TORINO
Anno 73 Num. 248
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-012 al N. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
19 Ottobre 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alla singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1240.

Le illusioni di pace sfumano una ad una

L'entusiasmo di Berlino per l'impresa di Scapa Flow - Gli onori del trionfo al capitano Priens

Berlino, 18 ottobre.

Siamo veramente entrati in una nuova, più bellicamente intensa, fase di questa finora straordinaria guerra, più combattuta sul fronte diplomatico e propagandistico che sui campi di battaglia? La parola è stavolta per davvero ai cannone come *ultima ratio*, oppure ancora soltanto in una fase per così dire *dimostrativa*, in cui cannoni e bombe parlano sì, ma unicamente per appoggiare il linguaggio della ragione e per renderlo più accessibile a chi appare lento a comprenderlo...? (*Ma forse questa distinzione è artificiosa perchè dopo tutto la guerra, tolti quei casi in cui si combatte per sterminare, per distruggere l'avversario, a che altro tend* insomma, se non a indurre l'avversario ad accettare il negoziato diplomatico su di una determinata base?).

Oltre l'alternativa

In ogni caso è ben difficile poter trarre un giudizio preciso da quanto sta succedendo o meglio da quanto ci è noto di ciò che sta succedendo, dato che a Berlino, per esempio, si mantiene il più assoluto riserbo sugli sviluppi dell'azione impegnata sul fronte occidentale contro gli avamposti della linea francese della Saar. Nè meglio si riesce a distinguere dai commenti dei giornali quale possa essere effettivamente la linea di azione decisa dai capi politici e militari del Reich, se cioè esclusivamente bellica con immediato sviluppo a fondo delle possibilità offensive tedesche o bellico-diplomatica ad un tempo, ciò che significa intensificazione di attacchi sul fronte di guerra, attacchi intesi però unicamente, per il momento, come mezzo di pressione per far accettare il negoziato diplomatico.

Se alcuni quotidiani insistono sul carattere per così dire drammatico della folgorante azione realizzata dagli aerei e dalla flotta sottomarina tedesca sulla costa della Scozia (« vedete che l'Inghilterra non è più un'isola, vedete quanto è vero l'accenno del Führer all'efficacia delle nostre armi; vedete che i vostri progetti di blocco si rivelano inconsistenti e che siamo noi nel Mare del Nord a bloccarvi nei vostri porti »), se molti giornali, dunque, continuano a sottolineare la portata persuasiva di queste *lezioni* che si auspicano salutari per l'orgogliosa Albione, non manca chi afferma crudamente come sia ormai inutile farsi delle illusioni e come questa nuova fase sia senz'altro da considerarsi quella della guerra vera, della guerra a fondo. Estremamente sintomatico è il riguardo un articolo del *Westdeutscher Beobachter* in cui per la prima volta affiora il concetto della ineluttabilità della guerra contro la Francia, la quale si è ormai posta sullo stesso piano dell'Inghilterra da cui è vano sperare di staccarla. La stessa ponderatissima *Frankfurter Zeitung* in un articolo su cui converrà d'altronde ritornare sembra ormai piuttosto incline a considerare la guerra ad oltranza come inevitabile. In questo articolo che porta il titolo significativo *La nuova fase*, si dice chiaramente essere ormai inutile cercare una risposta tedesca al « no » di Chamberlain in discorsi o in note diplomatiche.

«La risposta — precisa la *Frankfurter Zeitung* — si trova invece nei bollettini di guerra che parlano dei fatti del sottomarini e degli aerei tedeschi sulle coste della Scozia. Nuovi e evidentemente più solidi argomenti sono questi che dimostrano come la Germania non solo sia sufficientemente forte per avanzare, come ha fatto, delle proposte di pace, ma sia anche sufficientemente forte per colpire i belligeranti inglesi nei loro punti più sensibili. Gli inglesi si sono sbagliati quando hanno creduto che il Führer offriva la pace perchè era necessario per lui ottenerla a qualsiasi prezzo. Non c'è più posto ormai per alcun equivoco. Il significato di questa nuova fase risulta dall'eloquente linguaggio dei fatti ».

I valorosi dell'« U.-boot »

Se è vero che in Germania non si è saltato a tenere accesa nella opinione pubblica la speranza della pace, questo linguaggio estremamente deciso giunge ora a proposito ed è fatto nel momento attuale per placare al pubblico tedesco che è tutto inebriato dai successi senza precedenti della incursioni a Scapa Flow e a Firth of Forth e che è tutto preso dall'entusiasmo per gli uomini e per le macchine che così mirabilmente attestano la potenza militare del terzo Reich. Il comandante dell'*U-boot* che ha portato a termine la fantastica impresa di Scapa Flow, capitano Priens, e i 48 uomini di equipaggio, sono venuti a Berlino per essere presentati al Führer e ricevere dalle sue stesse mani le decorazioni, le insegne di cavaliere della Croce di Ferro di prima classe per tutti gli altri ufficiali e uomini di equipaggio. Il passaggio del corteo delle automobili che dall'aeroporto di Tempelhof ha portato il vittorioso equipaggio al palazzo della cancelleria e di qui al Kaiserhof, residenza degli ospiti più insigni della città, ha dato luogo nelle vie di Berlino a scene di entusiasmo senza fine.

Nel pomeriggio, su iniziativa del dott. Dietrich, capo della stampa del Reich, i giornalisti stranieri hanno potuto fare la personale conoscenza dei protagonisti di questa epica avventura. Il capitano Priens — cuor di leone in un corpo quasi esile di ragazzo — ha fatto il racconto della straordinaria scorreria confermando di aver colpito con i suoi siluri anche il *Repulse* da lui immediatamente individuato perchè è la sola nave di questo tipo avente due ciminiere, e di averla colpita bene tanto che ha potuto osservare la poderosa colonna d'acqua sollevatasi subito dopo lo scoppio e l'immediato abbandonamento della nave.

I commentatori militari hanno poi tenuto a sottolineare nella quotidiana riunione della stampa estera la grande importanza dell'immediatamente successiva incursione aerea a Scapa Flow e gli effetti indubbiamente deleteri dai bombardamento degli Stukas, i cui tiri sono stati fotografati da bordo degli apparecchi stessi, facendoci notare che non bisogna rimanere in dubbio per il fatto che nessuna nave è stata affondata: se, infatti, è assai difficile che delle bombe di 500 chilogrammi, come quelle usate in questa spedizione, possano mandare a fondo una corazzata, non è men vero che una bomba di questa potenzialità quando colpisce una corazzata sul ponte rende la nave praticamente inutilizzabile, demolendo tutte le opere difensive e offensive installate sul ponte stesso, così da trasformare, si può dire, la nave in una chiglia vuota.

Sull'azione impegnata sul fronte della Saar, come già vi ho accennato, si continua a tacere. Tuttavia il bollettino di oggi è più completo di quello di ieri perchè non si limita a dire che il ripiegamento dei francesi che si erano addentrati nel *no man land* è proseguito, ma aggiunge che il territorio sgomberato è stato immediatamente rioccupato dalle truppe tedesche le quali hanno fatto anzi numerosi prigionieri. Così si incomincia a guardare anche a occidente come ad un vero e proprio fronte di guerra senza più fissarvi gli occhi nell'aspettazione dell'impossibile miracolo.

La neutralità balcanica

Esaurite, o per lo meno considerate ormai come assolutamente precarie le possibilità di pace, l'interesse per quanto si riferisce al punto di vista diplomatico è dunque, per la Germania, attualmente nullo sul settore occidentale. E' a sud-est che si appuntano ora gli sguardi. Si parla molto da qualche giorno negli ambienti diplomatici e nei giornali tedeschi dei paesi balcanici: giorni fa era l'apertura della fiera di Vienna che doveva dare la spinta a questa ripresa di interessamento tedesco per il settore danubiano-balcanico; poi sono stati gli accordi commerciali conclusi o da concludere con la Bulgaria e la Jugoslavia: oggi infine, è l'idea della creazione di un blocco neutrale balcanico che è sviluppata in numerose corrispondenze da Budapest, Belgrado e Sofia. Si sottolinea che l'Italia è il perno di questa azione di raggruppamento; ma si ricorda che la Germania non può che compiacersene perchè ciò corrisponde non soltanto a una tradizionale linea politica ma anche alle sue finalità immediate.

L'articolo già citato della *Frankfurter Zeitung* è estremamente interessante a tale riguardo. Il giornale dice in sostanza che parallelamente all'azione russa nei paesi baltici una vasta azione di risanamento balcanico è in procinto di svilupparsi nel settore sud-orientale, azione nella quale si fondono armonicamente gli sforzi dell'Italia e della Germania. Lo scopo è uno solo, nota il giornale: mettere all'opera tutte le forze produttive di questo settore per crearvi un solido e sicuro fronte di pace che, secondo la trasparente allusione dell'articolista, dovrebbe servire alla Germania per svolgere senza alcuna preoccupazione alle spalle, la sua battaglia a occidente.

L'incertezza che regna sul definitivo atteggiamento della Turchia e sulle decisioni che sta per prendere il governo di Ankara dopo il ritorno del signor Saraçoglu da Mosca, comincia a provocare qui qualche inquietudine e qualche malumore. La *Nachtausgabe* se ne fa interprete in un articolo assai significativo in cui con tono agrodolce invita la Turchia a decidersi, al di fuori di fallaci e pericolose combinazioni.

Guido Tonella

Il racconto del capitano che affondò la « Royal Oak »

Berlino, 18 ottobre.

Il comandante — tenente di vascello Prien — e l'intero equipaggio del sottomarino che penetrò nella rada di Scapa Flow per affondare la Royal Oak *e silurare la* Repulse, *sono arrivati oggi a Berlino, ove sono stati assai festeggiati.*

*Il comandante ha fatto alla radio un racconto della sua audacissima impresa: « Dopo aver compiuto le più minuziose osservazioni — egli ha detto — considerammo le possibilità esistenti per penetrare nel porto. Riuscimmo infatti a superare gli sbarramenti inglesi. Scorte davanti a me due grosse navi da guerra, lanciai i miei siluri e ritornai subito indietro, giacchè non volevo solo penetrare a Scapa Flow, ma anche uscirne. Non pensavamo affatto di cadere nelle mani degli inglesi, perchè abbiamo ancora qualche cosa da fare in guerra. Subito udii tonare accanto alla nave ancorata a nord una enorme colonna di acqua, seguita da una colonna di fuoco. Alcuni secondi dopo, potei vedere anche accanto alla nave ancorata a sud elevarsi una immane colonna d'acqua seguita da una di fuoco e colare in ogni direzione pezzi di ponte, di ciminiere e rottami di ogni genere. Violento di nuovo lo sbarramento fra lo scrosciare delle bombe subacquee lanciate contro di noi e fra i fasci di luci dei riflettori, potemmo uscire nuovamente da Scapa Flow. Appena fuori comunicai, fra gli « hurrà », al mio equipaggio che avevamo affondato una nave da battaglia e ne avevamo danneggiata gravemente un'altra. Gli « hurrà » dei miei uomini sono la più bella lode per me ed io sono molto superbo del mio equipaggio che ha compiuto al canto per canto il proprio dovere e che continuerà a compierlo per l'avvenire ».**

(Stefani)

Contrammiraglio fra le vittime della « Royal Oak »

Il totale dei morti è di 810

Londra, 18 ottobre.

L'Ammiragliato annuncia che il numero totale dei superstiti della *Royal Oak* e di 424 i morti sono 810. Fra i ventiquattro ufficiali periti nell'affondamento della *Royal Oak* si trovava il contrammiraglio H. E. Blagrove, nominato due mesi addietro Sopraintendente ai Cantieri navali di Chatam.

Nell'annuale della Polizia

Il Duce impartisce ai Questori le istruzioni per l'Anno XVIII

Roma, 18 ottobre.

Stamane il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Sottosegretario agli Interni ed il capo della Polizia, i Questori del Regno per il consueto rapporto annuale.

Il Duce ha loro impartite le istruzioni per l'anno XVIII, anche in vista degli avvenimenti internazionali. Egli ha dato inoltre ai Questori incarico di trasmettere il Suo saluto e il Suo compiacimento a tutti i funzionari ed agenti dipendenti.

I Questori del Regno, che erano convenuti a Roma per la celebrazione, si sono riuniti nell'interno del palazzo della Prefettura. Qui, agli ordini del Sottosegretario all'Interno e del Capo della Polizia, si sono incolonnati per raggiungere l'Altare della Patria. Il passaggio della cerimoniale formazione, della quale facevano parte anche tutti i funzionari della Direzione generale della P. S., della Prefettura e della Questura di Roma, ha suscitato nella cittadinanza uno schietto tributo di simpatia.

Sul Vittoriano prestavano servizio d'onore ufficiali di tutte le Armi ed un reparto di Metropolitani in grande uniforme. Appena la massa dei Questori e dei funzionari ha coperto la scalea il Sottosegretario all'Interno ed il capo della Polizia hanno deposto presso la tomba del Milite Ignoto una grande corona di alloro, sul cui nastro purpureo era scritto: « La Polizia ».

Compiuto il rito, la colonna si è avviata verso Palazzo Littorio. Superata via del Plebiscito tra due ali di folla plaudente, i Questori e i funzionari sono entrati nella sede del Direttorio del Partito, ove prestavano servizio altri reparti di Metropolitani e si sono schierati dinanzi al Sacrario dei Caduti fascisti. Subito è apparso il Segretario del Partito ed è echeggiato possente il « Saluto al Duce! ». Una corona di alloro è stata deposta sull'ara nel più devoto raccoglimento. Quindi il Segretario del Partito si è intrattenuto alcuni istanti col Sottosegretario all'Interno, col capo e vice-capo della Polizia, con il Questore di Roma e con quelli delle altre città d'Italia.

A mezzo di torpedoni i Questori ed i funzionari si sono poi recati al Comando generale della Milizia per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia. Ricevuti dal Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, che rappresentava il capo di Stato Maggiore assente per servizio, e dagli ufficiali del Comando, le autorità del Corpo di Polizia hanno deposto una grande corona di alloro sull'ara votiva del Sacrario, visitando poi la sala delle prede belliche della guerra di Spagna.

Successivamente il sotto-capo di Stato Maggiore della Milizia ha rivolto il Sottosegretario all'Interno ed al capo della Polizia il saluto augurale delle Camicie Nere per la fausta ricorrenza. Ha risposto ringraziando, anche a nome del capo della Polizia, il Sottosegretario all'Interno.

Bastianini presenta le credenziali a re Giorgio

Londra, 18 ottobre.

Stamane alle 11 l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Bastianini, accompagnato dal maresciallo del Corpo diplomatico si è recato, in un'automobile di Casa reale a Buckingham Palace ed ha rimesso a Re Giorgio le lettere credenziali alla presenza anche di lord Halifax. Il Re indossava l'uniforme di campagna di Maresciallo.

(Stefani)

Nessun piano o promemoria del Duce

Roma, 18 ottobre.

In merito al colloquio Bastianini-Halifax, si precisa che si tratta della prima normale presa di contatto fra il nuovo Ambasciatore a Londra e il Ministro degli Esteri britannico.

Risulta che l'ambasciatore Bastianini non ha portato a Londra alcun piano o promemoria del Duce relativo agli avvenimenti in corso.

(Stefani).

SUL FRONTE DEL RENO

GIORNATA CALMA dopo il nuovo assestamento

I comunicati francesi

Parigi, 18 ottobre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

« Attività degli elementi di contatto da ambo le parti. Nel corso della notte imboscate e colpi di mano. Intenso traffico ferroviario e stradale sulle retrovie del nemico.

Il comunicato serale dice:

« In generale, il fronte resta senza cambiamenti. Grande attività degli elementi di ricognizione, particolarmente fra la Mosella e la Saar ».

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 ottobre.

Il Gran Quartiere Generale comunica stamattina:

« Fra la Mosella e la foresta del Palatinato le truppe francesi hanno continuato il giorno 17 ad abbandonare i punti che occupavano in territorio tedesco lungo la linea di frontiera. Le nostre truppe avanzanti hanno subito rioccupato queste località catturando numerosi prigionieri.

Le forze aeree germaniche hanno continuato le loro operazioni contro i forti militari della costa orientale britannica nella rada di Scapa Flow. Secondo le notizie finora ricevute, oltre ad altre navi da guerra, una vecchia nave da battaglia inglese è stata colpita da bombe di grosso e medio calibro. Un apparecchio da caccia britannico è stato abbattuto dagli apparecchi germanici. Un apparecchio da combattimento germanico è stato abbattuto dal fuoco delle batterie contraeree britanniche. Nelle giornate del 16 e 17 ottobre l'avversario ha perduto dieci apparecchi aerei: cinque sono stati abbattuti sul territorio tedesco, tra cui uno britannico, da apparecchi da caccia tedeschi, uno francese ed uno inglese in combattimenti aerei e tre inglesi in combattimenti aerei su territorio britannico ».

Gli eventi seguiti da Parigi

Parigi, 18 ottobre.

Il grande pubblico francese non aveva attribuito una importanza sproporzionata all'attacco tedesco di lunedì: e la propaganda aveva lavorato abbastanza abilmente facendo comprendere che era il fondo assai meglio aver sacrificato la striscia di terreno occupato quasi interamente in territorio tedesco, richiamando indietro gli avamposti dopo aver ritirato fin dal 3 ottobre sulla linea di resistenza il grosso delle truppe, anzi che esporsi accaniti a difendere posizioni avanzatissime e più o meno scoperte dove migliaia di uomini sarebbero stati perduti inutilmente. Mossa militare giusta, condotta politica abile: però il vecchio spirito francese patriottico e brontolone osserva che sarebbe stato ancora più abile e intelligente dare minore importanza alle avanzate di pattuglie compiute in territorio tedesco nel mese di settembre, e che la stampa, la radio, la propaganda insomma avrebbe guadagnato a mostrarsi più riservata e a non inondare i giornali di fotografie di villaggi tedeschi, di trincee tedesche, di cartelli scritti in tedesco e sostituiti da insegne francesi nei paeselli e sulle strade della valle boscosa della Sarre.

L'offensiva continuerà?

Per fortuna la letteratura di guerra non attecchisce molto in un popolo che è ormai composto interamente di combattenti e di ex combattenti e che si fida più dell'esperienza propria che dei racconti altrui. Così come nessuno si era illuso sull'avanzata in territorio tedesco ben sapendo anche le vivandiere dei reggimenti che nulla di decisivo poteva avvenire nello spazio neutro chiuso tra la linea Maginot e la linea Sigfrido, così pure l'annunzio dell'abbandono di quel piccolo vantaggio territoriale non ha impressionato nessuno. C'è un obbiettivo politico che è per ora sfumato, la conquista di Sarrebruck; in compenso il popolo è soddisfatto che gli si dica la verità e che il Governo e il Comando non si preoccupino di dargli — come accadeva talvolta durante la guerra del '14 — delle soddisfazioni apparenti a prezzo di molto sangue. Prova, si dice, di stima verso il paese.

L'arresto dell'offensiva tedesca dopo il ricupero da parte del nemico della fascia territoriale che gli è stata abbandonata — arresto sia pure spontaneo, sia pure momentaneo — accentua il senso di tranquillità con cui la popolazione aspetta gli eventi. A torto o a ragione essa si è ormai convinta che l'arma migliore delle potenze occidentali sia il blocco, che il punto debole dell'avversario sia la possibilità di rifornirsi e di comunicare col mondo esterno; essa riconosce l'importanza dei successi navali tedeschi degli ultimi giorni — la audace impresa di Scapa Flow è abilmente illustrata nei racconti dei superstiti della *Royal Oak* e dello stesso comandante del sottomarino tedesco che tutti i giornali riprodurranno domani — ma essa accoglie come molto più importanti ai fini lontani della guerra la dichiarazione fatta dall'ammiraglio britannico secondo cui un terzo della flotta sottomarina germanica sarebbe già stato eliminato dalla marina inglese.

La smobilitazione delle classi anziane 1858 e 1890 restituite ai lavori agricoli e nei quali, dice un crudele commento ufficioso, sono assai più utili che negli accasermamenti del fronte » è stata pure accolta favorevolmente anche perchè sembra confermare la pletora di uomini di cui disporrebbero i Comandi sull'attuale ristrettissimo fronte.

Però rimane il quesito: che cosa nascondono i movimenti di truppe che continuano a svolgersi con grande intensità secondo le segnalazioni degli osservatori nelle immediate retrovie tedesche? Vuole proprio la Germania spingere più lontano l'attacco e tentare di investire addirittura la linea Maginot? L'opinione comune dei francesi è che da questo lato non vi sia nulla da ottenere. Perciò prevale a Parigi l'impressione che i movimenti tedeschi abbiano anche uno sfondo prevalentemente politico e che Berlino voglia servirsi di una iniziativa od anche di un successo parziale sul fronte di Lorena come un mezzo di pressione sull'opinione pubblica dei paesi nemici e dei paesi neutrali per accompagnare l'azione diplomatica che la Germania si preparerebbe, secondo certe voci, ad intraprendere di nuovo.

Euforia turcofila

Si continua a seguire con interesse acutissimo l'atteggiamento dell'Italia: il colloquio Halifax-Bastianini di ieri ha destato una viva attenzione e il commento del *Daily Telegraph* alla visita, secondo cui l'Ambasciatore d'Italia, pur non formulando alcuna proposta precisa, avrebbe detto che i suoi buoni uffici saranno sempre a disposizione dei Paesi belligeranti che desiderassero fare appello all'Italia per mettere fine al conflitto, viene riprodotto dalle Agenzie ufficiose.

Intorno ai rapporti russo-turchi, Ankara avrebbe rifiutato di modificare il trattato di Montreux, in virtù del quale essa è tenuta a non ostacolare il passaggio per i Dardanelli di un tonnellaggio di navi da guerra equivalente a quello della flotta russa. Il fatto che gli stretti rimangono aperti all'eventuale passaggio delle flotte franco-inglesi, sarebbe tale da consigliare ai Sovieti il mantenimento della politica di neutralità, il cui abbandono esporrebbe la Russia a un attacco nel Mar Nero.

Il *Tempo* suppone che il tentativo russo di mettere mano sui Dardanelli chiudendoli alla flotta franco-inglese sia stato compiuto di concerto con la Germania dopo l'insuccesso dei tentativi d'accordo fra questa e la Turchia e si congratula come è naturale « della perfetta buona fede del Governo turco, il quale se annette dell'importanza alla conclusione di un accordo con Mosca nella cornice degli interessi russo-turchi, rimane però fedele alla politica adottata con la sua intesa con le due grandi democrazie occidentali per il mantenimento dell'equilibrio nei balcani e nel Mediterraneo occidentale ».

Ma il giornale è assai prudente nel giudicare gli sviluppi ulteriori delle relazioni tra la Turchia e la Russia. A Parigi si sta ad attendere e non si parteggia nè per la Russia nè per la Turchia: quanto alla prima il furore dei giornali è abolito e non si trascura di mettere in vista tutte le notizie che confermano l'esistenza di relazioni limitate fra Mosca e le potenze occidentali; quanto alla seconda, attenti a non irritarla con complimenti inopportuni, i circoli ufficiosi fanno rilevare che le relazioni russo-turche continuano ad essere normali, anzi amichevoli; che i ponti fra Ankara e Mosca sono più saldi che mai. Il fatto che si mette in guardia l'opinione pubblica contro l'idea di un violento contrasto fra i due paesi è significativo per più ragioni: il meno che si possa dire è che la diplomazia francese continua a sorvegliare molto attentamente l'evoluzione delle cose in tutto l'Oriente europeo, dalla Finlandia al Bosforo, con l'animo del giocatore che dopo aver accusato molti brutti colpi crede ancora di poter vincere.

La giornata di ieri, triste e piovosa, ha visto ritornare la calma sul fronte. Essa è stata dedicata dal nemico al consolidamento del terreno occupato, operazione che deve essere sempre fatta immediatamente. I tedeschi hanno così collocato reticolati di ferro spinato, scavato trincee e compiuti altri lavori militari.

Il movimento di truppe tedesche, tanto nelle prime linee che nelle retrovie, continua. Durante la notte i posti di sorveglianza francesi hanno notato gli stessi sintomi che erano stati avvertiti nella notte dalla domenica al lunedì. Si sono infatti scorti i chiarori di numerosi fari di automobili verosimilmente adibite al trasporto di truppe in prossimità delle linee, bagliori di lampadine elettriche di ufficiali che cercavano di riconoscere sulle carte la loro posizione, ed infine è stato avvertito il rombo di motori di autocarri e di carri d'assalto. D'altra parte sono state raccolte informazioni segnalanti che numerose truppe erano state trasportate per ferrovia nelle vicinanze immediate delle linee, ma non si sa se esse vi siano state condotte in vista di un prossimo attacco o per dare il cambio a quelle che si trovano in linea.

Riccardo Forte

Russia e Turchia

Ad Ankara non si esclude una ripresa dei negoziati - La ripercussione nei paesi balcanici - Von Papen partito per Berlino e Weygand ad Ankara

Ankara, 18 ottobre.

Al Consiglio dei Ministri, radunatosi ieri ad Ankara sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, hanno partecipato anche il capo dello Stato Maggiore dell'esercito e il Presidente della Camera. E' stata esaminata la situazione internazionale in rapporto alle conversazioni turco-russe testè terminate a Mosca ed alle trattative col governo britannico e col governo francese. Il fatto che il ministro Saraçoglu ritorna da Mosca senza aver firmato il preveduto patto turco-russo ha suscitato tra la massa del pubblico un senso di sorpresa dato che, ritenendosi direttiva fondamentale della politica turca la amicizia con l'U.R.S.S., si credeva che tale amicizia fosse sul punto d'essere ribadita e riconfermata in un nuovo strumento diplomatico.

Il fatto, però, che la riconferma dei rapporti contenti di amicizia tra i due Paesi è contenuta nel testo del comunicato ufficiale pubblicato ieri sera a Mosca, tempera la prima impressione sgradevole suscitata dalla mancata firma d'un patto speciale.

La propaganda anglo-francese profitta intanto della situazione per affermare che è imminente la firma di nuovi trattati con la Gran Bretagna e con la Francia preannunziando anche la venuta ad Ankara del generale Weygand quale speciale inviato del governo francese per l'occasione. Molti, però, credono ad Ankara che i negoziati con la Russia verranno quanto prima ripresi e va tenuto conto a questo proposito che una nota ufficiosa annunziando la partenza da Mosca del Ministro degli Esteri, precisa che il signor Saraçoglu ritorna ad Ankara perchè ha giudicato necessario mettere il governo al corrente delle ultime proposte fattegli in questi giorni dal governo di Mosca.

L'ufficioso « Ulus » commentando il comunicato circa la riunione del gruppo parlamentare del partito del popolo, mette in particolare rilievo la dichiarazione che le relazioni turco-russe proseguiranno su basi amichevoli: osserva poi che non vi potrà essere contrasto tra la causa della Turchia, che difende la propria sicurezza, l'incolumità e l'ordine pacifico delle sue zone terrestri e marittime, ed indirizza a tal fine tutte le sue relazioni ed i suoi impegni, e la causa della sicurezza generale e della pace.

L'Ambasciatore tedesco von Papen, che era partito improvvisamente da Ankara, ieri sera, è giunto a Istambul, in viaggio per Berlino dove sarebbe stato chiamato a conferire dal Governo.

Una missione militare anglo-francese arriverà domani ad Ankara per via aerea. Si crede che i patti fra la Turchia, da una parte, e l'Inghilterra e la Francia, dall'altra, possano essere firmati entro la settimana.

Weygand parte per Ankara

Beyrut, 18 ottobre.

Il generale Weygand è partito in aeroplano per Ankara.

Inquietudine a Belgrado

Belgrado, 18 ottobre.

Il ritorno in bianco del ministro turco degli Esteri dopo l'inaudita lunghezza del soggiorno a Mosca e il discorso del Presidente del Consiglio Refik Saydam sono stati accolti a Belgrado con mal celati segni di inquietudine. Al nulla di fatto potrebbe seguire, secondo questi circoli, un inasprimento dei rapporti turco-russi per via appunto di pressioni violente e di dure rappresaglie da parte del Cremlino; e allora non sarebbe meglio fare il punto della situazione e raccogliere le vele per entrare in porto? Il porto viene unanimemente designato con un nome: Italia; è l'Italia che potrà salvare la pace in questa parte tanto vasta dell'Europa, è l'Italia che per tradizioni antiche e nuove è chiamata a ricreare l'equilibrio tra i paesi danubiani e balcanici. Quello che la Russia avrebbe chiesto alla Turchia sarebbe precisamente contrario alla pace nei Balcani.

Che cosa voleva la Russia

Innanzi tutto l'accordo russo-turco avrebbe dovuto stabilire un ingrandimento della Bulgaria a danno della Romania alla quale sarebbe stata tolta oltre la Dobrugia la Bessarabia; i Dardanelli sarebbero stati chiusi alle navi delle potenze che avessero voluto portare aiuto alla Romania; la Russia avrebbe dominato tutti i paesi del Mar Nero e la Turchia avrebbe avuto invece un allargamento e un rafforzamento verso la Persia e verso il Mediterraneo. Ma il signor Saraçoglu avrebbe risposto negativamente alle due proposte essenziali — revisione dello statuto di Montreaux — poichè accettandole avrebbe automaticamente rotto l'accordo con Londra e Parigi. La Turchia invece avrebbe assunto volontieri l'iniziativa di organizzare il blocco degli Stati balcanici alla condizione precisa che il blocco stesso mirasse alla pace e non alla guerra. Quale concessione particolare alla Russia la Turchia avrebbe dichiarato la neutralità anche in caso di guerra tra la Russia e l'Inghilterra mantenendo però la libertà di decisione in caso di guerra nel Mediterraneo, alla quale sarebbe costretta a partecipare per la difesa dei suoi interessi e per obbedienza al patto con l'Inghilterra.

Vere o no che siano le domande russe e la risposta turca, resta il fatto della rottura ancora elastica fra Ankara e Mosca; e precisamente è questa rottura che suscita le più vive apprensioni perchè è attesa una reazione russa il risultato della quale non è prevedibile. Chi potrà stabilire il giusto mezzo, chi potrà impedire pericoli e danni, è dunque l'Italia la quale dovrebbe assumere l'iniziativa insieme alla protezione del blocco danubiano balcanico. L'Italia che diventerebbe centro ideale del rafforzamento delle relazioni e del coordinamento degli interessi di tutti questi paesi.

L'articolo del *Curentul* di Bucarest dell'altro giorno, che appunto proponeva la creazione di questo blocco sotto l'egida dell'Italia, è ripreso stamane dal *Vreme* per intero; e i circoli politici lo commentano ampiamente e favorevolmente e fanno propria l'idea affacciata da quel giornale di una conferenza che dovrebbe aver luogo a Roma sotto la presidenza del Duce. Un simile blocco, ripetono questi circoli, non sarebbe rivolto contro nessuna potenza; significherebbe solamente l'espressione della volontà dei paesi balcanici di rimanere fuori di qualsiasi conflitto.

La polemica serbo-croata

L'attenzione che l'opinione jugoslava dedica alla situazione internazionale non è diminuita dal riapparire della polemica dei partiti intorno all'accordo serbo-croato e degli incidenti avvenuti nei giorni scorsi a Zagabria. Il partito democratico serbo ha diffuso un comunicato al quale questa sera ha risposto il presidente del consiglio, dove l'accordo Macek-Zvetkovic è vivamente criticato. Dice il comunicato che l'accordo è ispirato ai principi di un affrettato riordinamento unilaterale nel paese, principio contrario a quello sostenuto dal partito democratico. La soluzione del problema interno jugoslavo doveva essere completa e non fatta a pezzi. L'idea del nuovo assetto statale come viene attualmente realizzato per singole regioni potrebbe essere falsa e intanto non è favorevole alla parte serba del paese. Mentre in Croazia e, più tardi quando saranno concesse le autonomie, anche in Slovenia è il popolo che comanda, nelle regioni serbe continuerà ad esercitare il potere un partito che non ha aderenti nel popolo. I serbi sono preoccupati per quanto avviene e si chiedono quale sia la loro posizione e dove venga indirizzato il loro destino. Il comunicato del partito attacca poi la decisione del governo di fare le elezioni dei senatori ad eventualmente quelle amministrative, come sembra, con la legge del regime del 6 gennaio. I democratici chiedono che nel paese sia stabilita una situazione di rispetto e di tolleranza nazionale perchè vi è assoluto bisogno che la Jugoslavia si mostri ai suoi cittadini e agli stranieri con un sistema stabile e completo di unità statale e di piena autorità.

Il presidente del consiglio ha reagito a questo comunicato dichiarando che l'accordo con i croati rappresenta indubbiamente uno degli avvenimenti più importanti della vita politica jugoslava durante gli ultimi 20 anni. Per queste ragioni, afferma il signor Zvetkovic, l'apprezzamento dell'accordo deve essere molto più obiettivo. Il presidente del consiglio ha espresso in seguito il suo rincrescimento per l'assenza dalla rappresentanza del partito democratico nel governo. I democratici non hanno nemmeno voluto partecipare alle conversazioni che condussero all'accordo con Macek. Il signor Zvetkovic ha constatato in seguito come negli stessi ranghi del partito democratico non esista identità di vedute sull'apprezzamento dell'accordo stesso.

Alfio Russo

Prudente riserbo al Foreign Office

Londra, 18 ottobre.

Il Foreign Office pubblica stasera la nota seguente: « Si giudica negli ambienti ufficiali che Londra non è stata ancora pienamente informata sulle circostanze che hanno messo in un apparente vicolo cieco i negoziati russo-turchi. E' evidente dalle dichiarazioni del dott. Saydam, primo Ministro turco, che furono fatte delle proposte considerate inaccettabili dal Governo turco. Si può ad ogni modo notare che le dichiarazioni del presidente turco e il comunicato dell'U.R.S.S. riaffermano la continuazione delle relazioni amichevoli tra i due paesi.

Secondo l'agenzia « Reuter » la dichiarazione del Primo Ministro di Turchia ha confermato che l'attuale Governo turco intende mantenere gli impegni assunti verso la Gran Bretagna e la Francia.

(Stefani)

Lo stato d'assedio in Egitto

Cairo, 18 ottobre.

Con 68 voti contro 59 il Senato egiziano ha votato la legge che stabilisce lo stato d'assedio in tutto il paese.

Divieto ai sommergibili di entrare nelle acque americane

Washington, 18 ottobre.

Il Presidente Roosevelt ha annunciato che i sommergibili dei paesi belligeranti non potranno avere accesso nei porti e nelle acque territoriali degli Stati Uniti.

I Questori del Regno attorno al Fondatore dell'Impero. (Telefoto)

BLOCCO E CONTROBLOCCO

Trieste porto "veloce„ nei traffici col Levante

TRIESTE, ottobre.

Nei traffici che fanno capo a Trieste bisogna distinguere fra movimento industriale e movimento commerciale: fra i traffici, cioè, che sono sviluppati, soprattutto all'entrata, dal complesso industriale dell'entroterra nazionale ed i traffici che si dipanano, attraverso Trieste, fra l'entroterra estero ed i paesi d'oltremare o che dàn vita a quelle folte e nutrite correnti di transito su cui riposa per gran parte l'economia del grande emporio adriatico. Ma se la distinzione — consacrata dalle stesse statistiche — è necessaria per un'esatta e fondata valutazione del movimento in cui confluiscono e si fondono le varie correnti, bisogna pur dire che nè sui traffici sollecitati dal massiccio complesso industriale, tenacemente operoso e fervidamente in ascesa, nè sui traffici di transito alimentati dall'entroterra estero, i minacciosi nembi che han pesato durante l'anno sull'orizzonte internazionale e la tempesta, infine, che si è scatenata ed incombe, paurosa, su tanta parte d'Europa, hanno operato una sostanziale falcidia, hanno cagionato un'avvertita contrazione in volume.

Ritmo inalterato

Il ritmo con cui lavora Trieste è inalterato e le cifre che riepilogano il movimento commerciale e quello della navigazione entro i primi nove mesi dell'anno — un periodo, nella vita economica di tutti i centri portuali, viziato dal travaglio della congiuntura, dall'arresto e dalla paralisi conseguita, per tante correnti di traffico, al determinarsi del conflitto — ripetono i valori del corrispondente periodo dell'anno decorso, durante cui il complesso dei traffici ha raggiunto la più alta quota registrata nel ventennio seguito al riscatto. Se una variazione sussiste ed ha da essere notata, non è in difetto: si tratta di una lieve maggiorazione (circa il quattro per cento) nel movimento delle merci entrate e spedite per ferrovia. E se questo è un dato che non può essere considerato partitamente, avulso, enucleato, cioè, dal complesso degli altri indici che riflettono la totalità dei traffici dell'emporio, a causa della interdipendenza che esiste fra il traffico ferroviario e quello marittimo, tanto che l'uno e l'altro sono assoggettati, nell'ambito della «zona franca», ad un eguale sistema normativo e la regolamentazione di entrambi è affidata ad un unico ente, l'Azienda dei Magazzini Generali, nel coefficiente di incremento è, tuttavia, un nuovo elemento che concorre a delineare la fisionomia attuale del porto di Trieste, la sua funzione, il suo potere di attrazione entro un raggio vastissimo.

E' consuetudine, nell'analisi dei traffici triestini, riferirsi agli anni prebellici, quando il porto serviva un retroterra politicamente esteso e compatto e costituiva il solo grande emporio marittimo di un impero ricco e sconfinato. Ma le cifre in cui si compendiava il traffico in quel tempo (1913: 28.975 mila q.li via terra; 34.497 mila q.li via mare, fra arrivi e partenze) non sono state soltanto assunte come termine fisso di riferimento per giudicare dell'andamento dei traffici negli anni seguenti, sono state opposte, dagli immancabili profeti di oltre confine, a cifre parziali e recenti per vaticinare una fase di sicuro declino nelle sorti di questo emporio dopo il compiersi degli eventi che hanno dato una nuova configurazione politica a vaste plaghe dell'entroterra centroeuropeo e danubiano. Senonchè il vaticinio è sfatato dalla realtà di questi primi nove mesi dell'anno, che ricalca — quanto al volume dei traffici — la realtà del corrispondente periodo del 1938, mentre i dati complessivi dell'anno decorso (19.785 mila q.li via terra; 36.808 mila q.li via mare, fra arrivi e partenze) rapportati a quelli del 1913 e degli anni successivi, se da un lato, indicano che i traffici di Trieste tendono a svincolarsi dall'attività ferroviaria per appoggiarsi sempre più ad un'attività marinara, dall'altro dimostrano che la consistenza dei traffici stessi non è influenzata tanto dagli eventi politici quanto dalle congiunture economiche.

La via più breve

Del resto il pericolo di una deviazione dai traffici per effetto della concorrenza dei porti del nord è stato di carattere immanente per Trieste: la nuova sistemazione data ai territori dell'ex-impero, non ha fatto che riattualizzarlo. La minaccia di Amburgo incombeva già su Trieste avanti la guerra passata e l'amministrazione austriaca mirava a pararla attraverso un sistema tariffario perennemente in elaborazione ed i cui vantaggi non escludevano, tuttavia, che i noli dall'Oriente per Amburgo fossero eguali a quelli per Trieste. Ma la funzione di Trieste va oltre la sfera dei traffici irradiantisi dai territori dell'ex-impero austro-ungarico e che il Reich ha oggi riuniti, è più vasta e complessa. Trieste è il porto più vicino a quasi tutto il settore danubiano ed è la via più breve che unisce l'Europa col Levante, col Mediterraneo e con i paesi oltre lo stretto di Suez. La sua funzione e la sua vitalità discendono dalla sua posizione geografica: i vantaggi che Trieste offre nella speditezza dei trasporti da e per il vicino ed il lontano Oriente non possono essere frustrati da alcun accorgimento tariffario, non possono essere annullati da alcun fattore di concorrenza.

E' una realtà che, nell'attuale convulsione creata ai traffici marittimi dalle ripercussioni del conflitto, col blocco e il controblocco, appare con tutta evidenza. La via dell'Adriatico offre un vantaggio di oltre 2000 miglia marine rispetto ai porti del nord — Rotterdam ed Anversa — e nelle condizioni in cui si svolge la navigazione, anche per la bandiera neutrale, questo accorciamento della distanza non è un vantaggio da poco. Ma la forza di attrazione di Trieste nel vasto e fluttuante campo dei traffici marittimi, si esercita non solo in funzione della sua posizione geografica, si afferma, altresì, attraverso la perfezione della sua attrezzatura portuale. La funzione naturale dell'emporio triestino avrebbe infatti una portata labile e limitata, in ogni caso non decisiva, se non fosse sorretta da una organizzazione efficiente. E' quello che il Regime ha intuito sin dall'inizio, e, dalla titanica opera di riorganizzazione di tutte le energie marinare portata a compimento in poco più di un decennio e che nel campo portuale si è espressa con un complesso di opere per un importo che tocca i tre miliardi di lire, Trieste ha visto rinnovellata la potenzialità del suo porto.

Mirabile attrezzatura

Non solo è stato rimodernato ed ampliato il vecchio porto Vittorio Emanuele, situato nell'antico bacino della città, ma, accanto a questo è sorto il nuovo Porto Duca d'Aosta, con una dotazione di mezzi imponente: un complesso di capannoni che offrono, nel due piani di cui sono formati, un'area utilizzabile per il deposito di merci di circa 60 mila mq.; 28 gru da riva modernissime a volata variabile e della portata massima di 10 tonn., così da consentire lo scarico simultaneo di sette grandi vapori da carico; un silos granario, infine, della capacità di 320 mila tonn. e servito da due scaricatori pneumatici da riva della capacità complessiva di 200 tonnellate-ora. In virtù di questa attrezzatura, che è largamente corredata di impianti sussidiari e complementari, il porto di Trieste può assolvere i compiti più difficili nelle contingenze più eccezionali.

Ed è quanto si va verificando tuttora. I mesi che vanno da ottobre a gennaio han sempre costituito il cosidetto periodo «di punta» nei traffici triestini. Quest'anno il periodo si è iniziato con un notevole anticipo. La funzione di Trieste, insostituibile intermediaria nei traffici da e per l'Europa centro-orientale che gravitano sull'Adriatico, richiama larghe correnti di importazione-esportazione e il più pittoresco movimento anima tutte le calate del porto. Si intensifica il transito del caffè per la Jugoslavia, si infittiscono le correnti di esportazione cerealicola per le quali il porto di Trieste appare la via più conveniente rispetto alle vie del Danubio e di Costanza. E per tutte le merci e per tutte le destinazioni, la resa si compie in tempi di primato. L'Azienda dei Magazzini Generali, cui sono devoluti tutti i servizi portuali ed alla quale presiede con giovanile fervore il dott. Carlo Perusino, ha dato al lavoro portuale un'organizzazione eccellente, tale da fare di Trieste un porto come si suol dire «veloce». Imbarchi e sbarchi diretti da carro a nave e viceversa; servizi celeriasimi ed a basso costo: ecco un'altra delle caratteristiche che accentuano la forza di attrazione del grande emporio adriatico.

Francesco Argenta

Villa Madama a Roma acquistata dallo Stato

Roma, 18 ottobre.

Sulle pendici del colle di Montemario, in Roma, si erge una superba villa costruita dal cardinale De Medici nel 1517, denominata villa Madama, nella quale da alcuni anni il Ministero degli Esteri, mediante regolare contratto con la società anonima proprietaria, alloggia con signorilità e decoro le rappresentanze estere e le alte personalità politiche. Essendo parso opportuno esaminare favorevolmente la proposta della società per l'acquisto dell'intero complesso per 17 milioni di lire, uno schema di disegno di legge ha autorizzato ora il Ministro delle Finanze alle relative operazioni.

Altri 100 milioni stanziati

per case di impiegati dello Stato

Roma, 18 ottobre.

Altri cento milioni sono stati stanziati per provvedere in Roma ed in altre città alla costruzione di case per gli impiegati dello Stato ed agevolare, per quanto riguarda gli alloggi, i sottufficiali, appuntati e militi dei carabinieri, della Guardia di Finanza e gli agenti di pubblica sicurezza coniugati, risultando del tutto inadeguate le disponibilità di abitazioni offerte dal mercato privato e scarsa ancora l'aliquota rappresentata dai fabbricati costruiti e gestiti dall'Istituto nazionale case impiegati dello Stato. Si rende poi necessario, per le esigenze dell'Armata aerea, costruire case per ufficiali e sottufficiali in Fertilia.

Nell'assegnazione degli alloggi, ferma restando la preferenza a favore dei richiedenti con prole più numerosa convivente ed a carico, l'Istituto dovrà, per ragioni di igiene e di morale, osservare che il numero dei vani utili non sia inferiore alla metà del numero delle persone che andranno ad abitarli, oltre ad un vano per i servizi comuni. Nel numero delle persone componenti la famiglia, quelle che non abbiano compiuto gli anni dodici dovranno essere considerate ogni due come una persona adulta.

I pensionati dello Stato che abbiano ottenuto l'assegnazione della casa durante l'attività di servizio potranno conservarne il godimento. Nel caso di morte del locatario l'Istituto può lasciare in uso l'alloggio alla vedova ed ai figli minorenni sino alla scadenza dc. contratto di locazione e comunque per un periodo non inferiore a sei mesi.

L'importazione del caffè in dono

Ogni chilogramma gravato di circa 30 lire di diritti di dogana

Roma, 18 ottobre.

Sulla possibilità che i privati cittadini hanno di importare caffè dall'estero è opportuno dare qualche chiarimento.

Si conferma, anzitutto, che tale possibilità è concessa a condizione di non eludere, nè nella lettera nè nello spirito, le disposizioni che impongono la limitazione del consumo del caffè in tutto il territorio del Regno.

Il caffè può essere spedito da un qualsiasi Paese straniero in Italia, per una quantità non superiore a dieci chilogrammi, purchè tanto lo speditore che il destinatario non siano commercianti, ma privati cittadini, e purchè tale passaggio non dia luogo in alcuna maniera a movimento di valuta.

In altri termini, il caffè deve pervenire, a chi lo riceve, in forma di regalo. Tale caratteristica deve essere rispettata non soltanto nella forma, ma anche nella sostanza. Con diversi milioni di Italiani residenti oltre i confini è logicamente prevedibile che molte famiglie residenti in Patria abbiano la possibilità di farsi inviare il caffè nella misura stabilita e nella forma dovuta, pagando — si intende — all'Erario tutti i diritti gravanti sulla gustosa droga. Tali diritti, per il caffè crudo in grani, sono: dazio doganale lire 740 al quintale, ridotto a lire 477 al quintale per il caffè di provenienza da Paesi ai quali l'Italia riconosce il trattamento della Nazione più favorita; imposta di consumo L. 2123 al quintale (D. L. 5 ottobre 1939-XVII n. 1201); diritto di licenza 3 per cento sul valore della merce, tassa scambi quota fissa di L. 70 al quintale sul valore della merce.

Considerato che l'Italia usa il principio del trattamento della Nazione più favorita con quasi tutti i Paesi, si può calcolare che un chilogramma di caffè venga gravato in arrivo alla Dogana di un diritto globale dalle 27 alle 30 lire.

Le prime mine esplose per il recupero dell'«Heloan»

Napoli, 18 ottobre.

Stamane, nelle acque del porto, verso S. Giovanni, alla profondità di oltre venti metri, è stata fatta brillare una mina che ha sconvolto all'intorno per qualche istante la superficie del mare. La mina era stata fatta discendere poco prima dall'«Arpione» e, sotto la guida dei palombari dell'«Arpione» stesso, collocata tra le sovrastrutture della nave-ospedale «Heloan» che, come è stato detto, dovrà essere recuperata, sia pure a pezzi. Altre mine sono state fatte brillare successivamente per consentire con rapidità ai palombari di riportare alla luce le varie migliaia di tonnellate di ferro e di acciaio della nave-ospedale, inabissatasi due anni or sono in seguito ad un incendio a bordo.

La riforma fascista dei Codici

in un discorso di Grandi alle Commissioni Legislative

Il Libro delle Successioni sarà legge dello Stato dal 28 ottobre - Entro il 1940 il Codice Civile e di Procedura Civile saranno compiuti - Nella grande millenaria tradizione del Diritto Romano e Italiano

Roma, 18 ottobre.

Stamane, alle ore 11, sotto la presidenza del senatore d'Amelio e con l'intervento di S. E. Grandi, Ministro Guardasigilli, si è riunita al Senato la Commissione delle Camere legislative per la riforma dei Codici. Erano presenti i senatori D'Amelio, presidente, Anselmi, Barcellona Berrio, Cogliolo, Di Marzo, Fabbri, Facchinetti, Morisco, Nucci, Piola Caselli, Romano Santi, Sarrocchi, Scialoja, Tacconi ed i consiglieri nazionali Andriani, Asquini, Biggini, Costamagna, Cristini, Di Giacomo, Leva, Macarini, Carmignani, Pannunzio, Peverelli, Carlo, Pierantoni, Putzulu, Rossi Camillo, Rotigliano, Suppiej, Tumedei.

Il presidente d'Amelio, dopo avere rivolto al Guardasigilli il benvenuto della Commissione, ha subito dato la parola al Ministro Grandi.

Gli inizi della immane fatica

Il Ministro rivolge, anzi tutto, un saluto al camerata Solmi, suo predecessore, e si dice particolarmente lieto che il suo primo contatto con le Assemblee legislative, dopo sette anni di assenza per la sua missione all'estero come Ambasciatore a Londra, avvenga precisamente nella Commissione per la riforma fascista dei Codici.

Egli ha accolto assai volentieri l'invito dei camerati di esprimere il proprio pensiero sullo stato attuale della riforma dei Codici. Subito dopo la Marcia su Roma, il Duce dispose la rinnovazione non solo degli ordinamenti politici ma anche degli istituti giuridici, e affidò alla Commissione Reale presieduta dal grande ed indimenticabile maestro Vittorio Scialoja, e poscia da S. E. il sen. Mariano D'Amelio, il compito di preparare per tutti i Codici i progetti preliminari.

Nonostante che la Commissione Reale abbia esaurito il suo lavoro ponderoso in un periodo relativamente breve, la preparazione dei Codici ha subito, per forza di circostanze indipendenti dalla volontà dei vari Guardasigilli che si sono succeduti, un rallentamento notevole, per cui oggi, all'alba del 1940, tre libri del Codice Civile, sulle successioni sulla proprietà e sulle obbligazioni, si trovano tuttora in uno stato di complessa elaborazione, e così pure il Codice di Commercio, il Codice Marittimo, il Codice di Procedura Civile e la legge sull'Ordinamento giudiziario.

Molti di questi progetti, a furia di aspettare, hanno finito con l'invecchiare prima di nascere.

Necessità di metodi nuovi

E' quindi assolutamente necessario, — il ministro Grandi continua, — affrontare il lavoro con sistemi e metodi nuovi.

«La consegna datami dal Duce — dichiara il Guardasigilli — è che entro il 1940 la riforma dei Codice Civile e di Procedura Civile deve essere compiuta».

Grandi passa, quindi, ad un esame particolareggiato dei tre Libri del Codice Civile. Per quanto si riferisce al Libro delle Successioni un Comitato di giuristi, presieduto personalmente dal Guardasigilli, ha lavorato indefessamente ed ininterrottamente dal 1° di agosto, portando a compimento il lavoro di parecchi anni, in modo che il libro delle Successioni diverrà legge dello Stato per il prossimo annuale della Marcia su Roma. La nuova disciplina giuridica delle successioni sarà tra le opere compiute dalla Rivoluzione nell'Anno XVII.

In questa annuale rassegna dell'attività del Regime in ogni settore della vita nazionale, è oltre modo significativo che figuri una parte importante del nostro Codice Civile.

Il Libro della Proprietà è attualmente in una fase di preparazione, e già sottoposto all'esame della Commissione delle Camere legislative. Il Libro sulle Obbligazioni e sui Contratti è stato, invece, ritirato dal ministro Grandi.

«Le ragioni di questa decisione sottoposta alla approvazione del Duce sono ovvie — Grandi continua. — Il progetto si riconnette ad una iniziativa di legislazione uniforme italo-francese, avente come scopo l'unione legislativa tra l'Italia e la Francia. A prescindere da motivi di politica generale, tale progetto italo-francese deve considerarsi superato. Esso, infatti, venne redatto prima che la Rivoluzione avesse emanato la «Carta del Lavoro» che fissa i principi del nuovo diritto, e fossero in vigore gli ordinamenti corporativi, ossia gli istituti fondamentali dello Stato Fascista».

Primato del Diritto italiano

A questo punto Grandi dichiara che occorre guardarsi da altre tendenze, non meno pericolose, manifestatesi recentemente nel campo della scienza giuridica, e cioè una troppo arrendevole simpatia verso esperienze ed istituti giuridici di altri paesi estranei alla tradizione del Diritto Romano.

«Le frontiere del diritto, del nostro diritto romano italiano debbono essere difese con la stessa tenacia coraggiosa con cui noi difendiamo le nostre frontiere storiche e geografiche. La vita civile d'Italia non è concepibile all'infuori dell'idea del Diritto Romano. L'Italia Fascista deve avere la coscienza di questo primato.

Il Guardasigilli passa, quindi, ad esaminare il problema relativo alla proposta di formulare dei principi generali di diritto. Egli illustra alla Commissione le ragioni per cui tale proposta è prematura.

Secondo gli stessi insegnamenti del Duce è necessario non creare archetipi legislativi e aprioristici, che gli eventi possono dimostrare praticamente inadeguati. I problemi debbono essere affrontati mano mano che essi si presentano, in modo che i bisogni e l'esperienza precedano sempre le norme generali di legge.

Sulla riforma dei Codici di Commercio e Marittimo, il ministro Grandi informa la Commissione di avere nominato due Comitati di studio presieduti dal consigliere nazionale Roberto Asquini e dal sen. Antonio Scialoja. Dal risultato di questi studi, attualmente in corso, il Governo Fascista deciderà se in questo periodo di così grave, profondo sconvolgimento di tutti i rapporti internazionali, sia opportuno o meno di codificare le nostre leggi commerciali e marittime. Il corso degli avvenimenti internazionali darà elementi per una meditata decisione su questo importante problema.

Per la procedura civile

Il Ministro Grandi si sofferma particolarmente ad illustrare i vari aspetti della riforma del Codice di Procedura Civile, che è la più urgente e i cui riflessi politici presentano una particolare delicatezza.

L'attuale Codice di Procedura Civile, in vigore dal 1865, non risponde più per l'eccessivo formalismo e per il clima storico e politico in cui esso venne concepito, alle moderne esigenze della giustizia civile.

Il Popolo italiano è portato oggi ad evitare il più possibile il processo civile e ricercare mezzi privati più semplici, più spediti, e più economici per la definizione delle controversie. Tali tendenze sono comprensibili ma pericolose, perchè si risolvono in una menomazione del prestigio dello Stato. Per arrestare queste tendenze non vi è che un mezzo, quello di colpire il male alla radice ed adottare nuove forme processuali, che corrispondano alle necessità e alle aspirazioni del nostro tempo fascista.

Il Duce ha segnato, anche per la risoluzione di questo problema, e con impressionante chiarezza, la via da seguire.

La giustizia — il Duce ha detto — per essere efficace, deve essere comoda e rapida; chi chiede giustizia non deve essere soffocato da troppo complicate procedure.

Non bisogna dare l'impressione che l'individuo potrà avere ragione se solo dopo avere naufragato in un mare di carte».

La Rivoluzione Fascista ha già introdotto significative innovazioni nel campo del processo civile attraverso la Magistratura del Lavoro, la quale rimane una delle più felici e geniali creazioni del Regime.

Giudice unico o collegiale?

Sulla questione tanto ribattuta del giudice unico e del giudice collegiale io sono arrivato — continua Grandi — a precise conclusioni.

La introduzione del giudice unico nel procedimento innanzi al tribunale è da considerarsi inopportuna, o per lo meno prematura. Il giudice collegiale assicura una maggiore ponderazione nella pronuncia della sentenza.

La istituzione del giudice unico, proposta nel progetto, non corrisponde in questo momento alle aspirazioni della coscienza popolare. La forza del Fascismo sta precisamente nel sapere interpretare queste aspirazioni e questi sentimenti creando le sue istituzioni nuove in piena aderenza con essi.

Per quanto riguarda il giudizio di esecuzione, la Commissione esaminerà se il progetto risponda, con le necessarie cautele, a quelle esigenze di una sollecita ed economica procedura esecutiva, la quale è unanimemente invocata dai ceti commerciali, industriali e sindacali in genere. Tale esame deve essere fatto dalla Commissione con piena libertà di critica. La critica serena, leale e obbiettiva è sposso la migliore e più efficace forma di collaborazione.

Il ministro Grandi passa, quindi, ad esaminare le linee generali di quella che dovrà essere la nuova legge fascista sull'ordinamento giudiziario.

E' un problema che ha affaticato, dalla costituzione del Regno in poi, tutti i governi e tutti i guardasigilli.

L'ordinamento giudiziario

«Se fosse possibile — Grandi continua — io tornerei senz'altro alla legge fondamentale del 1865, senza alcun timore della grottesca accusa che si torna indietro. Ma ciò, evidentemente, non è possibile per un complesso di ragioni pratiche. Bisogna partire da quello che c'è, dalla necessità di non determinare turbamenti eccessivi e di evitare facili innovazioni sempre soddisfacenti in teoria ma non sempre opportune ed utili nella pratica.

Il fenomeno deplorevole del continuo avvicendarsi di modificazioni legislative non conferisce prestigio al Governo che lo emana, nè giova agli interessi della giustizia. Il problema essenziale, assai più che di legge, è un problema di uomini, ed un problema di mezzi, una legge di ordinamento giudiziario è in gran parte, quindi, un problema di carattere finanziario, e sotto un certo aspetto di ordine.

Il più perfetto ordinamento che prescinda dalla qualità degli uomini e dalla quantità dei mezzi è destinato a rimanere lettera morta, ed è forse più dannoso che utile ai fini della giustizia.

Il Guardasigilli esamina, a questo punto, il problema della selezione dei magistrati ai gradi superiori e alla funzione di comando.

«Uno dei problemi fondamentali — continua Grandi — del futuro ordinamento giudiziario, è quello concernente l'Istituto del Pubblico Ministero. La graduale corrosione dell'autorità dello Stato, perpetrata in mezzo secolo dai regimi socialdemocratici, è stata caratterizzata dalla successiva e sempre più grave svalutazione dell'Istituto del Pubblico Ministero e della sua funzione istituzionale di rappresentante del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria».

Altissimo valore rivoluzionario

L'autorità dello Stato altro non è se non l'autorità della legge. Ma nessuna disciplina etico-politica del processo civile, e nessuna riforma dell'ordinamento giudiziario potrebbe tradursi in realtà se ad essa non corrispondesse una migliore organizzazione non soltanto gerarchica e disciplinare della magistratura, ma altresì economica. Occorre che i magistrati siano posti in una situazione economica tale che possa rinvigorire la serenità del loro spirito, la dignità della loro vita, mettendoli al riparo da preoccupazioni di ordine materiale destinate a turbare la loro altissima funzione.

Occorre da ultimo, dichiara il ministro Grandi, affrontare decisamente la questione della organizzazione, in senso razionale e moderno, dei servizi giudiziari. Tutti sono d'accordo nel constatare che i servizi giudiziari sono i più arretrati non solo in confronto delle normali organizzazioni di servizi privati, ma anche in confronto dei servizi di qualsiasi altra amministrazione dello Stato. La riforma giudiziaria rimarrebbe lettera morta, se non fosse accompagnata da una riforma tecnico-amministrativa dei servizi giudiziari, che tenga conto delle esigenze indispensabili della vita moderna.

Il ministro Grandi ha concluso dicendo che la riforma fascista dei Codici costituisce, oltre che una opera tecnica di particolare complessità, un fatto di altissimo valore rivoluzionario e politico, non solo di ordine interno ma altresì di ordine internazionale.

Essa dovrà dimostrare al mondo che l'Italia fascista è degna del suo primato universale del diritto.

«Compito e responsabilità grandissime, ma che non devono indurci a perplessità e titubanze. Le leggi sono, con le vittorie militari e con le opere di pietra, il grande strumento con cui le Rivoluzioni politiche si fissano permanentemente nella storia, e attraverso a cui le Razze, le Nazioni e gli Stati acquistano la loro fisionomia unitaria e inconfondibile. E' soltanto attraverso la giustizia, che le Rivoluzioni, le Leggi e le Vittorie sono durature».

Le aziende commerciali censite dal 31 ottobre

Roma, 18 ottobre.

Il 31 corrente avrà luogo in Italia il censimento delle aziende commerciali, in proseguimento del censimento delle aziende industriali che iniziatosi nel 1937, si sta ultimando in questi giorni.

Abbonamento A. XVIII E. F. 28 ottobre 1939-27 ottobre 1940

Sei numeri settimanali L. 75
Compreso il lunedì L. 87
(oltre cent. 50 per tasse di bollo).

I nuovi abbonati riceveranno gratuitamente il giornale da oggi al 27 ottobre 1939-XVII

Versare l'importo sul c.c.p. 2/1360

L'assistenza ai forensi

Il funzionamento e i proventi dell'Ente di previdenza

Roma, 18 ottobre.

Sono stati presentati stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni numerosi Disegni di Legge approvati nell'ultimo Consiglio dei Ministri, tra i quali quelli riguardanti la classe forense.

Ecco le norme principali del Disegno di Legge relativo alla previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori.

I contributi

Il trattamento di previdenza consiste nel pagamento di una somma pari al capitale accumulato nel conto individuale, ovvero nella liquidazione di un assegno vitalizio commisurato al capitale stesso, a scelta dell'interessato.

Il trattamento di assistenza consiste nella concessione di assegni a favore degli avvocati e dei procuratori che si trovino in stato di bisogno e siano effettivamente esercenti o abbiano abbandonato da non oltre dieci anni l'esercizio professionale per invalidità.

I proventi dell'Ente di previdenza sono: un contributo personale annuo degli iscritti, un contributo a carico dell'avvocato e del procuratore e non ripetibile dalle parti per ciascun provvedimento civile, penale ed amministrativo o affare di volontaria giurisdizione da pagarsi in ogni grado di giurisdizione e per ogni proposizione di giudizio, una percentuale sulle retribuzioni per incarichi conferiti dall'Autorità Giudiziaria agli avvocati e procuratori, qualunque ne sia la natura e l'oggetto, i lasciti, le donazioni ed altre entrate eventuali, e, infine, i redditi del patrimonio.

Il contributo personale annuo consiste in una percentuale del reddito professionale dell'avvocato e del procuratore, accertato ai fini dell'imposta di Ricchezza Mobile. Gli iscritti con redditi professionali superiori a lire 100 mila annue sono tenuti al versamento di una quota di mutualità che viene prelevata dalla parte del loro contributo personale dovuto per somme superiori alla cifra medesima. La quota è stabilita con le percentuali seguenti:

10% per i redditi da lire 12.000 a 15.000; 15% per quelli da 15.000 a 30.000; 20% per quelli da 30.000 a 50.000; 25% per quelli da 50.000 a 100.000; 30% per i redditi superiori a lire 100.000.

I contributi personali degli iscritti con sei figli a carico sono esclusi dal suddetto prelevamento. Il contributo per ciascun prelevamento è corrisposto da ogni avvocato e da ogni procuratore mediante marche del valore di lire tre nei procedimenti davanti alle Preture ed alla Giunta provinciale amministrativa, di lire otto nei procedimenti davanti ai Tribunale ed alle giurisdizioni speciali, di lire dieci nei procedimenti davanti alla Corte d'Appello, di lire quindici nei procedimenti davanti alla Corte di Cassazione del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti ed al Tribunale superiore delle acque pubbliche.

In materia penale il contributo è dovuto nella misura di lire due nei procedimenti davanti alla Pretura, di lire cinque nei procedimenti davanti al Tribunale ed alle altre giurisdizioni speciali, di lire otto nei procedimenti davanti alla Corte d'Appello, di lire quindici nei procedimenti davanti alla Corte di Cassazione del Regno, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti ed al Tribunale superiore delle acque pubbliche.

In materia penale il contributo è dovuto nella misura di lire due nei procedimenti davanti alla Pretura, di lire cinque nei procedimenti davanti al Tribunale ed alle altre giurisdizioni speciali, di lire otto nei procedimenti davanti alla Corte d'Appello, di lire quindici nei procedimenti davanti alla Corte di Cassazione ed al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

I benefici demografici

Se l'opera dell'avvocato e del procuratore è prestata nell'interesse di più persone, è dovuto il contributo in marche per ciascuna di esse, fino ad un massimo di 6 contributi. Le marche sono applicate in misura doppia, nei casi in cui il professionista assuma contemporaneamente le due funzioni di avvocato e di procuratore.

Oltre i versamenti per contributo personale, sono accreditate all'iscritto nel conto individuale le quote di integrazione e gli interessi attivi, in misura pari alla media di impiego del patrimonio dell'Ente. L'assegno vitalizio liquidato all'iscritto è riversibile al coniuge superstite per la metà e per un periodo massimo di dieci anni.

I versamenti effettuati dagli iscritti a titolo di contributo personale annuo, fino all'entrata in vigore della presente Legge saranno accreditati nei rispettivi conti individuali, con gli interessi in misura pari alla media di impiego del patrimonio dell'Ente.

Agli avvocati e ai procuratori che all'entrata in vigore della presente legge abbiano superato il 50° anno d'età, è concesso, dopo che abbiano compiuto il 75° anno, un trattamento eccezionale di previdenza sotto forma di assegno vitalizio, commisurato alla situazione personale e di famiglia dell'iscritto, secondo le norme da stabilirsi con regolamento.

L'altro Disegno di legge che concede benefici demografici a favore dei praticanti e dei professionisti forensi, stabilisce che il periodo di pratica occorrente per l'ammissione agli esami di procuratore, è ridotto ad un anno per coloro che hanno quattro figli a carico. Coloro che hanno sei figli a carico e conseguano l'idoneità nell'esame di procuratore, possono essere iscritti nell'Albo senza limitazione di numero.

I procuratori laureati in giurisprudenza che hanno quattro figli a carico, possono essere iscritti nell'Albo degli avvocati dopo quattro anni di esercizio professionale. Gli avvocati che hanno sei figli a carico possono essere iscritti nell'Albo speciale dopo quattro anni di esercizio professionale.

La complementare sulle indennità che si producono una volta tanto

Roma, 18 ottobre.

Un provvedimento legislativo presentato oggi dal Ministro delle Finanze alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni stabilisce le nuove norme sull'imposta complementare sulle indennità per una volta tanto.

Il trattamento tributario delle indennità che si producono una volta tanto ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito è attualmente in regime di accertamento annuale della imposta, quello stesso di tutti i redditi prodottisi nel periodo di commisurazione. Il che importa che le predette indennità si cumulano con gli altri redditi di spettanza dello stesso contribuente, ed il conseguente onere risulta acuita l'imposta con l'aliquota progressiva ad esso corrispondente.

L'attuale disegno di legge apporta una sostanziale modificazione al suddetto sistema di imposizione, al precipuo fine di attenuare l'onere dell'imposta ricadente sulle indennità in parola. Viene stabilito, pertanto, che le indennità della specie sono assoggettate ad imposta complementare con l'aliquota corrispondente a quella che dovrebbe gravare la quota-parte della indennità globale riferibile a ciascun anno di lavoro o di impiego; vengono opportunamente escluse tali indennità dal concorso con altri redditi, e conseguentemente non è ammessa da esse detrazione alcuna.

Per il caso non infrequente che la quota-parte della indennità che serve per la determinazione della aliquota non raggiunga le tremila lire, si dispone che l'imposta sarà liquidata con l'aliquota corrispondente ai redditi di lire tremila, e cioè con l'aliquota minima dell'uno per cento.

La nomina a sottotenente a ufficiali della Milizia

Roma, 18 ottobre.

Un provvedimento legislativo dispone che gli ufficiali della Milizia, i quali non rivestano il grado di ufficiale in altre Forze Armate possono conseguire, limitatamente agli anni 1939 e 1940, la nomina a sottotenente di complemento se siano: 1) provvisti come titolo di studio del certificato di promozione all'ultimo anno di una scuola media superiore, purchè abbiano una permanenza minima di tre anni da ufficiali della M.V.S.N.; 2) provvisti di titolo di studio inferiori a quello menzionato, purchè abbiano una permanenza minima di cinque anni da ufficiali della Milizia; 3) senza titolo di studio, purchè abbiano prestato non meno di tre mesi di servizio effettivo da ufficiale della Milizia per terra per mare e aeronavigante in zona di operazioni presso reparti operanti o comandi mobilitati. Detti ufficiali dovranno partecipare alla attività addestrativa dei reparti del R. Esercito e sottoporsi a un esperimento finale da determinarsi dal Ministero della Guerra.

L'elogio di Starace ai giovani scalatori di Bormio

Sondrio, 18 ottobre.

Il comandante generale della G.I.L. ha inviato al Federale, in occasione delle ardite ascensioni compiute dai Giovani Fascisti di Bormio domenica scorsa, il seguente telegramma:

«*Federale Lombertenghi - Bormio.* — Ai Giovani Fascisti di Bormio che hanno raggiunto la punta degli Spiriti, la punta Paier e la Cima di Campo, porgi le espressioni del mio vivo compiacimento. - *Starace*».

Anche S. E. Masaracsi ha voluto inviare il suo affettuoso cameratesco saluto ai Giovani Fascisti della Valtellina, che hanno concluso così degnamente l'attività alpinistica dell'annata.

Progetti di case operaie sottoposti all'esame del Duce

Roma, 18 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Cavaliere del lavoro Scipione Innocenti e l'architetto Melchiorre Bega, i quali Gli hanno sottoposto un accuratissimo progetto, con plastici ed elementi di costo, di un nuovo tipo di casa per l'operaio, ad elementi multipli.

Il Duce, dopo aver particolarmente esaminato i vari dati forniti Gli, ha elogiato vivamente l'iniziativa ed ha promesso il Suo interessamento per la realizzazione dei progetti.

Le bandiere riconsegnate a nove Reggimenti ricostituiti

Roma, 18 ottobre.

I comandanti dei Reggimenti di Fanteria 32, 127, 128, 139, 140, 207, 208 e dei Reggimenti di Artiglieria 48, 49 si sono recati questa mattina alle ore 8 all'Altare della Patria, accompagnati dagli alfieri e sottufficiali di scorta, per ritirare le bandiere dei rispettivi Reggimenti ricostituiti.

La cerimonia ha avuto il semplice ed austero carattere dei riti militari. Il corteo dal Vittoriano ha proseguito per la stazione Termini, dove le bandiere sono state custodite in un apposito salone, in attesa della partenza per le rispettive sedi.

I Giovani Fascisti di Asti per i viticoltori richiamati

Asti, 18 ottobre.

Il «Foglio di disposizioni» n. 1401 del Segretario del Partito reca: «Nella Provincia di Asti i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti hanno offerto gratuitamente la propria mano d'opera perchè le varie coltivazioni proseguano con ritmo immutato anche nelle piccole aziende, i cui lavoratori sono stati richiamati alle armi».

L'orario di lavoro degli addetti alle rivendite di monopolio

Roma, 18 ottobre.

A seguito dell'inquadramento sindacale delle rivendite di generi di monopolio la Confederazione fascista dei commercianti propose al Ministero delle Corporazioni che il lavoro svolto dagli addetti alle citate rivendite fosse considerato come discontinuo anche nelle città con popolazione superiore ai 50 mila abitanti e fosse quindi escluso dall'applicazione delle norme sulla limitazione obbligatoria della durata del lavoro, sostenendo che nel caso in esame la discontinuità del lavoro sussiste anche nelle città con un numero di abitanti superiore ai 50 mila. La Confederazione fascista dei lavoratori del commercio si oppose alla richiesta predetta.

Il Ministero delle Corporazioni, decidendo in merito, ha determinato che non sussista alcun motivo particolare che giustifichi una estensione della deroga a tutte le rivendite in genere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

L'uccisione di piazza Giuseppe Camarlinghi, d'anni 50, è stato condannato a 6 mesi di reclusione per aver mortalmente investito, l'8 febbraio scorso, il comm. Enrico Mellali.

DA GENOVA

I tre operai marittimi che ieri l'altro rimasero gravemente ustionati a bordo della motonave «Luisiana», sono morti ieri all'ospedale, fra atroci dolori.

Il milionario che voleva parerlo

Questo Carletto che non posso designarvi altrimenti, e che ha vinto quattro milioni alla grande lotteria che sapete, ancora tre anni fa abbrustoliva le noccioline americane in un padiglione della Fiera Campionaria. Fu là che lo conobbi. L'ho ritrovato, un mese fa, nell'albergo più suntuoso dell'Alto Adige. Appariva dimagrato e sopra pensiero. Ciò che più mi stupì, fu di vederlo portarsi alla bocca con sollecita golosità, di nascosto dai camerieri, delle noccioline abbrustolite.

— Immagino siate felice.

— Dovrei esserlo, infatti. La fortuna che m'è capitata è grandissima. So di essere stato, per tutto un anno l'uomo più invidiato del mio paese. Forse oggi lo sarei meno. Ho una nemica, signore: un'implacabile nemica: la vanità. L'ho nelle ossa, e non c'è rimedio. Mio babbo soffriva di mania di grandezza. Mia mamma recitava le madri nobili in una compagnia di prosa. Ecco quel male nelle vene, i milioni non divertono. L'infelicità mia sta in questo: che invece di essere milionario, sono costretto a parerlo.

— Non è la stessa cosa, Carletto?

— Oh, si vede bene che di milioni non ne avete avuti mai: nè guadagnati nè vinti. Il milionario che vuole parerlo, è il soldato alla guerra. Tutt'un'altra cosa che lo stare in pace, pure con la stessa divisa e lo stesso grado. Il milionario che vuol mostrare di essere tale, è costretto a una manovra continua, di gran lunga più tormentosa d'una marcia forzata o del traino d'un cannone.

— Non credevo la ricchezza così pesante.

— Non dovrebbe esserlo, infatti. Ma a patto la si porti a cuor leggero. Io il cuore vuoto, col borsellino pieno, non riesco ad averlo più. Non dimenticate che mia madre recitava la Marescialla di Saint-Camora nella *Jeune doyenne*.

— Che state leggendo, adesso?

— «*Il sorriso delle famiglie*»: un giornalino cattolico della regione. Me la porta ogni mese un carmelitano scalzo, insieme a due soldi di noccioline, ch'io gli pago in ragione di mille lire pei poveri del suo convento. Vado anch'io a visitarlo, ogni tanto, Padre Geremia. Ha una cella quassù, in un monte della Venosta, con le rampicanti dentro e fuori le finestre. Ci si sta caldi, come in un guanto. Beviamo l'amarena, rispondiamo agli «ol-di-oilili-oilalà» dei montanari, e parliamo della santa religione.

— Mi congratulo, Carletto. Ma...

— Ma, purtroppo, non va sempre liscia così. Il pensiero dei milioni mi obbliga a ritornarne in possesso, e a farli valere come vi ho detto. Che posso farci? E' di famiglia. Mia madre recitava le Duchesse nei drammi di Feuillet, e mio padre era maniaco di grandiosità. La sorte ha voluto che il figlio guadagnasse, in un minuto, ciò che il padre aveva vagheggiato invano tutta una vita. M'è parso quindi di avere il dovere, ormai accettato come un impegno, di recitare la mia parte di gran signore, innanzi ai due cari vecchi che mi guardano dal Paradiso.

— Troppo giusto.

— Come vedete, io occupo qui le tre *chambres princières* del primo piano. Ho dovuto contenderle, Dio sa a che prezzo, a un miliardario del Middle West e ad uno scià in esilio. Adesso mi pare di starci come un vigilato speciale. Campanelli ad ogni momento, e due inservienti in guardia stabile dietro gli usci. Mangio in camera, avendo saputo che lo scià fa lo stesso per distinzione, e quando mi trovo solo — solo, ed in frac! — davanti alla tavola apparecchiata coi candelieri e la rosa, mi viene da piangere. Ho l'impressione che alla fine cadrò stecchito, dentro questa marsina funeraria, e che i due servi di guardia verranno a mettermi, una di qua una di là, le due candele accese, col mazzo di rose sul petto. Voi direte: e che vi obbliga? La mia parte, signore. Il mio stato d'uomo ricchissimo. Padre Geremia va predicando, appunto, che bisogna contentarsi del proprio stato. Ebbene: io mi rassegno al mio, incomodo ma dignitoso, affliggente ma inevitabile. La cena a quel punto; la passeggiata a quell'ora; e la messa, il golf, il tè, i dieci minuti di presenza al ballo, i venti in sala di lettura, i quaranta alla sfilata delle indossatrici...

— Via! Tutto sommato, non sarà poi un martirio.

— Oh, sapete! E il «ponte» da giocare, col banchiere obeso e la marchesa sorda! E il «polo» che vi costa, ogni mese, un capitale in cerotti! E l'ascensione alpina da compiere, ogni tanto, per giustificare il vostro grado, nonchè la presenza in albergo di due guide specializzate! E il tennis a cui assistere, da quando vi arbitrai il Re di Svezia! E i massaggi da subire, da quando li ha rimessi in uso un ex-granduca russo, che si vanta allenatore di Douglas Fairbanks! E il regime astemio, inseparabile dall'autentica signorilità; le acque minerali, le puree di carote, i filtrati di pomodoro! E gli omaggi alle vecchie signore: quei complimenti inutili, quelle fatiche sprecate da cui il signor di Fouquières, non so perchè, pretende riconoscere il vero gentiluomo... Vorrete pure ammettere che non c'è proprio da invidiarmi.

— Però la vostra dignità è salva.

— Ve l'ho detto: a quale prezzo! Io penso, signore, che certi esseri possano essere colpiti dalla fortuna, come certi altri dalla disgrazia. Io sono uno dei pochi, disgraziatamente, per cui la fortuna non può rappresentare la felicità.

— Perchè la portate come una penitenza. Provatevi a prenderla meno sul serio. Al postutto, c'è un modo di fare l'arricchito che non consiste soltanto nella dieta di carote e nel baciamano alle duchesse. Provatevi a fare il milionario allegro, invece che il milionario melanconico.

— L'ho provato. E' ancora più difficile. Si tratta del milionario così detto all'americana, e consiste, in definitiva, nel romperne uno certo numero di bicchieri dopo averli vuotati. Nelle serate di gala, l'eleganza consiste nel romperli a colpi di rivoltella.

— Tutto lì?

— Oh, ci sono delle varianti. Gli arricchiti di Detroit e di Filadelfia s'incaricano d'insegnarcele: tre o quattro per ogni *season*. Mettere degli scarafaggi di carta nera nei piatti delle signore, tirare il piatto della crema in faccia al cameriere, pranzare con un megafono in testa e una tartaruga al laccio. Dai trecentomila dollari in su, sono permesse anche le calze spaiate, le unghie incise con nomi di donna, le sigarette fumate con le narici, i saluti eseguiti con dei salti mortali. Siccome i miei quattro milioni, in tre anni, hanno potuto raddoppiarsi in borsa, così ho potuto fare come loro. Ho caricato delle pipe a scoppio. Ho portato delle camicie da recluso. Ho indossato degli abiti di amianto, spiegando che mi erano stati imposti dall'Assicurazione sugli incendi. Ho cantato la *Bandiera a gondoletta* in tempo di *jazz* — tutti i milionari americani sono stati a Venezia — dicendo di averla imparata da un bandito dell'Oklahoma. Ho cenato con due sorci bianchi sulle spalle e una lanterna da becchino in mano. Sono andato in vestaglia a cogliere i mirtilli e in frac a mungere le capre. Di tutto ho fatto. Senonchè io signore, saputo che io non ero nè di Filadelfia nè di Detroit, finivano sempre per trovare quelle mie imprese assolutamente noiose.

— Sono esigenti, le signore del gran mondo.

— Purtroppo, sulla via delle eccentricità, quasi a incominciare. Una sola che sembri ripetersi, e siete perduto. Dicono succeda così anche in arte. Pei milionari, non c'è dubbio. L'uomo rimasto povero, ha il diritto di ripetere la sua barzelletta quattro volte in un giorno. L'uomo diventato ricco, guai se la spende due volte in un mese. Oggi io mi sento come la trottola che ha bisogno, per tenersi su, d'essere frustata continuamente. E' uno sforzo senza fine. Qualche cosa come un combattimento di pugilato costretto a durare un milione di *rounds*.

— Povero amico! Mai dunque, proprio mai un'ora di pace!

— Ecco. Quando sono stufo di immelanconirmi, oppure d'innebriarmi: quando ne ho abbastanza dei filtrati di pomodoro e dei massaggi del granduca, oppure di mungere le mucche in marsina e di sturare le bottiglie a colpi di pistola, vado a trovare Padre Geremia, che mi parla di San Francesco il Poverino, oppure di San Rocco, che tutto quello che possedeva era un campanello, il quale neanche gli serviva per chiamare i camerieri. Poi mi dò a leggere il *Sorriso delle famiglie*, che in quarta pagina ha sempre delle scirade interessanti, o men vò per la foresta, divertendomi a spaccare la legna coi boscaioli.

— Passatempo da imperatori. Contro lo *spleen*, non c'è di meglio.

— A dire il vero, mi affatica un po'. Capirete: quando si è a regime di carote! Nei giorni festivi, poi, la felicità è un'altra: infilo la scala di servizio, e scappo all'osteria.

— Di nascosto, immagino.

— S'intende. E' là che posso mettermi in maniche di camicia e ordinare un litro, anzichè un sette campanelli, con un pugno sulla tavola. Non però per rompere i bicchieri e attirare l'attenzione delle signore. Si tratta d'una buona locanda all'stesina, tagliata nel legno di selva, dove tutto è solido: bicchieri, tavole, faccie, discorsi, buona fede. Il solo vino è leggero, come viene da queste parti: un vino ch'è un vapore, un sorriso, una consolazione. E' la mia sola ora di pace. Allora soltanto mi sento milionario; e me lo perdoni quella santa anima di mia madre, che recitava le gentildonne nei drammi d'alta società! Bevo di quel Terlano vaporoso, dò e prendo del tu dai montanari, i quali mi trattano a manate sulle spalle, canto con loro l'«ol-di-oilili-oilalà» dell'*eroadina*, e assisto ai balli di nozze, che hanno luogo tutte le domeniche, sonando la cetra il maestro di scuola, e il violino l'amiano del villaggio. Santa ingenuità di quei balli, dove prima ci si prende a fiancate, e poi appena si sfiorano le punte delle dita! E' allora che capita all'osteria, qualche volta, un venditore di noccioline americane. Eccone, appunto. Sono le sole cose americane di mio gusto. E poi, che volete! Mi ricordano i tempi della semplicità. Senza complimenti: se volete favorire...

Marco Ramperti

Junie Astor e Lazzerini ne «Il carnevale di Venezia».

Dietro lo schermo

Lo spettacolo cinematografico italiano in cifre -- Nei cantieri romani -- Paralisi del cinema inglese -- Scaramanzia e austerità

L'annuale bilancio della Società italiana degli Autori fa la grande parata delle cifre attinenti allo spettacolo cinematografico in Italia. Nei confronti dell'anno precedente gli incassi lordi hanno ancora segnato un sitoriore aumento di L. 61.851.321, giungendo all'imponente cifra complessiva di lire 586.768.705. La più alta spesa media per ogni cento abitanti spetta alla Liguria (L. 31"); seguita dal Lazio (L. 2673) e dalla Venezia Giulia (2673). Milano, Bologna, Firenze, Torino e Roma sono fra le città che maggiormente spendono per il cinema (per ogni cento abitanti, una spesa media che va dalle L. 3761 nella prima alle L. 5324 nell'ultima). In tutta Italia i giorni di spettacolo sono stati 526.108 per il cinema industriale; 3580 per quello educativo; 53.156 per il Dopolavoro. E dei 33 film nazionali presentati nel 1937 (quelli del 1938 segneranno cifre assai maggiori, ma per ora non è possibile trarne le somme, dato che non se ne è ancora concluso il primo effettivo periodo di sfruttamento), soltanto 3 non hanno raggiunto il mezzo milione d'incassi; gli incassi di 6 hanno oscillato fra le L. 500.000 e un milione; di 12, fra uno e due milioni; di 6, fra due e tre milioni; di 4, fra tre e quattro milioni; e 2 hanno effettuato incassi superiori a quest'ultima cifra.

* *

Scandalo per bene è il titolo del primo film di «Produzione Associata», dovuta alla collaborazione di Cinecittà, del Consorzio Icar e della Sovrania Film, distributrice la Generalcine; un'impresa che si annuncia con caratteri di continuità produttiva. Il soggetto è tratto da una novella del Bandello, dialoghi di Gino Rocca, musiche di Riccardo Pick Mangiagalli; regia di Esodo Pratelli e di Silvano Balboni, supervisione di Luigi Freddi; fra gli interpreti: Evi Maltagliati, Letizia Bonini, Luisella Beghi, Ellen Zago, Giuseppe Porelli, Carlo Ninchi, Camillo Pilotto, Maurizio D'Ancora, Cesco Baseggio, Kerlis Zago, Francesco Risone. — *Mille chilometri al minuto* è il titolo di un film comico dal quale sono state iniziate in questi giorni le riprese negli studi di Cinecittà; regia di Mario Mattoli, con Gandusio, Vivi Gioi, Nino Besozzi, Lola Braccini, Amelia Chellini, Romolo Costa, Enzo Biliotti, Nerio Bernardi. — La «Atesia-Film» una nuova Casa editrice sorta a Bolzano, ha quasi ultimato *Ho veduto brillare le stelle*, diretto da Enrico Guazzoni con Maria Gardena, Ennio Cerlesi, Luigi Pavese, Mino Doro, Sandra Ravel. — Camillo Mastrocinque ha iniziato le riprese di *Validità giorni dieci*, da un romanzo di Teddi, con Laura Solari, Antonio Centa, Luigi Cimara, Sergio Tofano; e sono finite le riprese, e il film è passato al montaggio, de *Il carnevale di Venezia*, diretto da Giuseppe Adami e da Giacomo Gentilomo. — Fra le ultime visite a Cinecittà, quella minuziosa di G. W. Pabst, il regista del *Don Chisciotte*, di *Tragedia nella miniera* e di *Mademoiselle Docteur*.

* *

Un colmo d'ossequio per la censura. Quella draconiana di Will Hays, lo zar del cinema americano,

Silvana Jachino,

aveva disapprovato il titolo di un film, Infedeltà. *Lo si è subito mutato in* Fedeltà. *E di fronte a tanto pronta buonvolere, non si è più osato fare la minima obbiezione.*

* *

La guerra ha quasi completamente paralizzato il cinema inglese. Studi requisiti, attori e tecnici mobilitati, lavorazioni interrotte: e fra queste la più appariscente è certo quella de *Il ladro di Bagdad*, che ad opera di Korda doveva riuscire un grandioso filmone a colori. Anche Wardour Street, in un centralissimo quartiere di Londra, nel quale erano adunati gli uffici delle diverse Case di produzione e di noleggio, ha ora radicalmente mutato fisionomia perchè, in omaggio alle prescrizioni dello sfollamento o, quanto meno, del decentramento, ha visto quegli uffici sparpagliarsi alla periferia della città o in paesetti viciniori. Così la Columbia si è trasferita al castello di Wadhurst, nel Sussex; la Fox a Wembley; la General Film a Newbury; la R.K.O. è nei boschi di Boreham, e la Warner a Teddington, sul Tamigi. Fra i nuovi sporadici progetti che, in sostituzione di quelli interrotti, cominciano ad affiorare, si fa il titolo di un *Diavolo*, con il quale le esigenze dell'esercizio si ricollegherebbero a quelle della propaganda.

* *

L'abitudine, da parte di un regista, d'interpretare almeno una particina nel suo film si era andata diffondendo con tutti i pericoli della civetteria. Era infatti un modo come un altro per porre la propria firma e una parecchia fulva modestia; così come, a più di un pittore, piacque di ritrarsi in una sua figurina di sfondo. Ma ora tale tendenza sta diventando addirittura una superstizione; al punto che, a Hollywood, una petizione, a firma Leisen-Hall-Walsh-Wellmann-Garnett - Nugent - Howard e altri ancora, è stata presentata al Sindacato attori perchè conceda anche ai registi di apparire regolarmente sullo schermo come interpreti. Così, affermano, e ne sono arcisicuri, i loro film avranno un caldo, immancabile successo.

* *

Il primo caduto del mondo cinematografico nell'attuale conflitto è stato Broc-Dubard, dinanzi a Saarbrucken. Aveva trentacinque anni; e dal giornalismo cinematografico si era recentemente accostato alla regia, per la quale si stava preparando. René Clair lo aveva infatti prescelto come assistente al suo ultimo film, *Aria pura*.

* *

Lugete Veneres Cupidinesque. *L'ardente Joan si vota all'austerità. La Crawford pianta sposato Fairbanks junior; e ne aveva divorziato per sposare Franchot Tone. Poi divorziò anche da quello; e ora proclama, a chi vuole e non vuole udirla, che mai e mai più si sposerà. L'arte, innanzi tutto. Se ancora non era potuta apparire come una somma attrice, ma è chiaro, ma tutto si spiega, è perchè, sì pure a intermittenze, aveva avuto accanto un marito. (Mi pare di sentirli, gli applausi di Gene Tunney, l'edonomatino).*

m. g.

Rina Marelli è tra i protagonisti del «Salvator Rosa».

NARRATORI

V'è, in questo romanzo di Giuseppe Dessì, *San Silvano (Le Monnier Ed.)*, un rammemorare che diviene creazione di fantasia. L'autore rintraccia, scopre un paese, una stagione, un luogo poetico che sono quelli stessi della fanciullezza e dell'adolescenza, ma che poi esistono per sè stessi, acquistano una dimensione spirituale precisa, fantastica e viva. Tanto concreta che a un certo punto non distingui l'immaginario del sogno e del vagheggiamento sentimentale dal reale e dal vissuto. E anzi la vita par trarre legittimazione e autenticità da quelle intime immagini creatrici. E' questo un conoscere le cose dal di dentro, un giungere alla realtà dalle percezioni oscure e lucide della memoria e della poesia; e poichè la sorella del protagonista è il centro famigliare, la creatura gentile, in cui si accumulano, tesoro segreto, le lontane ragioni e modulazioni di quella fantasia e di quelle memorie, così a un certo punto il protagonista si accorge di sapere ormai tutto di lei, della sorella e compagna, non per notizia ch'egli abbia di fatti e circostanze, ma per una partecipazione misteriosa e profonda a quella sorte, a quel 'destino'. E', in atto, una specie di mistica del sentimento e della conoscenza. E quando Elisa deve morire, il protagonista lo scopre da sè, istintivamente, perchè quel pensiero della morte di lei è maturato in lui come una necessità che giunga da inplacabili e invalicabili distanze, lontane e urgente. Ricerche, assaggi nella direzione di un patetico e delicato proustismo, ma rinnovato con gusto sicuro e semplice, con sensibilità originale, in un'aura che vorremmo dire pascoliana, a indicare qualità ben riconoscibili dell'ambiente morale e del linguaggio poetico. In quanto a San Silvano, esso è un paese di Sardegna, luogo di grazia e di fantasia pel padre del protagonista che l'aveva carissimo e ne subiva, con struggimento lieve, l'incanto, luogo di tristezza antica, di celato dolore, per la madre, che vagheggiava altri siti e ambienti come si vagheggia un altro stato dell'animo, una evasione spirituale. Orfani, il protagonista del racconto e la sorella Elisa e il fratello Giulio vivono nel riflesso, nell'orbita di San Silvano; e in questo amore delicato è la traccia di una suprema felicità e di un'indigenza estrema. Giulio, giovane di struttura eminentemente intellettuale, reagisce alla tendenza morbide, a quell'oscura e fantastica captazione del reale che il fratello ed Elisa perseguono insieme, con misteriosa confidenza: «E' questo bisogno di ritornare a San Silvano — egli dice al fratello — che spezza sempre la tua attività e ti rende irresoluto...». Ma irresolutezza e quasi stanchezza di fronte alla vita pratica diventano attivissima capacità inventrice e rivelatrice nel senso della poesia: è dalla fervida segregazione morale e contemplativa che sorge il vero San Silvano, paesaggio autonomo, mondo di illusioni e di rimpianto, tramite alla conoscenza di ciò che resiste alla fuga del tempo. Il protagonista vorrebbe prolungare indefinitamente la sua giovinezza; e da qui voler risalire il corso della natura, e delle stagioni, da quell'approfondimento della coscienza e della fantasia, gli viene una facoltà di percezione, nuova e netta, evocatrice. Questo dono, che seguendo la finzione romanzesca, abbiamo attribuito al protagonista, è il dono di Dessì, scrittore individuato e chietto. Egli, come fu già notato da altri, dal Pancrazi, riesce a realizzarsi in pagine tratte alla luce superficie della fantasia, libere dagli impacci e dalle ambagi dell'autobiografismo. Limpida concretezza, e in esse il libro di San Silvano trova delicato, fragrante tono espressivo: la tenerezza, facile in queste cose, ad assottigliarsi troppo e a scavezzarsi è quasi sempre superata dalla pensosa dignità della scrittura; e ovunque troviamo una qualità spirituale che leviga il racconto, e ne garantisce il fascino gentile, l'autentica originalità.

* *

Animo caldo, appassionato, pronto alla confessione, all'elegia, al vagheggiamento delle belle immagini, e un'inquisitudine intellettuale che si placa poi nel riconoscimento e nell'accettazione di ciò che è elementare, perenne, nella vita, e nel mondo; in Giuseppe Ravegnani, analizzatore e interprete della letteratura del tempo nostro, è sempre presente — e i suoi saggi ne fanno fede — l'uomo, con quell'ansietà di ciò che più conta, amore, dolore, con quell'impeto fervido che introduce nella cultura palpito di cose vissute e lirica partecipazione. Palese struttura di artista e poeta, il critico Ravegnani è perciò tratto «a realizzarsi» fuori degli schemi critici e razionali, in pagine apertamente, dichiaratamente patetiche e fantasiose. Questo suo *Quaderno (Tesia Ed.)*, è un libro di confessioni, una raccolta di intimità letterarie: «Esistono sempre, nella nostra vita, ma quasi estranei alla nostra volontà — egli dice —, improvvisi momenti di abbandono e di sosta, nei quali, puerilmente e istintivo, trionfa il bisogno di chiarire noi a noi medesimi». Si giunge, sì, a questi chiarimenti, per accumulazione di ricerche interiori, per l'abitudine di sorvegliarsi, di guardare dentro alle cose, di controllare le sfumature, che è propria dei letterati, ma, soprattutto, per intuizioni rapide e decisive, per quel modo di risolvere in chiare immagini il mistero della coscienza, che è proprio dei poeti. Per questa via Ravegnani ha trovato il modo di fare, com'egli stesso dice, i conti non se stesso e i conti con la fantasia, «entro i limiti o della confessione o della evasione; e senza che la pagina porti in sè ragioni volontarie di scrittura, ma soltanto ragioni d'intima chiarezza, in un mite itinerario spirituale». Il che, questa riserva, questa discrezione, stanno poi a testimoniare riflessiva intenzione e attenzione d'uomo di cultura, che, naturale protagonista del libro, ci interessa e incuriosisce con la complessità psichica e morale, con l'estro del carattere, e per sorte sue quasi candide selvatichezze. Vigilante e scoperto, egli narra di sè, ed è vario, eloquente, persuasivo; e anche se toccare ciò che è ardue, intricato, ciò che sfugge alle pur lineari confessioni: «qualcosa di più fondo, di più oscuro, di più dolente come una bruciatura misteriosa dello spirito». Impressioni, ricordi, note liriche, paesaggi, poesie, psicologie rare, creature; la tristezza, la solitudine dell'uomo che è giunto a ben soffrire, fatali esperienze, si alterna alla commossa letizia degli affetti famigliari, all'ottimismo di chi pensa ai figli, alla vita che continua. Quando occhio e animo si posano su una bella terra italiana, sui luoghi della sua Romagna, quella consolazione, quell'incontro felice fanno anche più animosa e trasparente la pagina. E se l'irrequietezza, se l'avida e molle fantasia e insoddisfazione che la natura a volte suscita in noi, aforano il suo scritto, allora si hanno, in un accordo solo, grazia naturalistica e romantica elegia. Vivace e affettuosa intonazione di uno scrittore aperto a commoventi confidenze umane.

* *

Segno netto e nitido, una certa aria cristallina dalla quale il rilievo secco, aduso, della campagna traspare con grazia antica. Si direbbe che nelle stagioni di mezzo, autunno, primavera, quest'arte sobria e penetrante faccia le sue prove migliori, aggiungendo alla precisione non so che commovente perspicuità. Così Corrado Tumiati tradusse in pagine terse e pensose la sua esperienza campagnuola: *Solstizio nell'orto (Emiliano degli Orfini Ed.)*. Il lettore non pensi di trovare nel libro — avverte l'Autore — la Campagna con la maiuscola: «E' questa la campagna di un piccolo podere veneto all'estremo confine della Marca Gioiosa, un angolo remoto dove la sorte benigna m'ha fin qui consentito di vivere in pace buona parte dell'anno». Poggio solatio, specula rustica, di lì lo scrittore ha osservato il costume dei contadini, gli aspetti della natura e degli animali, di lì ha intrapreso, e condotto pian piano un'inchiesta realistica e poetica sulla vita dei campi. Si direbbe che il tono del paesaggio veneto si sia comunicato allo scritto: arguto e arioso. Sullo sfondo v'è come un ricamo gentile, di colli, di alberi, e le strade che s'annodano garbate, e le nuvole che fanno sui campi e i vigneti un ben intrecciato gioco di chiaro e di scuro. Gli uomini si levano dal paesaggio con naturalezza semplice e piana; guardateli al mercato, guardateli al lavoro, nei campi e nelle fattorie, o quando s'attardano a riposare, a dar ascolto a sentimenti elementari, un po' rozzi, o a ragionare delle cose umane e della sorte: v'è astuzia ed esperienza, tenacia e fatalismo, un che di ruvido, di chiuso, nell'atteggiamento, e pure una cotal leggiadria e freschezza e umanità, che li fa star bene, equi e sereni, nella tradizione antica della nostra gente. Dopo aver osservato uno di questi Upi, una signora in visita al podere esclama: Eh, in fondo è un uomo felice. Ma l'Autore la corregge subito: «Non è affatto felice; è un uomo intero, fermo e pago nei suoi diritti e nei suoi doveri. La «felicità», signora, è un ideale romantico che guasta gli uomini». E' con questo senso della realtà, sobrio e severo, che Tumiati evoca, in una ventina di brevi scritti, un garbato ciclo campagnuolo. Vi sono le semine e le vendemmie, le case e gli orti, i lavori e le fantasie che la natura suggerisce: «La volta stellata, se la fissi a lungo, inebria come un vino troppo forte. Infatti mi par di essere leggero, spogliato d'ogni forma e ho l'illusione che il firmamento cammini lentissimo ed io con quello. Entrambi formati a un viaggio misterioso». Tenerezza e trintezza; e, tra i poetici suggerimenti della vita e gli ansiosi spazi del cosmo, quell'approfondimento di solitudine morale che è proprio di tutti gli scrittori d'oggi, anche i più ottimisti, virili, energici. Ma v'è poi anche la trepida certezza del bene. E' l'inverno, stagione dura che ha stracciata la bellezza ridente del mondo, ma «io guardo contento la mia piccola terra deturpata come guardavo ogni volta la mia donna grave del suo peso miracoloso e quel rabbuiarsi della sua bellezza n'era segno e promessa di una nuova felicità».

Francesco Bernardelli

Chi lo sa e chi no

Il pane ha un valore energetico di 2600 calorie al chilogrammo, è ricco di fosforo e di magnesio, sale quest'ultimo, particolarmente prezioso per il nostro equilibrio fisiologico. Esso possiede inoltre la vitamina B (aneurina), tutte le vitamine del complesso G, tra cui la B2 (lattoflavina) e la B3 (bellitaine) e soprattutto la vitamina E, della riproduzione e del dinamismo. Se aggiungiamo la materia absolute assimilabile senza intossicamento, grassi e idrati di carbonio, troviamo una massa imponente di calorie.

* * *

La linea che porta il nome di Maginot fu concepita da Poincaré, Guillaumat, Debeney...

* * *

Specchietto dei «metalli strategici» che le varie nazioni belligeranti sono costrette a importare:

Materia	Inghilterra Tonn.	Francia Tonn.	Germania Tonn.
Minerale di ferro	4.400.000	esporta	8.200.000
Rame	255.000	110.000	180.300
Piombo	217.800	100.300	48.500
Zinco	133.000	42.000	167.200
Stagno	10.400	9.000	13.400
Bauxite	154.000	esporta	324.000
Nichel	5.200	5.800	5.000
Minerali di cromo	254.000	110.000	180.000
Minerali di manganese	208.500	162.100	324.100

* * *

Il grande telescopio del M. Wilson (m.2,50) montato in una riesa regione stellare, copre un quadrato di stelle largo come tre lune piene, rivela per un minuto di posa 60 stelle, per 10 minuti 10.000 stelle e, per dieci ore, 73.500.

Qualche cosa di simile avviene con il nostro cervello, quando abbia la pazienza di meditare.

* * *

La scontentezza sarebbe un bene? Secondo Nietzsche, sì. Ma solo la scontentezza della razza forte. «La Cina — egli dice — ci presenta l'esempio di un paese in cui la scontentezza in grande stile e la facoltà di evolvere sono scomparsi da parecchi secoli...». E ancora: «L'Europa è un malato che deve la sua più grande gratitudine all'incurabilità e alla perpetua evoluzione del suo male. Le situazioni sempre nuove in cui esso le pone, i pericoli, i dolori, la ricerca che la obbliga continuamente di cambiare, hanno finito per creare in essa un'irritabilità intellettuale quasi prossima al genio e che è, in ogni caso, la madre di ogni genio...».

Ant.

In Francia, come in tutti i paesi belligeranti, la censura militare controlla milioni di lettere al giorno.

I polmoni dell'Inghilterra

Paure e sorrisi dell'Australia

Accorgimenti e tattiche per stornare il pericolo giapponese: ma questo rimane fermo e immanente come un incubo

(DAL NOSTRO INVIATO)

SINGAPORE, settembre.

Da giapponesi a Singapore, ormai, non ce ne sono più molti. In seguito al violento boicottaggio imposto dalle società segrete cinesi, i negozianti nipponici, ad uno ad uno, debbono chiudere bottega ed andarsene. Parecchi vennero cacciati dalle autorità britanniche, la loro curiosità essendo stata ritenuta eccessiva. Altri li seguono quasi ogni settimana. Perciò, i pochi che rimangono anche con gli amici si mostrano estremamente guardinghi. E così si mostra con me una delle più alte personalità della colonia nipponica.

Wang tao: la linea dritta

E' un uomo piccolo e minuto, con gli occhi che mi fissano senza battere ciglia quando fa interroga. Sui problemi economici, tuttavia, mi è largo di informazioni e di dati: «Senza dubbio — mi informa — abbiamo perduto il mercato malese. Le nostre esportazioni in tessuti, per esempio, che nel '35 erano di 34.668.423 yards per quasi un milione di sterline, si sono contratte di circa due terzi». «Vi riprenderete — osservo io — a conflitto cinese finito?». «Dipende!». «Da che?» — domando — «Da una guerra, forse?...». Il mio interlocutore mi guarda per un po' in silenzio. Poi, cercando le parole: «Noi faremo tutto il possibile per evitare ogni conflitto» — mi dice con fare da diplomatico. — Lotteremo con tutta la nostra saggezza contro la guerra!». Un lungo, inevitabile silenzio cade fra di noi. Alla fine, io azzardo: «Eppure, per le vostre necessità di espansione, per collocare la vostra gente in continuo aumento?...». Un breve esame delle unghie per pesare le parole e la risposta mi arriva nettamente diplomatica come la prima: «Seguiremo la via dritta!». La via dritta! Queste ultime parole, il mio interlocutore me le ripete in giapponese: Wang Tao.

La linea, che ogni corpo segue cadendo per forza della gravità, è la via dritta, il Wang Tao per eccellenza. Ed è anche la più breve. L'Australia su quale è la linea dritta, il Wang Tao del Giappone. Pure i giapponesi lo sanno, benchè nessun portavoce ufficiale l'abbia loro indicata con chiarezza. Ma, da tempo, al popolo nipponico l'hanno indicata e tracciata i cosidetti apostoli del Grande Giappone. Nel «Piano di riorganizzazione nazionale del Giappone» di Taki Kita, edito nel 1921, difatti, si legge: «Lo Stato ha il diritto di fare la guerra alle nazioni che posseggono territori di esagerata grandezza. Per esempio: strappare l'Australia all'Inghilterra». Il libro di Taki Kita è chiamato il «vangelo dell'esercito». Gli ufficiali lo commentano alle truppe ogni settimana e i soldati lo portano nello zaino con il ritratto dell'imperatore. Del Wang Tao, però, non se parlano soltanto i militari. In una riunione di operai tessili, un oratore operaio, accennando all'Australia e agli australiani, un giorno disse: «Quella gente butta via tonnellate di riso, grano e carne, perchè non riesce a vendarle. Noi raccogliamo il chicco di riso che ci cade mangiando. Essa lavora ad esporta per i suoi bisogni di lusso; noi lavoriamo ad esportare per non morire di fame!».

Misure draconiane

Per allarmarsi, tuttavia, l'Australia non attende dichiarazioni del genere, che hanno tanto cr nelle menti nipponiche. Come ho già detto, i primi rapporti sul pericolo dell'espansione giapponese, e il Colonial Office d'Australia a mandarli a Downing Street e le prime, più pressanti insistenze per fortificare Singapore partono di lì. Il pericolo, comunque, in quel tempo — siamo nel 1909-1910 — è appena espresso. Fluttua soltanto all'orizzonte come quei fiocchi di nubi nelle cui forme strambe, però, e nelle cui speciale tonalità plumbea i marinai del Pacifico vedono l'annuncio del tifone che si avvicina. Tutto, in ogni modo, resta così vago e lontano che i rapporti in parola vengono accolti dagli uomini di Downing Street con un senso di incredulità. Anche in Australia, d'altronde, l'allarme non è eccessivo. Si ha un'illimitata fiducia nella potenza inglese e si pensa che il Giappone, in caso disperato, piuttosto che sulle Filippine, preferendo vendicarsi della scherna fattagli dall'America nel '98, piuttosto che rempere con un alleato forte e prezioso, quale è l'Inghilterra.

Nondimeno, a titolo precauzionale, vengono presi i primi provvedimenti draconiani contro l'immigrazione, fino ad ora soltanto blanda. Un migliaio di giapponesi, installatisi da qualche anno sulle coste settentrionali, sono allontanati con una scusa o con l'altra. Le loro terre, però, vengono espropriate; i negozi, liquidati. E, per non urtare troppo le suscettibilità di Tokio, provvedimenti analoghi colpiscono un grosso numero di cinesi, parecchi europei e persino degli inglesi.

La politica dello «splendido isolamento» si può dire che funzionerà di qui. Verrà mantenuta con uguale rigore anche nel futuro, eccezion fatta dello strappo a favore degli italiani nel 1920. A parte i motivi puramente egoistici e propri d'ritrende a tutti i popoli d'origine anglo-sassone, tale «splendido isolamento» è ubbidirebbe a ragioni di carattere religioso e a ragioni di carattere — come dire — nazionale. Due terzi degli australiani sono quaccheri. Ora, è proprio dei quaccheri l'intransigenza religiosa e l'assolutismo dogmatico. Perciò, come ieri costoro si mostrarono crudelissimi assaltci con gli autoctoni fino a distruggerli quasi tutti, così oggi non tollerano che gente d'altra razza e d'altra religione possa stabilirsi. Circa le ragioni di carattere nazionale, poi, lo «splendido isolamento» è una politica a doppio taglio per un continente nuovo. Un esempio in senso contrario lo danno, difatti, l'Argentina e il Brasile, la cui spina dorsale si trovò rinforzata dalla massiccia immigrazione italiana.

Beninteso, quando io parlo di «splendido isolamento» australiano, intendo riferirmi soltanto alla vietata immissione di nuove forze colonizzatrici. Perchè in fatto di commerci, l'Australia ha praticato e pratica volentieri la politica degli scambi reciproci: merci contro merci. E' in questo campo, appunto, che si registra la prima e grande divergenza fra il dominion e la metropoli a proposito della politica espansionistica del Giappone.

Alla conferenza di Singapore del 1934, nelle discussioni sulle misure da adottarsi contro il dumping nipponico, difatti, il rappresentante australiano è l'unico a levarsi contro le misure draconiane allo studio. E l'Australia resta l'unico fra i dominions a non partecipare alla contraffensiva economica delle tariffe doganali e dei contingentamenti: malgrado le proteste, essa continua a vendere al Giappone le sue lane, un po' di carbone e riceverne in pagamento aeroplani, fuoribordi e macchinari. Secondo gli uni, simile condotta sarebbe suggerita dall'atavico mercantilismo di quella gente: per nessun motivo, cioè, i buoni affari si debbono buttare a mare. Secondo gli altri, i dirigenti australiani ubbidirebbero ad una visione politica ben più grande: il giorno in cui le merci nipponiche fossero irrimediabilmente escluse dai mercati di influenza inglese, olandese, francese ed americana (legate: Indie, Malesia, Australia, Indie Olandesi, Indocina, Filippine), la guerra sarebbe inevitabile, poichè è un fatto storico stabilito: il Giappone esporta per mangiare. Perchè, quindi, provocare una guerra?

*Comunque sia, le relazioni ufficiali fra i due Paesi, almeno all'apparenza, sono eccellenti. A parole, i capi dei due Governi si scambiano un mondo di cortesie. E non è raro sentire al Parlamento di Canberra, il premier australiano chiamare il «nostro amico Giappone» ed i ministri nipponici rispondere con altrettanti «i nostri amici australiani». Cortesie orientali? Certo. L'Australia, dominion, non fa la faccia feroce al Giappone come la casa

CRONACA CITTADINA

Automobili a digiuno

Gli alimenti di soccorso

Il metano

Nelle ultime note da noi dedicate alla situazione automobilistica ed all'esame delle varie proposte per mitigare gli inconvenienti del fermo della circolazione, promettevamo pure risposta alle molte domande che ci pervengono sulle caratteristiche, l'opportunità e la consigliabilità pratica dei vari sostituti della benzina.

I principali surrogati del carburante liquido d'importazione — non tutti, peraltro, accolti o accoglibili nell'uso pratico — si possono così elencare: i combustibili liquidi nazionali (l'alcole etilico; il metanolo; le nafte da ligniti e da rocce asfaltiche e bituminose) — i combustibili solidi (legna e carbone di legna impiegati nei gassogeni); — i gas disciolti o liquefatti a debole compressione (butano, propano, isobutano, commerciati in miscela col nome di Liquigas e simili; acetilene; ammoniaca) — e, finalmente, i gas compressi: prodotti, commerciati e utilizzati allo stato gassoso (gas metano naturale e gas di cokeria; gas illuminante; idrogeno).

I pregi del metano

Iniziamo la nostra panoramica rassegna col sostituto ideale per caratteristiche tecniche ed autarchiche: il gas metano. E' difficile, infatti, immaginare un prodotto più equisitamente nazionale di un gas che sgorga dal suolo, naturalmente o per trivellazione, e non dà altro disturbo che di raccoglierlo, comprimerlo, trasportarlo.

Le sorgenti ed i pozzi di metano sono sparsi in una vasta zona della bassa Valle Padana e dell'Appennino: in pratica però le stazioni di raccolta più redditizie ed organizzate sono concentrate in una plaga piuttosto ristretta dell'Appennino tosco-emiliano. Esse forniscono un gas in cui il metano rappresenta dall'85 al 98 per cento, con una media intorno alle 9000 calorie. Impiegato negli ordinari motori a benzina, questo gas fornisce una potenza quasi pari (dal 5 al 10 per cento di meno), recuperabile con un lieve aumento del rapporto di compressione — mentre tutte le altre prestazioni (ripresa, elasticità, indetonabilità, tiro, partenza a freddo) vengono apprezzabilmente migliorate in confronto alla benzina. Quanto al rendimento, un metro cubo di metano (1000 litri) equivale in media a circa 1 litro e un quarto di benzina: e poichè il suo prezzo commerciale presso l'utente è oggi di circa 1,90-2 lire il metro cubo, ecco ch'esso equivale ad un prezzo-benzina di 1,50 al litro.

Soluzione ideale, quindi, sotto l'aspetto tecnico e quello economico. Il problema è piuttosto d'ordine pratico: volume di produzione, immagazzinamento, trasporto.

L'attuale produzione annua di metano in Italia corrisponde a circa 25-30 mila tonnellate di benzina. Ma molti erogatori sono frenati, molte trivellazioni sono appena iniziate o ancor da sfruttare; sicchè si prevede che la produzione annua possa agevolmente essere raddoppiata. Considerando anche il gas di cokeria prodotto artificialmente, assimilabile o mescolabile al metano naturale, si può ritenere che la produzione italiana complessiva raggiungerà l'equivalente di 75-80 mila tonnellate di benzina: il 15 per cento del fabbisogno automobilistico totale. Percentuale lusinghiera, ma non tale da far pensare ad una generalizzazione d'impiego, e da indirizzare invece verso una discriminazione degli impieghi consigliabili, secondo criteri dettati dal punto seguente.

Problemi pratici e autarchici

Il vero problema infatti è quello dell'immagazzinamento e trasporto. Il metano viene compresso e venduto in bombole alla pressione di 200 atmosfere, che applicate all'autoveicolo comunicano col riduttore di pressione, posto sotto il cofano per preservarlo dall'eccessivo raffreddamento dell'espansione del gas, e col miscelatore, che sostituisce l'ordinario carburatore. Ogni bombola, d'acciaio speciale al nichel-cromo-molibdeno, piena e in assetto d'uso pesa circa 50 kg. ed è alta m. 1,65; essa racchiude l'equivalente di 12-13 litri di benzina. Per una normale autonomia bisogna quindi portare sul veicolo almeno tre bombole: il problema del carico e dell'ingombro — dovendosi provvedere ad una installazione assolutamente sicura, rigida e di piena tranquillità — non è dei più semplici. Ma soprattutto bisogna pensare che nelle nostre regioni — lontane dai centri di produzione e distribuzione — il rapporto tra fase di utilizzazione e fase morta delle bombole è a mala pena di 1 a 3: vale a dire che per assicurare costantemente a bordo di ogni veicolo due o tre bombole, bisogna disporne di 7 od 8. In conclusione, ogni auto circolante a metano immobilizza un patrimonio di oltre 300 chili di acciaio speciale, prezioso soprattutto in questi momenti, con un passivo sulla bilancia valutaria di circa 2500 lire.

Ciò considerato, e in ossequio a quei fini autarchici che sono appunto alla base della ragion d'impiego del metano, pare opportuno disciplinarne razionalmente l'applicazione pratica, evitando o limitando le trasformazioni di fortuna nelle zone lontane dai centri produttivi, dove l'inevitabile schiavitù delle bombole difficilmente permetterebbe loro di sopravvivere al ritorno della libera benzina: troppo metallo sciupato per soddisfare in via transitoria l'egoistico interesse di sottrarsi alle attuali restrizioni.

E' invece il caso d'intensificare l'uso del metano in via permanente nelle regioni prossime ai centri di produzione, dove tutti indistintamente gli automezzi potranno organicamente munirsi di serbatoi fissi di forma in sostituzione delle bombole, rifornendosi direttamente alle colonnine distributrici che già sono sorte o potranno sorgere sulle vie emiliane e toscane. Per i viaggi fuori della zona abituale, potrà conservarsi l'alimentazione sussidiaria a benzina.

Liberando l'utente dall'ingombro, dal disagio e dalla preoccupazione delle bombole intercambiabili, e assicurando una sistemazione del gas compresso tranquillante anche in caso d'incidenti stradali, si faciliterà la pubblica confidenza col nuovo autarchico mezzo. E si sarà evitato di spendere in pregiati metalli stranieri l'oro faticosamente riapparmato sull'importazione dei carburanti.

Aldo Farinelli

I LEGIONE MILIZIA CONTRADAERE: Questa sera, ore 21, adunata della 9a Batteria c.a., corso Duca degli Abruzzi n. 5 per pagamento competenze e della 2a Batteria presso il Gruppo rionale Lingotto.

Professionisti e artisti a rapporto inneggiano al Duce

Le parole del Prefetto e del Federale - La relazione del Presidente

L'assemblea annuale dei dirigenti sindacali dell'Unione professionisti ed artisti ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri nel salone di palazzo Lascaris ed ha dato la misura dell'ardente entusiasmo di queste categorie e della loro appassionata devozione al Duce ed al Regime. Alla riunione hanno voluto intervenire S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale che sono stati ricevuti dal presidente dell'Unione avv. Maiorino e dal vice presidenti prof. Cima e rag. Saletti. Quando le alte personalità sono entrate nel vasto salone che era gremito di dirigenti, si è levato un altissimo applauso al nome del Duce. Quindi il presidente dell'Unione ha letto la relazione sull'attività svolta nell'ultimo periodo ed ha rivolto un caloroso saluto al Prefetto ed al Federale. Prima ha ricordato, tra la commossa attenzione dei presenti, i camerati Aleramo Beccaria Incisa, Mario Trigari, Serafino Migamo, e Alessandro Miglia caduti in Africa ed in Spagna; continuando il presidente ha elencato le forze che sono inquadrate e l'attività sindacale delle varie categorie, dando anche conto dell'opera assistenziale svolta in vari settori e della tutela dei titoli o delle funzioni professionali. Con particolare compiacimento egli ha dato del perfetto funzionamento della bella colonia di Pietra Ligure per i figli dei professionisti e degli artisti e dell'attività culturale, tecnica, educativa, propagandistica e ricreativa svolta largamente dai ventisei sindacati e dal Dopolavoro. Concludendo l'avv. Maiorino ha affermato che i professionisti e gli artisti torinesi sono oggi più di ieri e domani più di oggi, in pace ed in guerra, agli ordini del Duce. Gli applausi che hanno salutato le parole del presidente si sono trasformate in un'ardente invocazione al Fondatore dell'Impero.

Il Segretario Federale, tra la più viva attenzione ha parlato, dopo che alcuni camerati ebbero esposte utili relazioni, dicendo dell'alto compito delle categorie professionali nell'attuale momento, compito a cui si deve assolvere con la più assoluta e ferma intransigenza fascista. — ed ha ricordato, applauditissimo, che si è fascisti sempre o mai — tanto più in questo momento in cui il Duce prepara nuove fulgide glorie per il Paese. Salutato con la più affettuosa simpatia, il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per l'attività dei 26 sindacati che procedono alacremente nella loro opera con rinnovatore spirito fascista. Ricordata l'importanza delle professioni nella vita sociale egli ha affermato la sua sicurezza che i dirigenti sindacali sapranno, come per il passato, esser degni dell'alto compito che loro è affidato ed ha concluso dicendo che quell'entusiasmo che ha caratterizzato le giornate torinesi del Duce rischeggerà con pari fervore quali che siano gli ordini che il Duce vorrà impartire. Con alte tuono di voci e di applausi i presenti hanno lungamente inneggiato al Duce.

I premi del Duce

per le nascite gemellari

Con la consueta bontà il Duce, tramite il Prefetto della nostra provincia, ha fatto pervenire alle famiglie che in queste ultime settimane sono state allietate dalla nascita di gemelli dei premi che sono stati ricevuti con il più riconoscente animo. Si tratta delle famiglie: Colla, abitante in via Desana 19; Stantero, abitante in piazza Emanuele Filiberto 14; Ferro, abitante in via Montenegro 107, tutte di Torino. Sono pure stati fatti pervenire i premi del Duce alle seguenti famiglie residenti in centri della provincia: Berta, da Bardonecchia; Valle, da Rivoli; Mondon Marin, da Bobbio Pellice; e Bernardi, da Pinerolo.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni

presso i Gruppi Rionali

La Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi 19 corrente, alle ore 21,15, due conversazioni presso i Gruppi Rionali «Mario Giodà» e «Lucia Bazzani» sul tema «L'Italia fascista in armi». Oratori saranno rispettivamente i camerati dr. Sandro Satta e avv. Carlo Motta.

Il Prefetto alla festa annuale del Corpo di Polizia

L'intervento del Federale e delle autorità - L'omaggio della Questura agli Eroi della Patria

Ieri funzionari, impiegati, sottufficiali ed agenti di Polizia hanno partecipato alla cerimonia con la quale è stato solennizzato il 14° annuale di fondazione del Corpo degli Agenti di P. S.

Alle ore 10 il vice Questore comm. dott. Furio Finucci, accompagnato da funzionari, si è recato a deporre una corona all'Ossario dei Caduti in Guerra, alla Gran Madre di Dio, ed un'altra al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria. Iniziata con tale atto di reverente omaggio alla memoria degli eroi che alla Patria hanno dato il massimo tributo, la giornata celebrativa è culminata nella cerimonia svoltasi al palazzo della Questura in corso Vinzaglio.

All'ingresso prestavano servizio agenti in alta uniforme con casco e cordellina, sotto l'atrio era schierato, in servizio d'onore, un plotone in armi agli ordini di un ufficiale.

Faceva gli onori di casa il Vice Questore in assenza del Questore grand'uff. Murino che a Roma partecipa alla festa del Corpo.

Giungeva S. E. il Prefetto accompagnato dal suo Segretario particolare. Arrivavano il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, i rappresentanti gli alti gradi della Magistratura, gli alti Comandi dell'Esercito, dei Carabinieri e della Milizia; il presidente della Delegazione dell'U.N.P.A. ed altre autorità e personalità. Tutti i funzionari erano presenti in alta uniforme.

Nella sala del Questore ha avuto luogo il ricevimento; il comm. dott. Finucci, dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero ha letto il telegramma inviato dal Questore; quindi ha pronunciato un elevato discorso. Ringraziato S. E. il Prefetto e le Autorità intervenute, ha ampiamente illustrato i compiti che la Polizia svolge in perfetta collaborazione con tutti i Corpi di polizia militare, di Camicie Nere, e Corpi Armati, fiera delle sue tradizioni, sicura dei destini gloriosi che il Duce prepara per la Nazione.

S. E. il Prefetto ha quindi parlato brevemente esaltando le alte benemerenze patriottiche, politiche e civili della Polizia fascista e ha rivolto un elogio agli organi della Polizia operanti nella nostra Provincia, dicendosi sicuro che anche nell'avvenire essi sapranno adempiere i compiti cui sono chiamati con perfetto spirito di devozione, con l'orgoglio di servire lo Stato Fascista e con la gioia di obbedire agli ordini del Duce, pronti ognora alla dedizione assoluta per la Patria e per la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Lo scultore G. B. Alloati

offre alla famiglia giornalistica un busto di Sandro Sandri

Ci comunicano da Roma:

Il noto scultore G. B. Alloati, professore alla Reale Accademia di Belle Arti di Torino, ha offerto alla famiglia giornalistica italiana una nobilissima opera: il busto in bronzo di Sandro Sandri che degnamente onora la memoria di uno dei migliori di noi. Opera della quale *La Stampa* ha già altra volta parlato esprimendo i più lusinghieri giudizi per l'artista.

E' superfluo lumeggiare l'altissimo significato di questo gesto disinteressato dovuto ad un ex-ardito di guerra che, con animo di camerata ricorda un altro ardito che su tutte le vie del mondo onorò le tradizioni di fierezza e coraggio del giornalismo italiano concludendo con l'olocausto della vita una missione luminosa servita fino alla fine.

Il Federale fra i fascisti di Grugliasco

Entusiastiche manifestazioni al Duce - L'opera svolta dal Partito per i rurali e gli operai

Il Federale ieri sera, accompagnato dal vice Federale camerata Gisi, ha tenuto il rapporto del Fascio di Grugliasco. A causa del maltempo l'adunata dei fascisti e della popolazione ha avuto luogo nella palestra della scuola. Ricevuto tra vibranti manifestazioni al Duce, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili contessa Cavalli, dall'ispettore di zona camerata Monti, dall'ispettrice contessa Claretta, dal podestà camerata Maggiora e dal Segretario del Fascio avvocato Luciano Borsotti e dalla popolazione, il Gerarca ha passato in rassegna le formazioni G.I.L. che facevano servizio d'onore. In seguito, dopo il saluto del Podestà, il camerata Borsotti faceva in relazione dell'attività svolta nell'anno XVII dal Fascio di Grugliasco, breve sintetica relazione che pure ha dimostrato la proficua opera del Partito verso la popolazione operaia e rurale del paese. Tra le varie provvidenze di carattere pubblico da mettere in risalto la costruzione di un elettrodotto per fornire luce ed energia elettrica ad una frazione di Grugliasco finora sprovvista di tale comodità.

Terminato il discorso del segretario del Fascio, il Federale prendeva la parola, per elogiare l'opera svolta dal camerata Borsotti e dall'ispettrice contessa Claretta nel campo assistenziale, nell'inquadramento della G.I.L., delle Donne fasciste e delle Massaie rurali, quindi proseguendo nel suo discorso invitava tutti a continuare nel loro quotidiano lavoro per collaborare al potenziamento dell'autarchia economica della Nazione e per permettere all'Italia fascista di raggiungere le più alte mete volute dal Duce per la grandezza dell'Impero di Roma. Imponenti manifestazioni di fede e di entusiasmo per il Duce hanno concluso il rapporto.

I Corsi serali

di orientamento professionale

Sono aperte presso i Gruppi rionali della città e presso varie sedi di Fasci della Provincia le iscrizioni ai Corsi serali di Orientamento Professionale per l'anno XVIII.

Contemporaneamente alle lezioni si inizieranno le esercitazioni obbligatorie nel vasto grande laboratorio del Gruppo «M. Sonzini», anche nelle officine-laboratorio delle seguenti Scuole, cortesemente concesse dai Provveditore: Pininotti, Sauro, Regina Elena, Plana, Alfieri, Le lezioni, libere a tutti indistintamente oltre i 14 anni si riceveranno fino al 28 ottobre presso i Gruppi rionali dalle ore 21 alle 22,30 dei giorni feriali e dalle 15 alle 17 del sabato.

Scuola Fascista di Puericultura

I corsi si riapriranno col giorno 14 novembre p.v. Anche per quest'anno il Corso per maestre è stato autorizzato dal Ministero dell'E.N. Le iscrizioni si ricevono ogni giovedì e sabato, dalle ore 10 alle 11, presso i Fasci Femminili (v. Principe Amedeo, 8).

Nuove qualità

di pasta alimentare

Fra pochi giorni farà la sua apparizione sul mercato cittadino un nuovo tipo di pasta alimentare fabbricata con una percentuale di grano tenero. La pasta alimentare avrà pertanto le seguenti caratteristiche:

pasta extra: la composizione del cento per cento di semola vera resta invariata.

pasta di prima qualità: 33 per cento di grano tenero, 33 per cento di semola dura, e 34 per cento di semola dura.

pasta comune: 30 per cento di grano, 20 per cento di semola dura, e 50 per cento di fiore eventualmente.

I prezzi all'ingrosso e al minuto della pasta di prima qualità e di quella comune rimarranno invariati e quelli della qualità extra saranno aumentati di otto lire al quintale per i grossisti e di dieci centesimi al chilo per la vendita al minuto.

Strana dimenticanza

di un testatore

Valuta il suo patrimonio due milioni mentre ne possiede cinque

Due anni or sono moriva in Torino il cav. Luigi Bianchi di 83 anni. Era stato impiegato alla Banca Grasso per 37 anni consecutivi e possedeva un cospicuo capitale. Lo comprovava il testamento da lui depositato nello studio del R. Notaio comm. Goggia con il quale lasciava ritta due enti morali e stabilì per lasciare un'Opera pia di Ricovero» a Cumiana da intestarsi alla «Famiglia Bianchi». Al fratello Virgilio assegnava un vitalizio di 7000 lire annue.

L'apertura di una cassetta di sicurezza alla Banca d'Italia portava la più grande sorpresa. Non due ma cinque cinque milioni venivano ritrovati. Le congetture nulla circostanza che il testatore aveva detto di disporre della sua sostanza valutandola in due milioni quando ne possedeva più del doppio, furono molteplici. Era possibile che il cav. Bianchi, sono ordinario, scrupolosissimo avesse dimenticata la cifra e cui ascendeva il suo patrimonio? Ma le congetture a nulla valsero, si verificò invece il fatto che in mancanza di eredi testamentari per il maggiore valore non disposto dal testatore venissero assegnati due milioni a quel fratello Virgilio pel quale il defunto aveva disposto solamente la somma di 7000 lire annue vita naturale durante. L'eredità del fratello non portò fortuna al Virgilio Bianchi; non molto tempo dopo egli morì, e interpretando le presumibili volontà del fratello Luigi, lasciò l'ingente somma di cui era venuto in possesso alla stessa Opera Pia di Cumiana. Questa, ora, essendo state pagate circa lire 400 mila di tassa di successione, entra in possesso di quattro milioni di lire. Si sta ora procedendo alla creazione dell'opera benefica della quale è stato nominato amministratore a vita il R. Notaio Goggia.

Una partita di berretti

che fa prendere cappello

Nel dicembre dell'anno scorso il signor Carlo Rizza, rappresentante della ditta produttrice di berretti «Fonte Ilenella», consegnò a certo Michele Guglielmotti una partita di berretti del valore di lire 1405, con patto che gli li avesse rendere particolarmente accetto della merce venduta e restituire l'invenduta. Ma il Guglielmotti disfatti nel magazzino venuto il termine delle consegne, non si fece vivo nè coi soldi nè coi berretti. Messo alle strette, il Guglielmotti finì per confessare di aver sistemato per conto suo i berretti della «Fonte Ilenella» al venditore ambulante Giuseppe Negro in Giaveno che gli li aveva pagati in ragione di lire 3,50 al pezzo. Col Guglielmotti, denunciato per appropriazione indebita, venne iscritto a giudizio, per incauto acquisto, anche il Negro.

Stante la confessione fatta, il primo imputato se l'è cavata in men che poco, ed è stato condannato dal Pretore Maccagno a due mesi di reclusione, a 400 lire di multa, ai danni e alle spese, con la condizionale; il secondo invece, per la sua posizione meno chiara, ha dato luogo a un lungo e vivace dibattimento conclusosi con una assolutoria per insufficienza di prove.

Tenta di estorcere danaro

a un vecchio di San Mauro avendo a complice il figlio di lui

La sera del 15 corrente il pericoloso pregiudicato Mario Brezza fu Giovanni, di 36 anni, senza fissa dimora, d'accordo con il ventitreenne Angelo Marchisa di Giuseppe, suo amico compagno di carcere, si introduceva nella casa dei genitori di quest'ultimo a San Mauro, in località Falcelo, e con la pistola alla mano tentava di estorcere al padre la somma di tre mila. Il minacciato non aveva però la somma e fu costretto allora a promettere di versarla a rate: a 50 lire al mese: dopodichè i due si allontanavano. I carabinieri di San Mauro venuti a conoscenza della faccenda iniziavano immediate indagini che hanno avuto pieno successo. Il brigadiere Zago di quella stazione è riuscito infatti a ritrovare alcune ore or sono il Marchisa, a Torino, in piazza Bodoni, e ieri sera il Brezza in un caffè di corso Vercelli.

La morte di un calciatore

colpito durante una partita

Il ventiquattrenne Ottino Rosio, residente in borgata Lesmanni, giocatore della squadra «Collegno», è deceduto in seguito a lesioni interne riportate domenica scorsa durante una partita di calcio. Egli era stato colpito accidentalmente con un forte colpo dal calciatore Simone Neirotti, della squadra «Taurina». Prima di morire il Rosio ha dichiarato che il colpo era stato involontario.

Chiusura di negozi

per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato:

Autigna Luigi, via Balangero 21, chiusura giorni 10; Colombano Angelo, via Martinetto 4, chiusura giorni 10.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

18 Ottobre 1939-XVII

Nati vivi	31
Nati morti e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	33
Matrimoni (celebrati)	12

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA comuni, di lusso, fiati cuoi, vetrofanie Nitor lavabile. Vendita diretta dalla Fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

CE N'E' UNA SOLA... Casa del Bianco e non è possibile confondere: via Garibaldi 17. Ivi sempre le migliori qualità ed i prezzi più convenienti. Catalogne miste lana da L. 28 in avanti e purissima lana a prezzi imbattibili. Sempre le trapunte imbottite al vecchio prezzo di L. 34,95 Asciugamani, fazzoletti, pannilini, mantiliati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime ma sempre a prezzi imbattibili! Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera e speciale occasione. Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spediamo ovunque, a mezzo pacchi postali. *Casa del Bianco Torino - Via Garibaldi 17* **Sempre palloncini ai bambini!** *Si consiglia acquistare al mattino ad evitare la ressa pomeridiana.* **Consegna dei pacchi a domicilio.**

SALONE BILIARDI BAR *Via Princ. Amedeo 2, ang. v. Roma* Inaugurasi questa sera. Locale modernissimo attrezzato dalla rinomata Casa F.lli Deagostini. Salotti da giuoco - Biliardini, ecc.

RAMELLA Primaria Sartoria di fiducia. Via San Francesco d'Assisi 15

PALTO' per SIGNORA Alta Moda. 130-220-250. *Sacchi 54*

PELLICCE! Mantelli: persiano L. 3950; zampe persiane da 1850; lapin 750; talpa 850. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, S. Franc. Paola 16

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Ca d'operette De Rios-Gandosio): ore 21: «Mazurka blu» di F. Lehar.

ALFIERI: ore 21,15: «Spadaro» la 11 Rioni della Metropoli.

CARIGNANO: ore 21: Compagnia Riviste Vanni-Romigioli-Lina Gennari: «Se un'idea mi porta fortuna».

ROSSINI: 21,15: Giarda che trafficol

MAFFEI: Comp. «Teatro della Rivista» con la vedetta Carmen Bonamour: ore 17 e ore 21,30: «Amore, che m'hai fatto fare!» - Rivista di Ser Lain.

CASA MUTUA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il pirata ballerino (a colori Shirley Dunn, Frank Morgan. 1.a.

AMBROSIO: «Inquilino sinatrel!» comicissimo con Macario.

CORSO: «Grandi Magazzini» di Mario Camerini, con Anna Maria, Isa Miranda.

AUGUSTUS: «Francesco I» Fernandel.

CHIARELLA: «Il colpevole» e Comp. Riviste A. M. Bonzena. Nuova rivista.

BALBO: «Il Cavaliere di San Marco» con Mario Ferrari, Renata Calente.

STATUTO: «Tre fratelli in gamba» e «Occhio per occhio» S. Tompie. Ult. Nazionali: Caso del giurato Morestan.

MAFFEI: Maschera di mezzanotte e Riv.

MASSIMO: «Il giglio insanguinato» di Duvivier con Jean Gabin, M. Renaud.

ELISEO 2 films: «Amore e mistero» (Madeleine Carroll e Robert Young); «Età pericolosa» (Jean Parker).

COLOSSEO 4 Rim: «Casa paterna» (Z. Lehnardt); Aspetto una signora. L. 1.

TORINESE: «Ranzone» Harry Baur.

C. ALBERTO: «Pel di carota» H. Baur.

RADIUM: «Oh! sei tu?» e Varietà.

VITTORIO VENETO: «Deserto rosso».

PALERMO: «Conflitto» C. Lochaire.

BELGIO: «Ritorno all'alba» Darrieux.

ADUA: Una donna si ribella e Varietà.

OLIMPIA: Con l'aluto della luna. 1.06.

VINZAGLIO: Scontro Corte Gran Kan.

P. NUOVA: «Principe Asiat» (dalle 10)

PRINCIPE: «Allarme a Gibilterra».

SAVOIA: ore 15: «La Venere dell'oro».

REX: «Magazzini folli» (successo) con Louis Jouvet, Claude Dauphin.

Oggi al VITTORIA

IL PIRATA BALLERINO

Colore, fantasia, umorismo, caricatura in un'avventurosa bizzarria eroicomica con *Stoffi Dunn, Charles Collins, Frank Morgan,* Edizione RKO-Radio (Minerva).

NAZIONALE: Raimu

nella sua più grande interpretazione: **«Il caso del giurato Morestan»**

Regge un curioso a colori Disney.

Gita del Dopolavoro Fiat

nella Valle del Sangone

Il Dopolavoro aziendale Fiat organizza per i propri dipendenti e famiglie, per domenica 22 corr., una gita istruttiva in torpedone con meta la visita del Santuario del Selvaggio, del Ducino di Giaveno e del Santuario di Trana. Le diverse località saranno illustrate da un accompagnatore competente. Partenza ore 8,45; ritorno ore 18,30. Colazione a Giaveno in alberghi indicati all'atto della iscrizione presso la Segreteria di corso Mediterranei 12.

STATO CIVILE

Galliano Nicoletta di Giovanni, m. 7, da Torino, c. Vigevano 42 — **Guglielmotto Tommaso** fu Biagio, a. 80, da Germagnano, pavimentatore, v. Barbaroux 28 — **Zera Giovanni** fu Francesco, a. 71, da Castagnole Lanze, pensionato, v. Mongrando 52 — **Cerlier Margherita** m. Nera, a. 73, da Cesana Tor., casalinga, c. Francia 180 — **Vedano Raffaele** fu Vincenzo, a. 85, da Tramonti, impiegato, v. dei Mille 18 — **Guiotto Matteo** fu Francesco, a. 70, da Bardassano, giardiniere, c. Casale 261 — **Cnaravey Margherita** fu Andrea, a. 78, da Francheville (Francia), religiosa, viale Princ. Piemonte 21 — **Carrera Argentina** v. Lanzi, a. 62, da Graglia, casalinga, v. Palestrina 28 — **Novelli Vincenza** fu Gaetano, a. 59, da Vaccia, calzolaio, c. VIII Emanuele 187 — **Riva Giovanni** fu Angelo, a. 78, da Caselle Tor., negoziante, v. Lioneto 32 — **Calli della Loggia Digema** fu Ettore, a. 85, da Torino, agiata, v. Piave 9 — **Jori** cav. **Giuseppe** fu Edoardo, a. 71, da Riviera, pensionato, c. Re Umberto 202 — **Guggia Maddalena** v. Malnero, a. 71, da Pinerolo, agiata, c. Campanino 479 — **Aloj Luigia** v. Monaco, a. 60, da Chieri, casalinga, c. Trapani 67 — **Mostacano Giuseppina** v. Rosso, a. 75, da Chieri, casalinga, c. Vinzaglio 68 — **Fenna Luigi** fu Pietro, a. 75, da S. Mauro Monca, pensionato — **Bassa Alessandro** di Giacomo, a. 41, da Trinzano Vers., operaio — **D'Ambros Claudia** nuor Parlera, a. 34, da Asolo, nuora — **Gatto Secondo** di Marziano, a. 55, da Rocca di Arazzo, muratore — **Rosetta Maria** m. Sotti, a. 61, da Chiorgnè, casalinga — **Calde Giuseppina**, a. 72, da Torino, donna di servizio — **Parodi Angela** v. Delcosso, a. 77, da Ninza Mont., casalinga — **Pulero Maria** di Angelo, m. 6, da Torino — **Bandi Oreste** fu Giovanni, a. 66, da Alba, commesso — **Reggio Luigi di Battista**, a. 55, da Torino, artista — **Galletti Edoardo** fu Oreste, a. 55, da Berna, commesso — **Atzio Giovanni** fu Domenico, a. 49, da Torino, calderaio — **Torta Teresa** m. Varello, a. 70, da Carmagnola, casalinga — **Raverzano Adele** m. Marinetti, a. 52, da S. Damiano d'Asti, casalinga — **Tavolino Alberina** fu Vittorio, a. 57, da Torino, casalinga — **Torres Antonina** di Leonardo, a. 12, da Menfi, scolara — **Fiatti Adamo** fu Edoardo, a. 80, da Feline, pensionato — **Lanza Anna Maria** v. Lupo, a. 72, da Leini, casalinga.

Il giorno 17 c. m. si è spento nel bacio del Signore

Vittorini Cav. Uff. Ubaldo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Olga Ottenga**, la figlia **Maria** col marito Nob. Ing. **Camillo Marini** e piccoli **Franco, Aldo**, i parenti tutti.

La partecipazione, per volontà dell'Estinto, viene data a funerali avvenuti. (21842

Corso Duca di Genova, 62.

La Famiglia del compianto

Comm. Basilio Barbisio

Cavaliere del Lavoro

commossa per la dimostrazione di affetto data al suo indimenticabile Estinto e nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti parteciparono al suo dolore, porge a tutti l'espressione del suo animo grato.

Particolarmente ringrazia: S. E. il Conte Volpi di Misurata, Presidente della Confederazione Fascista degli Industriali, ed il Direttore Grand'Uff. Prof. Giovanni Balella; S. E. il Prefetto di Vercelli; il Segretario Federale di Vercelli; il Consigliere Nazionale Cav. di Gran Croce Lionello Garbaccio, Presidente dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali di Vercelli, ed il Direttore Cav. Rag. Giulio Cancino; il Comm. Celle, Commissario della Federazione Nazionale Fascista degli Esercenti Industria Tessili Varie e del Cappello di Milano ed il Direttore Dott. Perusi; il Comm. Pederneschi, Segretario Provinciale dei Sindacati dell'Industria; il Procuratore del Re Comm. Dabbene; il Podestà di Andorno Micca; il Segretario del Fascio di Biella e di Andorno Micca; il Fascio Rionale «Pietro Micca»; il Fascio Femminile di Andorno Micca; il Gruppo Piemontese Cavalieri del Lavoro; i Medici curanti Cav. Dott. Prof. Salta ed il Cav. Dott. Giuseppe Motta; gli Industriali Cappellai; tutte le rappresentanze industriali, bancarie, commerciali e sindacali; il Cav. Dott. Piero Negro; la Sezione Musicale O.N.D. di Sagliano Micca; le Sezioni e Sottosezioni O.N.D.; gli Enti; le Associazioni; le Scuole; gli Asili che intervennero con rappresentanze e gagliardetti; gli Impiegati, Capi ed Operai della S. A. Barbisio Milanaccio & C. per la loro solidale dimostrazione di cordoglio; gli Amici e le Ditte che presero parte al lutto ed inviarono fiori ed indistintamente tutti quanti parteciparono al mesto accompagnamento.

Andorno Micca (Sagliano), 18 ottobre 1939-XVII.

Impresa Fun. Municipale Ivaldi, Biella

La famiglia della compianta

Olivero Francesca n. Mottura

profondamente commossa per la grande dimostrazione d'affetto data alla sua adorata Mamma, nella impossibilità di ringraziare singolarmente tutti Coloro che con fiori, con scritti e di presenza, hanno voluto partecipare al suo immenso dolore, porgono l'espressione infinita e immore gratitudine.

Un particolare ringraziamento al Dott. Cav. Uff. Enrico Vecchio che per luoghi mesi ne alleviò le sofferenze con amore paterno. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Parrocchia della Madonna della Pace (corso Giulio Cesare) sabato 21 corr., alle ore 10.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

MEMENTO

Nella dolorosa ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto **Comm. LORENZO ALMERITO**, sabato 21 corrente nella Parrocchia del Carmine, alle ore 7 - 8 - 9 e 10,30 verranno celebrate Messe di suffragio. La famiglia, con immutato dolore, La ricorda ai parenti ed amici e ringrazia quanti si uniranno ad esso nelle preghiere. 21824

BORSE e MERCATI

Titoli trattati: N. 71.635.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	72 85	Edison	348 —
Id. t. e.	72 75	Ilva	13 40
Rend. 3½ f.	92 80	S. T. E. E.	673 —
Id. t. e.	92 80	Marelli	190 75
Red. 3½ f.	88 80	Savigliano	915 —
Id. t. e.	88 80	Nebiolo	374 —
Red. 6% f.	83 80	I.N.C.E.T.	128 —
Id. t. e.	83 80	Meccaniche	139 —
B.T.N. 1940	99 80	Ilva	247 —
Id. 1941	100 10	Ansaldo	68 25
Id. 1943 I	90 —	Westingh.	321 —
Id. 1943 II	90 10	Fiat	315 50
Id. 1944	95 90	Gilardini	96 —
Torino 4%	106 —	C.I.R.	227 —
Id. 5% ('33)	121 —	Schiapparr.	88 50
Id. 5% ('37)	124 —	Mira Lanza	250 50
S. Paolo 4%	108 —	A.N.I.C.	106 —
Id. 3½ %	104 50	Rumianca	58 50
Cr. Agr. 4%	105 —	Montecatini	236 —
Ferror. 3%	73 —	Talco Graf.	205 —
Stet 4%	102 —	M. Amiata	102 —
I.R.I 4½ %	105 —	Montecatini	102 75
Elter 4½ %	100 —	Acqua Pot.	252 —
Ist-Mare	101 —	R. Zuccheri	96 —
Istfer. 4½	101 —	Floria	44 —
Stipel	100 50	Venchi-Un.	68 25
Mediterr.	534 —	Lane Borg.	1470 —
Meridion.	108 —	Valli Lanzo	64 —
Assic. Gen.	2050 —	Vinicola	415 —
Torino Nord	126 —	Cotoniere	292 —
Navig. A. L.	520 —	F.I.R.A.C.	90 25
Italgas	14 27	Beni Stabili	200 —
Sip	83 87	Cartiera It.	190 —
Terni	600 —	Burgo	317 —
Valdarno	241 50	Fonz. Rion.	138 —
Merid. El.	108 —	Paramatti	267 —
P. C. E.	87 —	Fiat	181

GLI SPORT

La "tattica dell'Arsenal,,

La bontà di un sistema dipende dalla sua esecuzione

Fa gran rumore sui giornali la tattica di gioco adottata dal Genova in campionato quest'anno. Tre terzini in linea, il mediano centro, quindi, in posizione arretratissima; i due mediani interali adibiti a lavoro al centro del campo a ridosso delle mezze ali, e, in servizio continuativo d'attacco, i tre uomini di punta soli: le due ali ed il centro.

Una osservazione innanzi tutto. Il sistema in questione viene definito come «nuovo». Ora, nuovo esso non lo è affatto. In Inghilterra lo si applica da una decina di anni. Escogitato ed impiegato antiumanamente in Scozia, esso trovò nell'Arsenal, ai tempi del povero Chapman, la prima squadra che di esso fece una costante, un dogma, una bandiera, la prima squadra che ad esso diede lustro. Per questo varcò il Canale come «tattica dell'Arsenal».

I primi a capire questo sistema, fuori dell'Inghilterra, furono i Paesi nordici, gli scandinavi. Ma dove esso fisì per trovare applicazione radicale e su vasta scala fu in Germania. Il Commissario Tecnico tedesco ne era entusiasta: soggiornò in Inghilterra a titolo di studio, e fece della cosa materia di importazione. La mentalità teutonica è così fatta: quando è convinta della bontà di una teoria, se ne persuade, la applica a fondo, ne fa un'arma unilaterale. Lo si vide, quando l'Austria si incorporò alla Germania. I viennesi, come tutti i danubiani evoluti, avevano sempre rifiutato sdegnosamente di assoggettarsi alla tattica dell'Arsenal. Rappresentanti di una scuola propria, rigudiavano quanto si basava su tendenze opposte. Così, dall'unione dei calciatori austriaci a quelli tedeschi, invece di una forza, nacque una debolezza tecnica; nacque, per lo meno, un problema gravissimo da risolvere.

La novità della cosa risiede, quindi, puramente nella sua prima applicazione pratica e fissa da parte di una squadra italiana. Noio ai nostri tecnici, studiato nei suoi minimi particolari specialmente in occasione degli incontri degli «Azzurri» colla squadra nazionale inglese, il sistema era parso sempre, a tutti, molto interessante, in Italia, ma non aveva mai destato soverchio entusiasmo. Vi si trovava qualche cosa che urtava stridentemente coi metodi cui sono usi giocatori e squadre nostre, essenzialmente qualche cosa che non si confaceva al temperamento dell'atleta italiano. Quel convertire il giocatore che occupa la posizione di maggiore responsabilità in una squadra nella sentinella di un avversario solo, rassomigliava stranamente all'imprigionare l'uomo che doveva imprimere slancio e dare estro alla compagine, al torpare le ali a chi vola e può volare. Significava questare il gioco in quanto ha di più bello e di più attraente.

Il Genova è la prima unità italiana che tenta l'esperimento. Si, ci vuole del coraggio per tentarlo. La posizione del Genova è in molto simile a quella in cui venne a trovarsi il Racing di Parigi quando si pose in testa di seguire tutto solo, in Francia, le orme dell'Arsenal. Anche allora sorpresa, allarme e contrattacco nel campo degli avversari, anche allora successi e rovesci. Il Racing finì per farsi, del sistema, un abile tecnico. E finì anche per trovare dei seguaci e degli imitatori.

Per noi è ozioso la domanda se questo sistema che fa tanto parlare di sè sia buono o cattivo. Per noi, tutti i sistemi che hanno una base tecnica, che sono frutto di studio e che hanno una consistenza pratica, sono buoni. Tutto dipende dal modo in cui li si applica.

Non bisogna dimenticare che, in Inghilterra, il sistema è nato un po' sotto la spinta reazionaria scatenita dalla situazione tecnica generale sorta dalla modificazione alla legge del «fuori gioco». E molto per effetto del fatto che gli inglesi alcuni che dicono di amare il gioco più del risultato, pensano che è bello vincere, ma che è pure piacevole perdere.

Tutto dipende dal modo come i sistemi si applicano: dai giocatori incaricati di svolgere i temi. Il Genova possiede uomini che, per tendenze proprie, paiono fatti apposta per il sistema dell'Arsenal, vedi Genta, vedi Marchi. Altri non ha, che hanno abitudini diverse, come Villa, altri ancora che hanno necessità di adattamento. La intera squadra ha bisogno di ambientarsi. E' una questione di mentalità e di abitudine, come si vide nella gara col Milan quando ferito un terzino, nessuno ne prese il posto, e ne nacque un punto dell'avversario. Sistema Arsenal, uomini di difesa, ognuno un compito ristretto, ma pure a momenti di. Li indicammo noi in errore, a Highbury, terzini come Hapgood, e dietro ne sguaiti il vuoto. La precisione è la base.

E' questione di mentalità, non di sistema. Per ora, i giuocatori genovani hanno l'aria di voler recitare una lezione che ancora non conoscono bene. Ed il sistema non lo applicano che in parte. Perseverare. Scelta una via, accettarne il male ed il bene, i disinganni coi lati utili. Preventivare tutto, e migliorare giorno per giorno. Nell'interesse nazionale, è bello, è utile che problemi d'intelligenza del giuoco vengano impostati ed affrontati coraggiosamente. Il Genova, la cui iniziativa va giudicata, come esecuzione pratica, fra mesi e mesi, quando, cioè, riesca a non riesca ai fini immediati, un passo.

Vittorio Pozzo

IL G. P. STAMPA-FIAT

Tutti gli "assi,, assicurati

Un concorso di abbigliamento ciclistico

Dopo l'annuncio del « Gran Premio *La Stampa-Fiat* » gli organizzatori hanno provveduto ad assicurarsi la presenza dei maggiori esponenti del nostro mestiamo su strada, e oggi possiamo dire con certezza che le dodici coppie che il 28 di questo mese disputeranno l'originale competizione su strada e su pista saranno formate dai campioni che più illustrano e rappresentano lo sport della bicicletta: da Bartali a Bizzi, da Vicini, a Cinelli, da Valetti a Leoni, da Guerra a Cottur e via dicendo. Solo due posti rimangono liberi e saranno assegnati ad eventuali rivelazioni del Giro di Lombardia.

Per il circuito la scelta è caduta su quello dei laghi di Avigliana, mentre il programma della riunione in pista è stato compilato in modo da offrire lo spettacolo più vario e interessante. Su di esso saremo precisi a giorni.

Intanto possiamo dire che gli organizzatori approfitteranno di questa occasione per bandire un concorso di abbigliamento sportivo, e più precisamente ciclistico, che ha già ottenuto il consenso e il plauso dell'Ente della Moda, e che si presenta come di particolare attualità in questo momento in cui la bicicletta è diventata di uso generale. Il Concorso sarà diviso in tre categorie: per uomini, per signore e per coppie in tandem. I portatori dei modelli dovranno abbinare in bicicletta o tandem durante la riunione in pista; il giudizio sarà dato in base a criteri di eleganza e di praticità. Le iscrizioni (L. 10 per ogni modello) vanno indirizzate all'« Ufficio organizzazioni sportive de *La Stampa* ».

Mentre ci riserviamo di rendere note le precise modalità del Concorso, siamo certi che questo primo annuncio della nostra iniziativa sarà favorevolmente accolto dall'industria dell'abbigliamento e che essa saprà e vorrà dimostrare di esserai immediatamente aggiornata alle esigenze dell'attuale e, siamo certi, crescente diffusione della bicicletta in ogni ceto sociale.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Gabetto è stato tenuto a riposo e non ha preso parte all'allenamento di ieri, che è consistito in due tempi: uno di cinquanta minuti e uno di mezz'ora. Nella prima fase del gioco il ruolo di centravanti è stato tenuto da Borel II; il resto della formazione era quello solito. Alla ripresa è uscito Depetrini, Varglien II è arretrato a mediano laterale e in prima linea si è avuta l'immissione di Bertoni al centro; Borel II è passato a funzionare da mezzo destro. Agli effetti della preparazione l'allenamento di ieri è parso molto proficuo. Buon gioco e svariate segnature.

GENOVA: Ricci reti contro una ha segnato oggi il Genova all'Pinetella nella partita di allenamento riuscita a Chiavari. I responsabili erano privi di Bardelli oltre che di Battistoni e di Scarpelli, ma il terzino sarà certamente Arcari, ma il terzino sarà certamente Arcari, ma il terzino sarà certamente in campo domenica prossima a Bologna, motivo per cui il Genova giocherà contro i campioni d'Italia nella formazione seguente: Fregoni; Marchi, Bardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Nicolli, Gabardo, Bertucci, Scarabello, Conti.

NOVARA: Il Novara è s allenato disputando due tempi contro la squadra riserve in vista dell'incontro col Milano. I titolari hanno segnato quattro reti contro tre degli allenatori. Hanno partecipato all'allenamento Bonati, completamente ristabilito, e Valtolone che, dopo qualche tempo di assenza, ha dimostrato di essere in buone condizioni. Mancava Galimberti, indisposto.

Oldoini e Perticaroli vittoriosi a Milano

Milano, 18 ottobre.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al teatro Carcano:

Pesi medio massimi: Faraone di Genova b. Bertoni di Varese ai punti alla 6ª ripresa;

Pesi piuma: Tagliatti di Ferrara e Nicolai di Roma: incontro nullo in 8 riprese;

Pesi medio massimi: Oldoini di Milano b. Giusto di Venezia ai punti in 6 riprese;

Pesi medio leggeri: Perticaroli di Roma b. Orlandi di Milano per intervento medico alla 4ª ripresa in seguito ad una ferita constatata all'Orlandi all'arco sopracciliare destro.

Le corse a San Siro

Milano, 18 ottobre.

Premio della Forza Armata (L. 6000, m. 3500): 1. Realdo (Ta. cap. Argentino), del Cav. Mulino Brecchi; Lucciolo fermato; Tot. 9,50.

Premio Bergamino (L. 3000, metri 2600): 1. Adamello (62, Parandin), di Emilio Reginati; 2. Venturiero; 3. Ghisolfano. Mezza l.; molte l. Tot. 14,50; scommesse non ec. 63.

Premio Vimodrone (L. 8000, metri 2000): 1. Ybe (56½, Camici), di Nino Castellini; 2. Puntarenas; 3. Farinelli. N. P.: Virrino, Turnino, Due l. e mezza; molte l. Tot. 32,50; 15,50; 12; (61,50).

Premio Coriano (L. 8000, m. 12000): 1. Adur (56½, Gubellini), della scud. 2. Soldo; 3. Giancaldara. N. P.: Milla, Brachetto, Bracciatina, Asedi. Una l.; una l. Tot. 32,50; 13; 10,50; (207,50).

Premio Pavia (L. 10.000, m. 1600): 1. Giada (50, Pacifici), di Razza del Soldo; 2. Spotverse; 3. Oro. N. P.: Offida, Pompuna, Cinona l.; quattro l. Tot. 15; 7; 5,50 (24,50).

Premio Figino (L. 8000, m. 2400): 1. Euridice (55, Rizi, di Renato Pinti; 2. Pizzeriana; 3. Harris. N. P.: Zanna, Irach, Anni, Stamura, Apache. Una l. e mezza; quattro l. Tot. 44,50; 12; 9; 11; (465,50).

Premio Cadonabbia (L. 8000, metri 2800): 1. Antao (56, Emery, di Giuseppe Remolli; 2. Teodasia; 3. Dormigliose. N. P.: Marruvino, Lerevago, Orsiano, Una l.; una l. Tot. 17; 8; 7; (44).

I campionati provinciali individuali di tiro a segno

Indetto dal Dop. Prov. ed organizzato dal Dop. Az. Lanzo, domenica 22 ecor si svolgerà al Poligono del Martinetto il campionato Provinciale di Tiro a segno individuale. A. XVII, riservato alla categoria esperti, tiratori e tiratrici. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Dop. Az. Lanzo (Piazza Robilant) sino alle ore 12 di sabato 21 c.

NOTIZIARIO

La F. I. Atletica Pesante ha stabilito di indire un torneo di apertura di lotta greco-romana a squadre, che si svolgerà a S. Remo nei giorni 17, 18, 19 prossimo novembre. Al torneo prenderanno parte quattro squadre complete una rappresentanza piemontese, una ligure, una triestina e una centro-meridionale.

Risultati vari

ALESSANDRIA - Gara sociale indetta dal C. R. Chiapponi: 1. Dellabiera-Bagna; 2. Cuniolo-Camagna; 3. Gandino-Prata; 4. Torriani-Varcar-

L'imposta sull'entrata

La rivalsa sulle pigioni in un prossimo decreto

Roma, 18 ottobre.

L'Agenzia Economica Finanziaria ritiene di poter annunciare che il Decreto Legge di prossima pubblicazione relativo all'imposta del 2% sull'entrata, ad evitare contrastanti interpretazioni, sancirà il diritto di rivalsa. Così, ad esempio, per il 2% sulle pigioni il proprietario della casa avrà diritto di rivalersene sull'inquilino.

Del resto non bisogna dimenticare — aggiunge l'Agenzia — che i proprietari di case sono chiamati a portare un notevole contributo alla sistemazione del bilancio dello Stato con la tassa del 5 per mille sul valore patrimoniale delle loro proprietà, tassa sulla quale non è ammessa rivalsa, e che quindi rappresenta una decurtazione del reddito.

Il nuovo Ministro di Romania presso il Quirinale

Roma, 18 ottobre.

Il Ministro di Romania presso il Quirinale, Alessandro Duilio Zamfirescu, lascierà Roma domani, terminata la sua missione in Italia. L'eminente diplomatico romeno, legato all'Italia da vincoli di parentela, nato a Roma da madre italiana, lascia un gran numero di amici e di ammiratori.

Il nuovo Ministro di Romania, Raoul Boasy, discende da una vecchia famiglia della Moldavia. Fu due volte segretario di legazione presso la legazione romena a Roma. La prima volta nel 1921-23, quando ebbe la felice occasione di assistere alla marcia su Roma e fu il primo rappresentante ufficiale del Governo romeno presso il Governo fascista; la seconda volta dal 1926 al '28.

Particolari indennità agli equipaggi mercantili

Roma, 18 ottobre.

La Federazione degli Armatori e degli Ausiliari dell'armamento e la Federazione della Gente di Mare hanno stipulato un contratto collettivo con il quale, tenuta presente la situazione particolare determinatasi in dipendenza dell'attuale momento internazionale, hanno stabilito di corrispondere agli equipaggi delle navi mercantili appartenenti ad armatori liberi, sia da carico che da passeggeri, a propulsione meccanica o a vela, particolari indennità in aggiunta al trattamento contrattuale o di fatto fino ad ora in vigore.

Tali indennità consistono in una maggiorazione generale e costante dei venti per cento sulle attuali retribuzioni per tutto il periodo di arruolamento, qualunque sia l'impiego delle navi, senza discriminazioni per la navigazione nei diversi mari.

In aggiunta alla suddetta indennità, ai marittimi imbarcati su navi che compiono traffici per i mari del Nord Europa sarà corrisposta, per ogni viaggio, una ulteriore indennità, di ammontare variante in rapporto ai diversi gradi e qualifiche.

Questa maggiorazione, che rappresenta in media il 40 per cento delle retribuzioni mensili, è stata concordata, per i diversi gradi, nella seguente misura: capo macchinista, lire 720 ogni viaggio; primo ufficiale e primo macchinista, lire 570; secondo ufficiale e secondo macchinista, lire 465; terzo ufficiale e terzo macchinista, lire 415; marconista, indennità corrispondente al secondo o al terzo ufficiale, secondo il grado di equiparazione; allievo ufficiale, lire 150; nostromo, capo fuochista, carpentiere, lire 280; operaio elettricista, lire 280; [illegible] e secondo cuoco, lire 245; fuochista, lire 240; cambusiere, lire 235; marinaio, lire 235; carbonaio, lire 220; cameriere, lire 210; giovanotto, lire 140; mozzo o garzone di cucina, lire 125; mozzo di coperta, lire 65.

Queste cifre si riferiscono ad ogni viaggio.

I marittimi imbarcati su navi che compiono viaggi autonomi transporti del Nord Europa, oltre alle due suddette maggiorazioni avranno diritto, per la durata del viaggio stesso, ad una terza indennità pari al 30 per cento delle loro retribuzioni normali.

Infine, nella stipulazione di questa importante accordo, che è stato realizzato fra le due organizzazioni degli Armatori e della Gente del Mare con una piena comprensione dei disagi ai quali vanno incontro i marittimi e con fervido spirito di collaborazione corporativa, si è stabilito di migliorare il trattamento spettante ai marittimi ed alle loro famiglie per i casi di infortunio conseguenti ai rischi particolari dovuti alle attuali condizioni in cui si svolge il traffico marittimo.

Tale miglioramento è costituito da una indennità speciale in aggiunta al trattamento previsto dalla legge e dai contratti collettivi pari al 50 per cento di quanto spetterebbe per gli infortuni che si verificassero in condizioni normali.

Il contratto stipulato, che contiene tra l'altro precise indicazioni sui criteri di applicazione delle provvidenze realizzate, è entrato in vigore a partire dal 15 ottobre.

La Lotteria E. 42

L'ammontare dei vari premi sarà determinato da un pubblico referendum

Roma, 18 ottobre.

Conclusasi la lotteria di Merano, gli organi competenti stanno già provvedendo all'organizzazione della nuova importante manifestazione invernale che si intitola « E. 42 ». I biglietti di tale lotteria, attualmente in corso di stampa, saranno prossimamente posti in distribuzione per la vendita.

Con ogni probabilità lo svolgimento di questa manifestazione registrerà una simpatica novità riguardante la ripartizione dei nove milioni di lire di premi di cui la lotteria è dotata. Come è noto dato che i premi sono determinati, a prescindere dal ricavato della vendita dei biglietti, nella cifra fissa di nove milioni e nell'assegnazione non risultano abbinati ad alcuna competizione sportiva, nella scorsa edizione, con Decreto del Ministro delle Finanze, la massa dei premi fu distribuita nel seguente modo: 1° premio: cinque milioni di lire; 2° premio: un milione di lire; 3° premio: cinquecentomila lire. La fissazione del primo premio in cinque milioni di lire non mancò di accendere alcune interessanti discussioni sull'opportunità o meno di mantenere in misura così elevata il primo premio o di stabilire con l'anzidetta somma vari premi di cospicuo ammontare.

Si apprende ora che, approssimandosi la nuova manifestazione, nell'intento di far esprimere direttamente al pubblico la sua opinione su questo argomento è intenzione del comitato organizzatore di indire, con le modalità che saranno stabilite, un referendum per accertare se è più adatto un primo premio di altissimo ammontare, come ad esempio di cinque milioni di lire, o se non sia preferibile vari premi aventi, sia pure con una certa graduazione, un importo di pari vistosità.

Gli Ispettorati agrari per i piccoli coltivatori

Roma, 18 ottobre.

Il bollettino economico « Stefani » odierno riporta una nota sulle agevolazioni e le direttive attuate dagli Ispettorati provinciali agrari per raggiungere elevate produzioni unitarie e la difesa dei semi nati dalle congiunture atmosferiche sfavorevoli. Le varie iniziative tendono particolarmente a favorire i piccoli coltivatori concedendo loro tra l'altro contributi per l'acquisto dei concimi necessari e la possibilità del cambio delle sementi, al fine di assicurare l'impiego di razze elette.

La vendita del pesce in continuo aumento

Roma, 18 ottobre.

Il pesce si avvia ad assumere una posizione di sempre maggiore importanza nel quadro del nostro fabbisogno alimentare.

E' interessante rilevare al riguardo che, secondo i dati ufficiali di recente pubblicazione, nei primi sei mesi del 1939 sono stati venduti in totale, nei 25 principali mercati all'ingrosso, 224.365 quintali di pesce fresco, dei quali 201.569 quintali di pesce di mare, 15.608 quintali di laguna e 7188 quintali di acqua dolce.

Il prezzo medio dell'ultima settimana del semestre è stato di 455 lire al quintale circa.

Un'impenitente truffatrice arrestata a San Remo

San Remo, 18 ottobre.

E' stata arrestata certa Desdemona Cortonesi, di 24 anni, da Roma, che si spacciava per la moglie di un capitano dei carabinieri e che è risultata invece un'abile, impenitente truffatrice conducente vita brillante in compagnia di certo Giannetto Tronchet, pure originario di Roma. La Cortonesi ha acquistato giorni fa a Bordighera, presso l'orefice Barberis, due orologi d'oro per 1900 lire, pagandoli con assegno a vuoto sulla Banca Commerciale sede di Roma; ha sottratto all'orefice Luigi Codevilla di Genova un bracciale to d'oro del valore di 4100 lire; ha ottenuto mille lire dal direttore dell'Albergo Columbia della stessa città, dietro consegna di altro assegno bancario a vuoto; ed è stata denunciata a Roma per truffa e falso e per abbandono di una bimba di quattro anni, di padre ignoto. Il Tronchet si è reso subito uccel di bosco sapendosi ricercato per complicità.

Il negoziante scomparso trovato cadavere nel Toce

Verbania, 18 ottobre.

Alcuni operai che lavoravano sulla sponda del Toce, in località Gabbio di Mergozzo, hanno visto galleggiare sulle acque un corpo umano, che è poi stato tratto a riva. Nel cadavere, che aveva il viso bendato da un fazzoletto color marrone, è stato ravvisato il negoziante in bestiame Alfredo Bonetti, di 59 anni, da Verbania, che, come è stato pubblicato un mese fa, era scomparso in circostanze misteriose durante un giro d'affari nella bassa Ossola.

A poca distanza dal Toce, come si ricorda, alla punta di Migglandone, furono stati rinvenuti il portafoglio del Bonetti e il portafogli stesso denaro, e poco discosto la bicicletta, il che fece supporre un truce delitto, che il ritrovamento di oggi pare confermare. L'autorità giudiziaria ha subito ordinato l'autopsia del cadavere, che si è svolta nella camera mortuaria del cimitero di Mergozzo. Circa l'esito dell'esame necroscopico, viene mantenuto per ora il riserbo.

Aggredito da un'aquila precipitato dalla Polonia

Albenga, 18 ottobre.

Mentre l'agricoltore Dante Gallizia, di 18 anni, si trovava stamane a lavorare in un podere in località Fornaci, nel comune di Arnasco, veniva improvvisamente aggredito da una grossa aquila reale. Il giovanotto con un bastone che provvidenzialmente aveva a portata di mano riusciva a colpire il rapace e a difendersi strenuamente dai suoi artigli, finchè con una grossa pietra lo uccideva con colpi alla testa. L'animale, che misura circa due metri di apertura d'ala, da segni matricolari figuranti su una zampa sembra provenire dalla Polonia.

Sospeso dal Partito per inveterato uso del « lei »

Asti, 18 ottobre.

Il Federale ha sospeso per tre mesi dal Partito Ernesto Barbero di Evaristo « perchè con deliberato proposito continuava a dare del lei

Un medico e tre donne arrestati per pratiche criminose

Como, 18 ottobre.

Sono stati tratti in arresto quattro persone accusate di grave reato contro la maternità, commesso a Porlezza. Si tratta della ventitreenne Maria Pinotti, ora abitante a Como, imputata di essersi sottoposta alle pratiche criminose; del dott. Mazzacane Gabriele, medico condotto di Porlezza; della trentanovenne Leonilde Saibene in Cleriei, lavatrice di Porlezza; e della ventiquattrenne Teresa Fraquelli»

il sorriso ritorna „
anche il fegato ora funziona perfettamente!
Intestino e fegato sono strettamente collegati fra loro: se l'uno funziona male l'altro ne soffre. Il PURGANTE GAZZONI esercita la sua benefica azione anche sul fegato. Il PURGANTE GAZZONI non dà nausee, non dà dolori, si prende in cachet.
PURGANTE GAZZONI
A. GAZZONI & C. - BOLOGNA
PROVATELO: "È un purgante ottimo, di effetto facile, calmo, pieno,,

Una grande trovata!
Il caffè degli Italiani
Con una tazza di acqua bollente, zuccherata, una bustina di limone e un cucchiaino di miscela
FERNET-BRANCA
offrirete una bevanda digestivissima e digestivo - da portarsi al migliore posto Cittadini ovunque!
"BRANCA ESPRESSO,,
Fernet-Branca
SOC. AN. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alle emorroidi. L'irritazione prende diverta un tormento, ma per fortuna si può avere sollievo applicando l'unguento Fosier. Usatelo anche per eczema e per altri disturbi della pelle. Ovunque: L. 7. - Dep. Gen. C. Ulrich - Milano (6/44). - Fabbricato in Italia. (Aut. Pref. Milano, 84227/36)

ERNIA

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO smontabile, lavabile, senza compressori spalline morbidissime e stabilmente in cerniu. - Catalogo gratis. - Si riceve a:
TORINO Sabato 21 e dom. 22 ottobre Alb. Fiorina, via P. Rossa.
BIELLA: Lun. 23 ott. Albergo Angelo
CASALE M. 24 ottobre, Alb. Giappone
DI BERNARDO, via Nonas 31, Milano Aper. Pref. Milano 14097, XVI).

TUTTO PER LA SCUOLA

VACHINO - V. Lagrange 3 - TORINO

Pubblicità Economica

Il presso di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-2765, Torino. Ogni parola del prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare solidi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ritirare lettere al loro arrivo possono richiederle a fermo: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » ed altra dicitura, compilata per ciascun parola. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunte il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire ten per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, di qualunque luogo, e colore che non possono pervenire il ritiro dietro richiesta della ricevuta del collocato.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO tutto equipaggiamento per la Gioventù del Littorio e organizzazioni del Regime. Cam. Nizza 38. 60638

ABITI nuovi uomo, cappotti ecc. compro contanti, recomi domicilio, Bisagni Settimio, fermo posta. 60616

APERTURA scuole, Cartelle, quaderni, Agende, calendari, blocchi, Vedute panoramiche, Incisioni dettaglio, Cartoleria Guy, Corso Appulo 14. 2345

BILANCIE automatiche, affettatrici occasione acquisto anche rilevante partita, Scrivere cassetta 88, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3500

CALDAIA 30-40 metri quadrati e stufa essere cercasi. Oxal, via Ormea 56, Torino. 60668

CAVALLI, carri quattro ruote gommate, tiraggi rari, vendonsi Telefonare 70-936. 41106

CONTANTI compro qualsiasi oggetto o partita nuova occasione. Pellacero, piazza Corpus Domini. 60655

INIZIANDO demolizione palazzina vi garrile vendonsi cancellate, cinghiere, serramenti comuni e artistici, porte scorrevoli, cristalli, marmi, pietre ecc. Telefonare 31-20. 41098

OCCASIONE vendo vasello 25-35 litrale; Ferrero, Saluzzo (cuneo) 81008

OFFICINA meccanica ottima località industriale, mediterranea attrezzata, importanti lavorazioni in corso, regolamento esamari, per ritiro immediato cedo causa, Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21655

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO giornalaria 350, 650 copie, vendesi 18.000. Garibaldi 16, Catteodi. 21638

ALIMENTARIO frutta verdura salumeria, arredatissimo, posizione signorile, accesso angolo reddito certo, cedesi, Scrivere cassetta 193 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60633

CERCO 16.000 alto interesse garantitissima, Scrivere cassetta 205 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41104

CONSENTITA [illegible].000 troverebbe impiego e partecipazione utili Imprese costruzioni. Scrivere cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21707

FABBRICA biscotti, cessita autorizzazioni militari, attrezzatissima, capacità 10 quintali, cedesi, Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60566

PANIFICIO pasticceria moderna 4 quintali negozio cede motivi famigliari, Ant. Barbaldi 30. 41108

RILEVEREI piccola azienda, negozio, Torino o provincia, Stefano Russo, Ruseleno. 21645

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

DISPONENDO magazzino e ufficio posizione centrale Torino, cambiamento trasporto merci, abbonamento ferroviario Serie X accetterei seria esperta contabile. Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. T. 21854 T.

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A imparecchi celeberrime terraccia, specialissime, saldatura, trasmettendo Scuola, Rovigo 1. 40644

ASSUMIAMO signorina pratica lavori ufficio stenodattilografia abile contabile. Scrivere cassetta 210 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41097

ATILA assume preparatori e macchinisti rotli, tagliatrici, macchinette carmele a due archi ai più alti salari. Via Pesaro 46. 41049

CAMERIERA abile cerito cercasi piccola famiglia, altra tutto fare per persona sola. Barbera, corso Re Umberto 27. 21743

CAPO squadra pratico forni e fritte cerca importante stabilimento per lavoro duraturo. Scrivere cassetta 236 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41115

CERCANSI tornitori aggiustatori provetti, Scrivere cassetta 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60670

CERCASI contabile esperta, specialità pratica referenze, Scrivere cassetta 166 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40663

CERCASI operaio elettricista. Chiodo, via San Tommaso 8. 60661

CERCASI signorina per ufficio spedizioni, dattilografia, fast. via Vicenza dieci 21. 21832

COMMESSA maglierie Biancheria cercasi. Scrivere posti occupati, età, prezzo cassetta 206 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60672

FAMIGLIA abitualmente cercasi subito cuoca 120 giornate, parte lettura. Petrino, Ristoratore Nazionale Porta Nuova 21. 4217

FATTURISTA precisa, rapida, pratica spedizioni, ottima calligrafia, diligente, volenterosa, richiedesi per immediata assunzione e impiego stabile. Presentarsi munita di serie contenuti soli referenze 32 via Marconi, Torino. 21455

FREGATORI verticalisti orizzontalisti cercansi. Scrivere cassetta 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60671

GIARDINIERE orticlano cercasi villa vicinanze Torino. Scrivere cassetta 173 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60669

GOVERNANTE signorina lingua inglese 27-35 anni cercasi subito per tre bambine famiglia signorile Como. Scrivere cassetta C 3567, Unione Pubblicità Italiana, Como. 3501

ISOTTA Fraschini, Milano: cerca operai, tornitori, alesatori, trapanisti, alesatori, frezatori, rettificatori qualificati e specializzati. 6559

ISTITUTRICE dopo scuola, preferibilmente lingua francese, per bambina decente cerca famiglia signorile, Corso Vittorio 65. 21804

PASTAIO provetto cerca. Scrivere cassetta 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60606

RAGAZZA servizio quindicinalmente piccola famiglia cercasi, Colombetta, Cavalla 84. 60660

SOCIETA' industriale per impiego stabile, assicurasi immediata, riviera ottimo, serio pratico, velocissima stenodattilografia, conoscenza francese. Referenze allegata a cassetta ed ai posti precedentemente occupati. Dopo colloqui muniti di referenze esaminabili Società Anonima Italiana Knodo, Pol, 22 via Boncelli, Torino. Solo offerte capacità verrà considerate e non eventuali raccomandazioni. 21840

STABILIMENTO costruzioni meccani che cerca ingegnere lingua pratica lavorazioni media meccanica, attrezzature organizzazione, per capo servizio reparto tornaria. Indicare precedenti, referenze, pretese. Scrivere cassetta 28 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6436

VECCHIA azienda esportazione offre stabile impiego giovane volonteroso pratico ramo. Indispensabile buona preparazione padronanza inglese. Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21677

VICTORIA Arduino, via Bardonecchia 81, cerca abile operatore automatiche Peterman. 60667

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ASSISTENTE ville pratico disbo offresi ovunque, preferisce mili. Scrivere cassetta 192 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60649

ASSISTENTE lavori edili, stradali, idraulici, rilievi contabilità, pratico perforazione meccanica, impianti elettrici e macchinario cantiere, offresi anche A.O.I. Scrivere cassetta 216 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41070

CONTABILISTA pratico preventivi edili di lavorazione impiegherebbesi presso azienda industriale. Scrivere cassetta 181 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60631

DATTILOGRAFA velocissima, lavori ufficio, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 194 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60628

GEOMETRA pratico costruzioni stradali edili amministrazione stabili offresi ovunque qualunque impiego anche provvisorio. Scrivere cassetta 202 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60674

INGEGNERE diplomato pratica lavorazioni meccaniche cerca occupazione. Scrivere cassetta 20 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40579

INGEGNERE ex-impresario offresi amministrazione manutenzione case. Miti pretese. Scrivere cassetta 192 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40664

LAUREATO commercio perfezionatosi capacità offresi. Scrivere cassetta 208 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41065

LUCIDATORE aiutante disegnatore, mili pretese, offresi, Giordano, Vinzaglio 26. 21803

MAGAZZINIERE, praticissimo ripetizioni, contabilità, (ponte magazzino specialmente tessuti, pelli, pellami), libera subito, Scrivere cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60650

SEDICENNE stenodattilografa, primo impiego terza commerciale offresi. Scrivere cassetta 185 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60643

SOTTUFFICIALE Carabinieri occuperebbesi massimi educ. portiere, magazziniere, assistente. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 204 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60673

STENODATTILOGRAFA corrispondente lingua pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60647

TRENTASEIENNE impiegata ripetizioni, cedesi, Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60666

TRENTASEIENNE segue pratica già iniziato apprendizzato offresi presso oculista provetto. Scrivere cassetta 204 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41060

21enne offresi come aiutola magazziniere o fattorino. Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21781

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI mobiliata indipendente ampia corrente termo. Via L. Barzini 12. 41090

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, cucina accuratissima, prezzi modici. Pietro Micca quintilio. 20826

13) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. Argentiere cercasi oro, brillanti anche impegnati compra vende. Vigliani, Lagrange dieci (interno riservatissimo). 5162

A. A. A. A. Gioie, perle gioielliere, via Milano 10. Ditta specializzata acquista, presti massimi, argento, oro, brill

FURBERIA

— Come potrei fare per entrare nella ferrovia?
— Comprarsi un biglietto da 50 centesimi.

— Ho dato un pugno.
— L'hai dato o l'hai ricevuto?
— L'ho dato, ma siccome quel tale era una persona onesta me l'ha subito restituito.

TUTTO E' LOGICA

— Perchè ascolti la radio con gli auricolari?
— Perchè sono miope e altrimenti non leggerei il giornale radio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 19 Ottobre 1939 - Anno XVII - Num. 248

Chamberlain parla della situazione militare

Il Primo Ministro ammonisce a guardarsi dall'ottimismo, ma giudica confortanti le prime prove

Londra, 18 ottobre.

Il Primo Ministro ha fatto oggi alla Camera dei Comuni la sua consueta rassegna settimanale di politica estera.

Egli ha innanzi tutto rilevato che, finora, nulla è giunto da Berlino che chiarisca il punto di vista del Reich nei confronti delle questioni che il Primo Ministro britannico ha cercato definire nel suo discorso la settimana scorsa. Il signor Chamberlain ha proseguito affermando che la propaganda tedesca ha tentato, con dubbio successo, di alterare i commenti pubblicati all'estero allo scopo di renderli meno sfavorevoli al punto di vista della Germania.

Successivamente, passando a parlare degli inconvenienti che ogni guerra inevitabilmente reca a tutti i paesi non belligeranti, il Primo Ministro ha detto che il Governo britannico ha intenzione di fare del suo meglio per mitigarli senza mettere, però, in seconda linea, la questione in gioco.

Quanto alla situazione militare al fronte occidentale, il signor Chamberlain ha detto che il corpo di spedizione britannico ha occupato il suo posto sulla linea di combattimento, e che l'accordo è completo fra l'alto comando francese e l'alto comando britannico. « Il fatto che le nostre forze dipendono dal comando superiore francese e che è stata così raggiunta l'unità di comando fin dall'inizio delle operazioni — ha proseguito il Primo Ministro — rappresenta una prova di tale accordo. Un'altra prova è data dal fatto che le truppe francesi, nella zona dove opera il corpo di spedizione britannico, sono agli ordini del comandante in capo delle forze britanniche in Francia.

« Sul mare, dove la nostra attività è stata incessante, così nell'attacco come nella difesa, abbiamo subito gravi perdite di ufficiali e di marinai, e la Camera vorrà certo tributare onore alla memoria di coloro che hanno offerto la vita per la difesa del paese sul mare, in terra e in aria. Gran parte di queste perdite è stata causata dagli attacchi di sommergibili avvenuti fin dalla apertura delle ostilità. L'insuccesso dei sommergibili, in quanto mirano ad ostacolare i nostri commerci, è provato dal complessivo tonnellaggio di navi mercantili affondate nella settimana terminata il 17 ottobre. Tali perdite si sono limitate al mezzo per cento delle navi entrate nei porti inglesi e all'uno per cento di quelle che ne sono partite ».

Venendo poi a parlare degli attacchi aerei tedeschi alle basi navali inglesi il signor Chamberlain ha smentito che l'unità di linea *Hood* e la nave di battaglia *Repulse* o qualsiasi altra unità di linea siano state danneggiate. Lo stesso per quel che riguarda il portaerei *Ark Royal*. « In ogni modo — ha soggiunto Chamberlain — il popolo inglese è sufficientemente risoluto per sopportare l'ondata delle cattive notizie e il governo non manca da parte sua di rendere di pubblica ragione ogni perdita subita. Quanto agli aerei tedeschi da bombardamento riteniamo che parecchi di essi non siano ritornati alle loro basi. Il numero degli aeroplani tedeschi che hanno eseguito incursioni, supera la trentina e le perdite subite sono state certamente superiori al 25 per cento delle forze attaccanti ».

Dopo aver alluso al successo dell'aviazione britannica che abbattè tre dei quattordici aerei tedeschi che bombardarono Firth of Forth, Chamberlain ha detto che può essere motivo di incoraggiamento sapere che le difese si sono mostrate efficienti in questa prima prova e che i caccia hanno dimostrato di possedere eccellenti qualità. « Tuttavia, — ha subito soggiunto — non sarebbe saggio supporre che si possa sempre avere successi, come quelli conseguiti in queste prime prove. Vi sono sempre — ha concluso — delle sorprese in ogni guerra e non tutte possono essere piacevoli; ma possiamo almeno dire che abbiamo principiato bene ».

Dopo il Primo Ministro ha parlato il leader dell'opposizione Attlee, il quale ha cominciato col chiedere perchè le difese britanniche sono entrate in azione solo dopo che gli apparecchi nemici erano già sulla base di Firth of Forth. « E' un fatto — ha aggiunto — che va chiarito perchè il pubblico non abbia a perdere fiducia nella difesa antiaerea ». Dopo aver mosso critiche all'organizzazione della difesa interna ed a quella economica di guerra, il maggiore Attlee ha concluso esprimendo la più completa insoddisfazione del partito laburista per tutte questa manchevolezze.

Churchill dimissionario?

Parigi, 18 ottobre.

Negli ambienti politici francesi è corsa stasera la voce che il signor Churchill, primo lord dell'Ammiragliato britannico, aveva presentato le sue dimissioni in seguito alle vivaci critiche provocate negli ambienti navali inglesi dalle recenti perdite inflitte a grosse unità della marina da guerra dai sottomarini e dagli aeroplani tedeschi. Il primo ministro Chamberlain avrebbe invitato il signor Churchill a sopprassedere alla sua decisione. *(Stefani)*

La guerra sul mare

Altri due vapori inglesi affondati nell'Atlantico

Londra, 18 ottobre.

Si annuncia il silurramento nell'Atlantico, da parte d'un sommergibile tedesco, del vapore britannico « City of Mandalay » di 7028 tonnellate. Trecento superstiti sono stati presi a bordo del vapore americano « Independence », il quale ha pure imbarcato altri 228 uomini salvati dall'altro piroscafo inglese « Yorkshire » per esso affondato a varie centinaia di miglia dalla costa francese.

Anche un «cargo» francese colato a picco

Parigi, 18 ottobre.

L'equipaggio del cargo Vermont della Compagnia Generale Transatlantica, silurato da un sottomarino tedesco, è sano e salvo. Il Vermont, di 11.500 tonnellate, era stato costruito nel 1919 ed era destinato alla linea del Messico.

Aerei tedeschi in ricognizione verso Scapa Flow

Londra, 18 ottobre.

Anche oggi gli apparecchi germanici sono ricomparsi in vicinanza delle Orcadi. Essi sono passati sul lembo settentrionale della Scozia donde si sono diretti verso Scapa Flow, ma a quanto sembra non l'hanno raggiunta a causa del violento fuoco antiaereo aperto dai difensori. Un apparecchio tedesco che nel pomeriggio passò al disopra di Scapa Flow all'altezza di circa 5000 metri, sarebbe stato costretto a scendere in mare più tardi al largo delle coste scozzesi. Gli aviatori tedeschi non hanno gettato nessuna bomba.

I neutri e la Turchia

Berna, 18 ottobre.

La partenza di Saraçioglu da Mosca senza aver apposto la propria firma sotto l'accordo del quale discutevano laboriosamente il testo dal 25 settembre, fa sussurrare ai giornali svizzeri che Molotof ha trovato nel diplomatico turco un interlocutore all'altezza del suo compito e un antagonista più saldo in arcioni di quel che non si siano dimostrati i plenipotenziari degli Stati baltici. La grande concessione che i russi attendevano dalla Turchia era la chiusura dei Dardanelli senza riguardo alle restrizioni concordate in loro assenza a Montreux. Ankara si è trincerata invece dietro una serie di obiezioni e di cautele che sembrano tendere sopratutto alla creazione di un blocco balcanico abbastanza compatto per riuscire impenetrabile a qualsiasi influenza estranea e garantire la penisola contro le pressioni esercitabili sopra di essa a nord, la zona attualmente più esposta.

Non è da escludere che la lentezza dei negoziati di Mosca e la loro odierna sospensione — che secondo le dichiarazioni del primo ministro turco non sembra dover essere di troppo breve durata — siano dovuti alla Turchia non meno che alla Russia, il primo di questi due paesi avendo un interesse evidente a lasciare ai governi balcanici tutto il tempo necessario per mettersi d'accordo fra loro. Secondo la *Suisse* in ogni caso il disegno caldeggiato da Saraçioglu è ormai chiaro: liquidare le questioni pendenti da venti anni fra l'Ungheria e la Romania come fra la Romania e la Bulgaria affinchè ristabilita la concordia a sud del nuovo confine meridionale russo-tedesco, questo settore del continente offra d'ora innanzi le condizioni volute per una resistenza efficace ad un eventuale straripamento dei suoi immediati vicini del nord. L'azione della Turchia a Mosca ha potuto, a giudizio degli osservatori svizzeri, affermarsi tenace e coerente non solo perchè dalla decisione di Ankara dipende il passaggio o meno di una squadra anglo-francese nel Mar Nero e la vulnerabilità o invulnerabilità della Russia dal sud, ma perchè il possesso di un patto di assistenza con le potenze occidentali, patto la cui firma sembra ormai imminente, conferisce alla repubblica una capacità di resistenza che sconsiglia Stalin di mettersi in urto con essa.

In quanto alle operazioni sul fronte francese il critico militare della *Tribune de Genève* scrive, confermando le impressioni da noi raccolte ieri sera, di non voler avventurarsi a ricostruire i motivi che possono avere indotto i francesi ad evacuare la serie di piccoli posti fortificati che avevano installato fra la linea Maginot e la linea Sigfrido e, particolare naturalmente non privo di importanza, in territorio tedesco. « Questo particolare — osserva il maggiore L. — i giornali francesi lo avevano messo in evidenza a più riprese. In tali condizioni l'abbandono della linea, presentato oggi come quasi volontario, deve necessariamente avere sorpreso l'opinione in Francia. Per il critico è difficile pronunciarsi. « Un fatto è certo ad ogni modo: che le truppe francesi senza resistenza ostinata hanno evacuato le linee di osservazione e che l'avversario le ha occupate senza grandi difficoltà. Se, come sostengono i comunicati ufficiosi, questo abbandono risponde ad un piano prestabilito, bisogna riconoscere che nei riguardi degli effetti puramente psicologici non è stato molto felice ».

C. P.

Le difficoltà per realizzare la « dichiarazione di Panama »

Inghilterra, Francia ed Olanda contrarie all'aumento del limite delle acque territoriali

Panama, 18 ottobre.

(S.I.A.) - Condizione indispensabile perchè la « Dichiarazione di Panama » relativa alla « Zona di Sicurezza » entri in vigore, è che essa venga accolta e riconosciuta dagli Stati belligeranti. In argomento la Germania tace: Inghilterra e Francia si rifiutano di riconoscere la nuova zona americana. Tale rifiuto — a quanto affermano i giornali — sarebbe stato comunicato, prima ancora che a Washington, al Presidente della Repubblica di Panama, incaricato di inviare la comunicazione relativa ai belligeranti.

Nei circoli diplomatici si prevedono non piccole difficoltà all'accettazione da parte dei belligeranti e di qualche Stato neutrale del « Mare Continentale ». Il piano americano, accusato di rivoluzionare il diritto internazionale, elevando il limite delle acque territoriali dalle sacramentali tre miglia a 100 e a 300 miglia dalle coste, è avversato dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Olanda neutrale per i possessi che le tre Nazioni hanno entro la zona neutrale. Per forzare l'accettazione della « Zona di sicurezza » — scrivono i giornali — sarà efficacissima un'azione concorde dei Paesi neutrali americani, in considerazione che in tempo di guerra l'amicizia e la buona volontà dei « neutrali » è di grande importanza per i belligeranti. La « Dichiarazione di Panama », che prevede nuove consultazioni in caso di mancato riconoscimento del « Mare Continentale », potrà essere sottoposta a revisione.

Il Brasile, da parte sua, in tema di acque continentali ha preso posizione netta; osserva infatti che il limite di tre miglia lascia le città alla mercè di qualsiasi azione contraria alla libera e pacifica espansione della sovranità continentale e contrasta perfino le comunicazioni marittime tra i porti di una stessa Nazione. Il principio delle acque continentali non intacca la sovranità delle altre Nazioni. Il Brasile è deciso a difendere le acque continentali, come principio utile alla propria esistenza.

L'economia belga paralizzata dalla situazione internazionale

Bruxelles, 18 ottobre.

Il Ministro degli affari economici signor Sap ha fatto importanti dichiarazioni alla commissione economica della Camera difendendo l'azione del Governo, costretto ad affrontare una situazione quasi inestricabile per le difficoltà esterne. Egli ha detto fra l'altro: « La nostra economia attuale non è una economia di pace e nemmeno una economia di guerra. Noi siamo paralizzati da ogni lato. Dal lato dei belligeranti che non ci permettono di continuare a mantenere i traffici commerciali normali con alcuni Paesi che immobilizzano durante settimane intere i prodotti di cui noi abbiamo bisogno urgente che spesso li confiscano semplicemente e puramente; dal lato dei neutri che incontrano le stesse nostre difficoltà e che per le stesse ragioni non possono mantenere con noi i traffici del tempo di pace. Conseguenza di tutto ciò è la rarefazione dei prodotti e specialmente delle materie prime, l'aumento dei prezzi, l'aumento della disoccupazione, nonchè la perdita di tempo e di denaro ».

I profughi polacchi in Ungheria

Cinquemila ufficiali e 33 mila soldati ricoverati in sessanta accampamenti

Budapest, 18 ottobre.

Il Ministro della difesa nazionale rispondendo oggi alla Camera dei deputati ad una interpellanza, ha precisato che il numero dei militari polacchi rifugiatisi in Ungheria ammonta complessivamente a 5 mila ufficiali e 33 mila soldati affluiti disordinatamente alla spicciolata. Il Ministro ha inoltre dichiarato che il Governo ha preso le opportune misure per facilitare il ritorno in Patria di questi 38 mila profughi i quali sono ricoverati attualmente in 60 accampamenti.

Gandhi e Pandit Nehru contro la politica inglese

Londra, 18 ottobre.

Il Mahatma Gandhi ha commentato il discorso del Viceré dell'India pubblicato ieri sera a Londra sotto forma di *Libro Bianco*, con parole che sono sintomatiche del malcontento che regna in certi ambienti nazionalisti indiani per l'atteggiamento della Inghilterra. Egli ha detto che « il Congresso panindiano aveva chiesto del pane e ha ricevuto invece sasso ». Si riferisce più da Allahabad che il Mahatma ha aggiunto di essere sicuro che il Congresso rifiuterà di collaborare con l'Inghilterra nella guerra attuale. Il capo nazionalista Pandit Nehru avrebbe poi detto dal canto suo ai giornalisti che l'intervistavano che « la Inghilterra ha respinto la mano amica tesale dall'India ».

Trecento cinesi annegati per l'affondamento di un vapore fluviale

Schangai, 18 ottobre.

Pochi sopravissuti, giunti oggi a Schangai, riferiscono che circa 400 cinesi sono periti nell'affondamento avvenuto ieri in un paio di minuti, sullo Yantze presso Lluho, del vapore fluviale giapponese « Hsintaikoo ». Il disastro sembra sia stato provocato dallo eccessivo carico del vapore e del violento tifone che imperversa da alcuni giorni e che ha causato anche il parziale allagamento di Schangai.

La banda della Guardia del corpo di Hitler ha tenuto un concerto nella storica Ring di Praga raccogliendo offerte in favore dell'assistenza invernale.

La conferenza di Stoccolma

Due lunghe conversazioni fra i quattro Capi di Stato

Stoccolma, 18 ottobre.

Il Presidente Kallio, e il Ministro degli Esteri di Finlandia, Erkko, sono giunti alle 8,45 di stamane a Stoccolma su un aeroplano speciale. Gli ospiti finlandesi sono stati salutati al loro arrivo dal Principe ereditario Gustavo Adolfo, dai membri del Governo svedese e dai rappresentanti della municipalità.

Alle ore 9,30 il treno speciale che recava a bordo i Re di Norvegia e di Danimarca è entrato nella stazione principale, dove i Sovrani sono stati salutati dal Re Gustavo, dal Principe ereditario e dai membri del Gabinetto svedese.

L'incontro coi capi di Stato nordici è stato cordialissimo. Il Re di Norvegia abbracciando Re Gustavo, aveva le lacrime agli occhi.

Dopo il saluto porto loro dal Borgomastro, acclamati dalla folla, i Sovrani si sono recati a Palazzo Reale dove alle 11 si è iniziata la conferenza. Interrotta alle 13, essa è stata ripresa alle 15 fino ad ora tarda. Contemporaneamente conferivano tra loro i quattro ministri degli esteri.

Alle 33 si è avuto un banchetto offerto da Re Gustavo ed alle ore 22 un immenso corteo con musiche e 500 bandiere ha attraversato la città e si è riunito sulla spianata del Palazzo Reale illuminato da proiettori per cantare gli inni nordici in onore dei Sovrani, che si sono presentati al balcone.

Alle 22,30 si sono avuti dei servizi divini per la pace in tutte le chiese di Stoccolma affollatissime.

Il Presidente Roosevelt ed i Presidenti di altre venti Repubbliche americane, in occasione dell'apertura della conferenza di Stoccolma, hanno inviato al Re Gustavo di Svezia il seguente messaggio:

« La conferenza degli Stati nordici convocata da V. M. a Stoccolma sarà seguita con profondo interesse dal Governo e dal popolo di questo paese. Nelle attuali circostanze questo Governo si unisce a quello delle altre Repubbliche americane nell'esprimere il proprio appoggio a quei principi di neutralità e di ordine nell'impero del diritto che la nazioni rappresentate alla conferenza di Stoccolma costantemente nella loro storia hanno sostenuto ed osservato ».

Da fonte attendibile si apprende che nei colloqui odierni il Presidente della Repubblica finlandese Kallio e il suo ministro degli esteri Erkko hanno informato i ministri degli esteri degli altri paesi scandinavi dell'attuale stato dei negoziati finno-sovietici e che subito dopo il ministro Erkko ha chiesto quale assistenza la Finlandia potrebbe avere dai paesi scandinavi qualora essa si trovasse nella necessità di resistere ad attentati alla sua indipendenza e integrità territoriale. I ministri degli esteri di Svezia, Norvegia e Danimarca si sarebbero riservati di rispondere dopo di avere riferito ai rispettivi Sovrani e di aver compiuto un esauriente esame della situazione sulla scorta delle notizie oggi apprese da Kallio e da Erkko.

Mentre i circoli ufficiali svedesi mantengono il più rigoroso riserbo sui lavori della conferenza, è parso a taluni che questa sera la atmosfera della conferenza stessa sia alquanto pesante e che sia diminuito l'ottimismo della mattinata.

Verso la guerra?

La scarsa gente delle strade non gli tributa clamorose manifestazioni; senza gioia, ma con fermezza, vede passare i suoi soldati che vanno alle stazioni per imbarcarsi sui lenti treni avviati a Viipuri, a Koivisto, a Terioki, sulla frontiera della Carelia meridionale ove appunto si concentrano le forze e si attende un possibile attacco.

Poichè, come diremo, non tutte le speranze sono perdute ma le possibilità di pace appaiono sempre più vaghe, giova ricordare la localizzazione di quest'altra guerra che si profila all'orizzonte. L'abbiamo già detto, ma questi luoghi sono così lontani e ostici alla comune posizione geografica, che molto conto di standovi un breve pro-memoria. La Finlandia fu devota e leale amica della Russia zarista; nella piazza dell'Unione a Helsinki il monumento ad Alessandro II è ancora in piedi, grato memorie dei finnici a quel Monarca che protesse le loro libertà.

Non si può dire lo stesso dell'U.R.S.S. La guerra d'indipendenza lasciò tracce e rancori nell'una e nell'altra parte.

Forse non si può precisare contro chi i sovietici hanno messa la pericolosa macchina dell'invasione baltica. Ma è certo che comunque sia mutato l'avversario, il piano continua il suo sviluppo inflessibilmente, sulle vecchie vie centenarie indicate da Pietro il Grande. Mosca temeva che in caso di guerra i suoi avversari potessero utilizzare il territorio finlandese (soprattutto l'istmo della Carelia e le isole Aland) in modo da tagliarle le comunicazioni a nord di Leningrado con Arcangelo e imbottigliare nel Baltico la sua flotta.

Le mire di Mosca

Evidentemente tema ancora adesso, dopo il Patto con la Germania, un eventuale nemico che possa giuocarle un tiro cattivo. Ha avuto ciò che ha voluto dagli Stati baltici: le isole dinanzi al Golfo di Riga, le basi di Pulitski e di Haapsalu, dell'Estonia; il porto di Libau, la zona sovietica entro Riga, le fasce di frontiera, strade e ferrovie dalla Lettonia; il diritto di fortificare i confini della Lituania, (si parla di una linea Rayfrido verso il territorio tedesco della Prussia Orientale) contro la cessione di Vilno, considerevole come finezza politica di Molotof, non del tutto formale. Le manca soltanto l'ultimo successo: la Carelia e le Aland.

Se date uno sguardo alla carta vedrete che i russi hanno tutte le chiavi del Baltico in tasca, meno una: la Finlandia. Il malumore di Mosca per la resistenza finlandese supera ogni limite. Sul piccolo popolo dalla grinta dura non vi è da illudersi, i russi lo sanno e ne hanno fatto l'esperienza. Rigetto qui una voce non controllata, ma che presenta caratteri di verità, sul contegno flerissimo tenuto dal ministro Paasikivi a Mosca durante i colloqui con Stalin e Molotof. Chiesto al diplomatico finnico che forze avrebbe messo in campo il suo Paese in caso di conflitto, il vecchio negoziatore avrebbe risposto: « Quattrocentomila uomini ».

E Molotof di rimando: « Noi possiamo inviare alla vostra frontiera quattro milioni di soldati ».

E Paasikivi, serenamente, avrebbe dato una risposta di massima fermezza sull'intenzione di resistere ad ogni costo.

Non è a dire che la partenza del Ministro finlandese da Mosca avvenisse con gli onori militari sovietici. Nè Molotof nè il funzionario incaricato, secondo la consuetudine protocollare, andarono alla stazione. Si fece poi sapere attraverso la radio che un incidente di auto aveva ritardato quasi alla disperazione fino alla partenza del treno.

Quando sabato sera Paasikivi rientrò a Helsinki si ebbe netta la sensazione dell'appesantimento di un'atmosfera già da tempo grave. Il Ministro è qui, ha appeso alla parete del suo ufficio una maschera antigas e aspetta — per ritornare a Mosca, forse pure a constatare l'impossibilità di ogni intesa pacifica — i risultati della Conferenza di Stoccolma.

All'ora in cui scriviamo si conosce ben poca cosa di questa grave conclio fra i due Re della Scandinavia, il Sovrano danese e il Presidente Kallio. I Ministri degli Esteri hanno seguito i Capi di Stato e svolgeranno un lavoro intensissimo anche domani. Gli incontri ed i colloqui di oggi hanno valore di pura manifestazione di amicizia e di solidarietà nella comune minaccia. Significato d'indubbia importanza ove si pensi che i riflessi della pressione sulla Finlandia colpiscono così vivamente gli altri tre popoli che già si parla di una evacuazione di Stoccolma.

I sogni di una completa fraternizzazione tra svedesi e finlandesi nel passato cupini di cattivo carattere, sono svaniti: la mobilitazione finnica mette accanto soldati delle due origini, con le stesse armi alla mano contro il medesimo nemico.

Adunata notturna

Si è d'accordo per la pace, si è d'accordo per la guerra, si è d'accordo — soprattutto — nel respingere qualsiasi proposta russa di alleanza militare, che sarebbe — a quanto ci è dato affermare — la condizio sine qua non per una composizione pacifica del conflitto. L'U.R.S.S., una volta attuato questo Patto di solidarietà, spadroneggerebbe praticamente con una operazione simile a quella compiuta nei Paesi baltici e principalmente in Lettonia e in Lituania, le sue frontiere politica della Carelia meridionale: uno dei due cardini della questione (l'altro, riguarda l'arcipelago delle Aland). I russi vagliono il possesso del « nuso » careliano: quella specie di muraglia diga geografica che divide il Lago Ladoga dal Mar Baltico. Là, essi dicono, la frontiera finlandese dista solo 30 chilometri da Leningrado, e l'isola di Kronstadt, la cittadella dell'ex capitale, col porto militare, le basi, le attrezzature navali, è vicina dalla Finlandia solo da uno stretto braccio di mare. Ma i finlandesi rispondono: no. E si preparano a combattere. Qui, la forza morale del popolo e dello Stato in momenti così acuti sorreggo i servizi della vita pubblica: tutto è ordine perfetto.

Il dramma finnico si sviluppa in un clima di spartana dignità. Occorrerà veder stasera la città colorata dalle luci verdi, rosse e gialle che scolpiscono in strani blocchi preziosi le geometrie degli edifici; e la folla che passeggia per le strade, convenuta in piazza dell'Unione, ove si addensava nel vasto spazio dominato dal pronao della Cattedrale, alta sulla scalea come un Partenone. Otto bracieri fiammeggiavano ai piedi delle bandiere nordiche innalzate su altissimi pili. Le canne gittavano una luce di sangue, ombre volubili abbattevano col vento gelato sulla massa di donne, di coscritti, di soldati in partenza per il fronte. Tutti erano muti, raccolti, pensosi. La statua di Alessandro II e la cupola dominavano quella gente grave, taciturna, pronta come un coro che attende il segno del maestro d'orchestra. Il gesto invisibile è infatti venuto, forse dal buio che maregginava dinanzi ai bracieri e tutti si son messi a cantare il salmo della Finlandia risorta, con impossibile gravità.

Giovanni Artieri

Il console inglese di Tien Tsin si dimette e viene sostituito

Tien Tsin, 18 ottobre.

Si apprende che il console generale britannico Jameson presenterà le sue dimissioni per ragioni di salute e farà quanto prima ritorno in Patria. Gli succederà l'attuale console generale a Mukden Cecil White.

Le insegne del Partito si imbarcheranno domani per Palermo

Napoli, 18 ottobre.

Venerdì sera giungeranno a Napoli le Insegne del Partito dirette a Palermo, ove sabato si terrà la riunione del Consiglio Nazionale del Partito. La popolazione accoglierà le gloriose Insegne con vibranti manifestazioni, rivolgendo all'indirizzo dei gerarchi il suo appassionato grido di devozione al Duce.

Le Insegne arriveranno nella nostra città alle 21,30 e, scortate da reparti in armi di Milizia e di Giovani Fascisti e seguite dalle gerarchie, s'imbarcheranno al molo Piacante sul postale *Città di Napoli*, che partirà alle ore 22,30 per la Sicilia.

Il nuovo ministro di Lituania presenta le credenziali al Papa

Un discorso del Pontefice

Roma, 18 ottobre.

Stamane il Pontefice ha ricevuto nella villa di Castel Gandolfo in udienza solenne il dottor Stanislao Girdvainis, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Lituania, il quale ha presentato a Sua Santità le lettere con cui viene accreditato nella suddetta carica.

Sua Santità Pio XII, rispondendo alle devote espressioni di omaggio del Ministro, ha manifestato anzitutto la sua gioia e la sua certezza che i cattolici lituani avrebbero salutato questo avvenimento con intima e sincera adesione di cuore. Il Pontefice, dopo aver detto che da oggi le relazioni del Governo lituano con la Santa Sede entravano in una nuova fase favorevole al libero sviluppo della vita religiosa della Nazione lituana, accennava alle attuali contingenze dell'Europa ed ai nuovi incommensurabili pericoli che sorgono per la salute delle anime da parte del pensiero e dell'opera dei nemici di Dio, affermando che la Lituania — come del resto tutte le altre nazioni cristiane — aveva titolo altrettanto particolare alla sua sollecitudine e alla sua vigilanza pastorale.

Pio XII — dopo aver pregato il Ministro di farsi interprete presso il Presidente della Repubblica di Lituania della sua profonda soddisfazione — concludeva le sue parole con un commosso saluto ai governanti e ai governati, esprimendo la sua incrollabile fiducia che l'onnipossente soccorso di Dio possa aprire all'Europa pacificata e richiamata al senso della giustizia, della fraternità e della sua vocazione cristiana, nuove vie verso il progresso e la prosperità.

(Stefani)

L'udienza del Papa al card. Fossati

Roma, 18 ottobre.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, reduce dalle grandi cerimonie francescane di Assisi. Il Papa ha espresso al Porporato il Suo vivo compiacimento per la manifestazione fatta in onore del Santo, protettore d'Italia.

Movimento delle navi italiane

Genova, 18 ottobre.

E' salpata da Ponte del Mille, alla volta dell'Egitto, la motonave « Egeo » al completo di passeggeri in tutte le classi. Moltissimi erano i viaggiatori giunti in mattinata da Londra. Con l'« Egeo » hanno lasciato Genova, diretti ad Alessandria, S. A. R. la Principessa Faidel Osman e S. E. De Vel, Ambasciatore del Belgio al Cairo.

Napoli, 18 ottobre.

Per gli scali del Sud America è partita la motonave *Oceania* con a bordo circa quattrocento passeggeri, fra cui l'atlantico Longo, generale di Brigata aerea, diretto, quale addetto aeronautico, all'Ambasciata italiana di Rio de Janeiro.

Proveniente dall'A.O.I. è giunto nel nostro porto il piroscafo Calasibo con passeggeri e merci.

Venezia, 18 ottobre.

Questa sera, alle 18, ha lasciato le nostre acque, diretto nelle Indie, il piroscafo « Conte Verde » con a bordo 528 passeggeri dei quali 600 inglesi. A bordo si trovano anche il marajà di Kapurtala, il marajà di Reytia e il Principe di Hyerabade giunti ieri da Losanna.

Il « Nettuno » a Buenos Aires

Buenos Ayres, 18 ottobre.

(S.I.A.) - Con considerevole numero di passeggeri e grande quantità di merce, è entrata in porto la motonave *Nettuno* della Società Italia. Tra le personalità sbarcate si notano S. E. Mons. Giuseppe Pietta, Nunzio Apostolico in Argentina, la Missione Militare Argentina con a capo il colonnello Espinoza e l'insigne compositore spagnuolo Manuel de Falla, qui venuto per fare eseguire la nuova « Suite Homenasca », alla quale ha dato gli ultimi tocchi durante la traversata.

Il Nunzio Mons. Pietta e i membri della Missione Militare, questi ultimi in ossequio ad una recente disposizione del Ministro Argentino alla Guerra, si sono rifiutati di fare ai giornalisti la minima dichiarazione sulla situazione europea.

Da Rio de Janeiro viene annunciato che il transatlantico *Principessa Maria*, della Società Italia, è arrivato in quel porto da Genova.

Facilitazione nel pagamento delle pensioni

Roma, 18 ottobre.

Per evitare ai pensionati il disagio di lunghe soste agli sportelli di cassa presso le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale, la Direzione Generale del Tesoro ha disposto che il pagamento delle pensioni sia iniziato con anticipo di qualche giorno sulle normali scadenze, secondo modalità di cui gli interessati potranno avere notizia presso le dette Sezioni di R. Tesoreria.

Teatri e Cinema

La « rivelazione » Sosso ottiene ad Alessandria un trionfale battesimo d'arte

Alessandria, 18 ottobre.

L'attesa del pubblico, che particolarmente numeroso è affluito stasera al Municipale per l'esordio del tenore Antonio Sosso nel *Trovatore*, non è andata delusa. Il cantante torinese che ha esordito sulla scena della lirica a trentaquattro anni, dopo una dura, amara esistenza tra incudine e martello nella sonante officina della Fiat, fino a ieri ignoto a se stesso, è balzato d'improvviso alla notorietà artistica. La sua voce morbida e duttile, vigorosa ed agile negli acuti squillanti, ha conquistato gli spettatori che lo hanno calorosamente applaudito a ogni atto e a scena aperta, ripetutamente.

La prima ardua battaglia può dirsi dunque completamente vinta, a venti giorni di distanza da quando, presentatosi nei suoi modesti abiti di operaio, spinto solo dalla innata passione per il canto, del resto coltivato rudimentalmente, privo come era di adeguato insegnamento, aveva ottenuto di cantare al Casino di San Remo nella « settimana del bel canto », alla quale erano convenuti da ogni parte d'Italia i selezionati nelle varie severe audizioni di Milano, Firenze e Roma. Superato magnificamente quello scoglio per lui pieno di incognite, ottenevo di fare la prova definitiva ad Alessandria in una partitura che è stata sempre ardua anche per cantanti di fama, il *Trovatore*. E la difficile esecuzione di questa sera ha confermato come l'aspettativa riposta in lui non fosse avventata e frutto di momentanee suggestioni.

Effettivamente il Sosso dispone di una bella voce, fresca e potente, da cui sa trarre effetti notevolissimi, come nella romanza « Di quella pira », applauditissima. Perseverando negli studi e superando altre difficoltà, potrà giungere, dicono i competenti, a grandi imprese, ad ambite affermazioni. Lo esordio di Antonio Sosso ricorda da vicino quello dello scorso anno di Francesco Tamagno, l'altro tenore torinese, operaio alla Lancia, il quale, pur egli più che trentenne, abbandonava d'improvviso gli arnesi del mestiere per vestire la casacca del pagliaccio e interpretare il drammatico tormento amoroso di Canio.

Sullo schermo: *Imputato alzatevi*, di M. Mattòli.

Il primo film di Macario; e a segnare il passaggio del popolare attore dal palcoscenico di riviste allo schermo, si è intessuta una vicenda che ancora fosse assai prossima a una di quelle riviste, delle quali segue il ritmo e la portata. Sarebbe non breve raccontare le peripezie di questo Cipriano, che da infermiere in una clinica pediatrica giunge a essere il divo di uno spettacolo di varietà, e unicamente per il chiasso che attorno a lui si è fatto a proposito di un processo, come un tempo si diceva, « scandalosa ». Queste peripezie sono fiorettate e farcite dalle trovate, sceniche e verbali, che hanno escogitato alcuni dei più nasidui collaboratori ai nostri giornali umoristici; e molte volte l'inquadratura o la sequenza viene così ad assumere la fisionomia di una vignetta di quei giornali, facendo scattare dal pubblico risate. In tutto il film sono inoltre evidenti intenzionose e non rare constanti, che mirano a dargli toni surrealistici; mentre l'interprete è quello che alla ribalta ha saputo procacciarsi le simpatia di molti spettatori.

AL VITTORIO EMANUELE le rappresentazioni della Compagnia d'operette De Riso-Dandolo continueranno sino alla fine della prossima settimana. Intanto questa sera viene ripresa la divertente «Maruska blus di Leher.

CRONACA

Trentamila lire di risarcimento per un occhio perduto

La sera del 30 settembre 1937, recando la consueta cena, si raccoglieva nell'aia della cascina di proprietà del signor Mapero, alla periferia della nostra città, diversi contadini per la sgranatura delle pannocchie di granoturco. Terminato il lavoro diversi giovanotti presero a giocare intrattenendosi l'un l'altro il viso di mais: il giuoco durò parecchio fino a che, cioè, uno dei giovani, certo Michele Ralle, di 19 anni, dava il segnale dello scioglimento della riunione allontanandosi per andarsi a lavare il viso in un mastello pieno di acqua che si trovava nell'aia. Accortosi, però, che un altro ragazzo gli si avvicinava per imbrattarlo, il Ralle raccoglieva, con le mani, dell'acqua dal mastello e la lanciava contro il suo avversario. L'acqua, però, andava a ferire certa Luisa Lori maritata a Filippo Gario, che si trovava poco lungi dal gruppo. Disgraziatamente la fiocina alla tinozza, sotto una strato di acqua, vi era della calce, di cui qualche frammento, raccolto dal Ralle, produceva alla Lori la frattura dell'occhio sinistro dalla quale, come risultò da perizia medica, derivò alla donna l'incapacità alle ordinarie occupazioni per 50 giorni e la riduzione del « visus » dell'occhio leso a poco più di un decimo. La Lori richiedeva alla madre del Ralle un equo risarcimento per il danno patito per colpa del figlio minorenne; in seguito al rifiuto oppostole la danneggiata ricorreva al Tribunale chiedendo il rimborso delle spese e una somma di 35 mila lire a titolo di risarcimento. Il Tribunale ammetteva la [illegible] di principio la richiesta della Lori disponendo per l'audizione dei testi sulla circostanza di fatto esposte nella memoria conclusionale; contro questa sentenza appellava la Ralle, ma la Corte confermava la sentenza dei primi giudici. Ritornata la causa al Tribunale ed esperite le prove, la Ralle veniva condannata al pagamento di L. 3500 a titolo di rimborso spese e di L. 30.000 a titolo di risarcimento danni, oltre alle spese tutte di causa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La STAMPA